

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**21/08/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 20-08-2012 al 21-08-2012

21-08-2012 L'Adige <b>Zona piramidi: un nuovo incendio Paura a Segonzano, possibile dolo</b> .....	1
21-08-2012 L'Adige <b>ALTA VAL DI NON</b> .....	2
21-08-2012 L'Arena <b>La solidarietà corre sulle corde Musica per gli amici di Cavezzo</b> .....	3
21-08-2012 L'Arena <b>Fimav chiede a Zaia aiuti ai contoterzisti per danni da siccità</b> .....	4
21-08-2012 L'Arena <b>L'indennità ai terremotati? No, sono risorse del paese</b> .....	5
21-08-2012 L'Arena <b>Il rock solidale dei Butei per i terremotati</b> .....	6
21-08-2012 L'Arena <b>Natalina e Leo, cani supereroi</b> .....	7
21-08-2012 L'Arena <b>Ecco dove ripararsi in caso di calamità e come comportarsi</b> .....	8
21-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati) <b>Appicca il fuoco per il pascolo Polizia arresta un pastore</b> .....	9
21-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati) <b>Domato un incendio doloso</b> .....	11
21-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati) <b>Caldo e incendi, peggio solo nel 2003</b> .....	12
21-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati) <b>L'Espace va in fiamme Tutti in salvo</b> .....	13
21-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati) <b>Trovata morta l'escursionista in Adamello</b> .....	14
21-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati) <b>Punto da un insetto finisce fuori strada</b> .....	15
21-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati) <b>Il popolo del lago rimpiange i giorni della motovedetta</b> .....	16
21-08-2012 Il Cittadino <b>Altri pezzi d'Italia vanno in cenere Ieri sono stati 155 i roghi in Italia</b> .....	17
21-08-2012 Il Cittadino <b>Mediglia, cascina Caluzzano brucia ancora «La bonifica dell'amianto non può aspettare»</b> .....	18
21-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova) <b>Ricicleria AcegasAps, ancora un incendio Allarme e sospetti</b> .....	19
21-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) <b>Solaris, il rogo potrebbe essere doloso</b> .....	20
21-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) <b>Parapendio cade davanti all'albergo Straniero contuso</b> .....	21
21-08-2012 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) <b>Valle senz'acqua, taniche dal lago</b> .....	22
21-08-2012 Corriere della Sera (Ed. Brescia) <b>Esperta di alta montagna tradita da uno scivolone</b> .....	23
21-08-2012 Corriere delle Alpi <b>la rabbia sposa un commosso ricordo</b> .....	24
21-08-2012 L'Eco di Bergamo <b>L'Italia brucia, operaio soffocato mentre cerca di spegnere un rogo</b> .....	25

21-08-2012 L'Eco di Bergamo	
<b>E l'ospedale bergamasco sarà presto trasferito a Za'atari</b> .....	27
21-08-2012 L'Eco di Bergamo	
<b>Archivio riordinato Vanno al macero 4.000 chili di carta</b> .....	28
21-08-2012 L'Eco di Bergamo	
<b>Piazza Brembana piange Silvio «uomo del sorriso»</b> .....	29
21-08-2012 L'Eco di Bergamo.it	
<b>Valtorta, va in cerca di funghi 54enne stroncato da un infarto</b> .....	30
21-08-2012 Estense.com	
<b>Coprob, allarme per la campagna bieticola</b> .....	31
21-08-2012 Estense.com	
<b>'Nessuna mafia nella ricostruzione'</b> .....	32
20-08-2012 Estense.com	
<b>Motociclista travolto da due auto</b> .....	33
21-08-2012 Estense.com	
<b>Una danza per scacciare il terremoto</b> .....	34
21-08-2012 Estense.com	
<b>Festa Democratica per la ricostruzione</b> .....	35
21-08-2012 La Gazzetta di Mantova	
<b>rogo al porto di valdaro il fuoco divora un'autogru</b> .....	36
21-08-2012 La Gazzetta di Mantova	
<b>le elementari di cavriana ora sono a prova di incendio</b> .....	37
21-08-2012 La Gazzetta di Mantova	
<b>allarme stabilità ai loculi del cimitero</b> .....	38
21-08-2012 Il Gazzettino	
<b>Come salvare i Canadair e non mandare in fumo il nostro patrimonio</b> .....	39
21-08-2012 Il Gazzettino	
<b>Non c'è tregua agli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la man...</b> .....	41
21-08-2012 Il Gazzettino (Belluno)	
<b>Simona Pacini</b> .....	43
21-08-2012 Il Gazzettino (Belluno)	
<b>Perdono il sentiero e mobilitano i volontari</b> .....	44
21-08-2012 Il Gazzettino (Belluno)	
<b>L'elisoccorso anche a Longano</b> .....	45
21-08-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
<b>Malore sul lavoro Grave un operaio</b> .....	46
21-08-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
<b>CORDENONS - (I.z.) Cordenons si mobilita per le popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna. L'appun...</b> .....	47
21-08-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
<b>SAN VITO - (em) Si è sbloccato il progetto di ampliamento del magazzino comunale di viale Zucch...</b> .....	48
21-08-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
<b>Torrentista soccorsa in Val Zemola</b> .....	49
21-08-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
<b>Agricoltura, tra siccità e irrigazione di soccorso</b> .....	50
21-08-2012 Il Gazzettino (Treviso)	
<b>CROSETTA - Restano aperte tutte le ipotesi per le cause del devastante incendio al centro per</b>	

<b>disab...</b> .....	51
21-08-2012 Il Gazzettino (Venezia) <b>Ventuno gradi di minima, 33 di massima (ma a Cavallino Treporti e in via Torino si è arrivati a...</b> .....	52
21-08-2012 Il Gazzettino (Venezia) <b>Rinasce la Sagra del Peocio grazie ad un piano del Wwf</b> .....	53
21-08-2012 Il Gazzettino (Vicenza) <b>81enne di Schio salvato dal Soccorso alpino a Malga Zebio</b> .....	54
20-08-2012 Il Gazzettino.it <b>Incendi in tutta Italia, un operaio muore mentre tenta di spegnere un incendio</b> .....	55
20-08-2012 Il Gazzettino.it <b>Fiamme sul Carso, incendio con fronte di 100 metri nella zona boschiva di Sgonico</b> .....	57
20-08-2012 Giornale di Brescia.it <b>Auto in fiamme: salvi una coppia e quattro bimbi</b> .....	58
21-08-2012 Il Giornale di Vicenza <b>"Giacche verdi" La protezione civile fa servizio a cavallo</b> .....	59
21-08-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Ottantenne soccorso per un malore</b> .....	60
21-08-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Pompieri, altri test sui guanti La ditta: Nessun problema</b> .....	61
21-08-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Brutta caduta in bici per il primario Menon Ricoverato ad Asiago è stato operato e dimesso</b> .....	63
21-08-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Prof. in container per fare spazio alle nuove classi</b> .....	64
21-08-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Scout berici ripuliscono le spiagge di Monterosso</b> .....	65
21-08-2012 L'Arena.it <b>Marr, dubbi dei familiari sulle cause della morte</b> .....	66
21-08-2012 Il Mattino di Padova <b>il rogo è doloso paura-diossine</b> .....	67
21-08-2012 Il Mattino di Padova <b>colonnina ancora all'insù caldo percepito oltre i 40°</b> .....	68
21-08-2012 Il Messaggero Veneto <b>sta meglio il turista investito domenica</b> .....	69
21-08-2012 Il Messaggero Veneto <b>principio di incendio in un garage</b> .....	70
21-08-2012 Il Messaggero Veneto <b>cade dal camion dopo un malore brugnera, gravissimo un operaio</b> .....	71
21-08-2012 La Nuova Venezia <b>addio rigel, il cane amico dei bambini</b> .....	72
21-08-2012 La Nuova Venezia <b>san donà e musile meglio unificare soltanto i servizi</b> .....	73
21-08-2012 La Nuova Venezia <b>pellestrina, allarme roghi un problema da risolvere</b> .....	74
21-08-2012 Oggi Treviso <b>INCENDIO ALLA SOLARIS: "DOLOSO"</b> .....	75
21-08-2012 Il Piccolo di Trieste <b>ettari di carso bruciati, sfiorata la ferrovia</b> .....	76

21-08-2012 La Provincia Pavese <b>un piromane brucia i boschi del ticino</b> .....	77
21-08-2012 La Provincia Pavese <b>avellino, muore per spegnere un incendio</b> .....	78
21-08-2012 La Provincia Pavese <b>area monitorata anche dal parco</b> .....	79
21-08-2012 La Provincia Pavese <b>piazza italia taglia altri dieci mezzi ma non le 2 auto blu</b> .....	80
21-08-2012 La Provincia di Como <b>Vespe e calabroni Si teme l'emergenza</b> .....	81
21-08-2012 La Provincia di Como <b>Cassonetti incendiati Danni al centro civico</b> .....	82
21-08-2012 La Provincia di Como <b>Piromane bloccato nel bosco «È vero. Ho fatto una cavolata»</b> .....	83
21-08-2012 La Provincia di Como <b>Termometri a 36°. Ma arriva la burrasca</b> .....	84
21-08-2012 La Provincia di Como <b>Capanno distrutto dal fuoco</b> .....	85
21-08-2012 La Provincia di Como <b>Italia senza tregua 150 incendi al giorno E c'è il primo morto</b> .....	86
21-08-2012 La Provincia di Varese online <b>Varese sfonda quota 36 gradi Ozono alle stelle, tanti malori</b> .....	87
21-08-2012 Sanremo news <b>Bordighera: ospedale e potenziamento dei mezzi di soccorso, l'intervento di un ex volontario di una pubblica assistenza</b> .....	88
20-08-2012 Sanremo news <b>Vallecrosia: anche stamane, la raccolta firme per la salvezza del Pronto Soccorso del Saint Charles</b> .....	89
20-08-2012 Il Secolo XIX Online <b>La pineta brucia, i turisti fotografano</b> .....	90
20-08-2012 Il Secolo XIX Online <b>Muore soffocato dalle fiamme</b> .....	91
21-08-2012 La Sentinella <b>cade in alta montagna: tratta in salvo</b> .....	92
21-08-2012 La Sentinella <b>invasione di calabroni tour de force dei volontari</b> .....	93
21-08-2012 La Sentinella <b>maremma sotto assedio piromani attaccano le oasi</b> .....	94
21-08-2012 La Sentinella <b>arrivano i giorni più caldi dell'estate</b> .....	95
21-08-2012 La Sentinella <b>colpite la sila e la selva di paliano</b> .....	96
21-08-2012 La Sentinella <b>tutti roghi dolosi, è la mafia dei boschi</b> .....	97
21-08-2012 La Stampa (Aosta) <b>Pont-St-Martin e Donnas Scatta l'allarme per il caldo::L'afa intensa si fa...</b> .....	98
21-08-2012 La Stampa (Biella) <b>Gli interventi del fine settimana in soccorso a turisti ed escursionisti::Fine settimana di lav...</b> .....	99

21-08-2012 La Stampa (Canavese)	
<b>Escursionista francese bloccata nella discesa dal Colle Sià::Ore di paura per una ...</b>	100
21-08-2012 La Stampa (Canavese)	
<b>Cantieri in Emilia Si lavora anche in agosto::La Fondazione Specchi...</b>	101
21-08-2012 La Stampa (Cuneo)	
<b>La Fiera sfratterà i cento migranti del Foro boario::La «Maison blanche»...</b>	102
21-08-2012 La Stampa (Cuneo)	
<b>Si ripara frana dopo l'alluvione::La Provincia di Cuneo...</b>	103
21-08-2012 La Stampa (Imperia)	
<b>I "Fieui" difendono l'ospedale::È sempre il tema san...</b>	104
21-08-2012 La Stampa (Sanremo)	
<b>Multe, controlli e soccorsi nel bilancio della Capitaneria::Ottocento miglia mari...</b>	105
21-08-2012 La Stampa (Savona)	
<b>Urgenze, allarme per il S. Corona::«È impensabile rite...</b>	106
21-08-2012 La Stampa (Torino)	
<b>Il mimo Bustric fa cantare le pietre dell'Aquila::Edizione numero XIII ...</b>	107
21-08-2012 La Stampa (Torino)	
<b>Come sostenere i nostri progetti::Si può contribuire a...</b>	108
21-08-2012 La Stampa (Verbania)	
<b>«Bene la nuotata all'Isola Madre»::Una nuotata nel lago ...</b>	109
21-08-2012 La Stampa (Verbania)	
<b>Muore all'inaugurazione del sentiero che ha realizzato::E' morto, stroncato...</b>	110
20-08-2012 La Stampaweb	
<b>Muore mentre prova a spegnere un incendio</b>	111
21-08-2012 La Stampaweb	
<b>Sui monti in fuga da Lucifero Ma il 118 mette in guardia "Troppi infarti in alta quota"</b>	113
21-08-2012 Trentino	
<b>i vigili soccorrono un falco in difficoltà</b>	115
21-08-2012 La Tribuna di Treviso	
<b>stasera i "foghi" di s. augusta vigila la protezione civile</b>	116
21-08-2012 La Tribuna di Treviso	
<b>rogo al centro disabili, sospetto di dolo</b>	117
21-08-2012 La Tribuna di Treviso	
<b>addio a furlanetto era nonno vigile e volontario caritas</b>	118
21-08-2012 Verona Fedele Online	
<b>«lo nella pancia del Titanic italiano»</b>	119
21-08-2012 Verona Fedele Online	
<b>Nasce la Giunta Tosi bis: quattro i nuovi assessori</b>	121
21-08-2012 Verona Fedele Online	
<b>L'Italia terra di conflitti... d'interesse</b>	124
21-08-2012 Verona Fedele Online	
<b>Siamo tutti emiliani</b>	126
21-08-2012 Verona Fedele Online	
<b>Non è tutta colpa del maltempo...</b>	128
21-08-2012 Verona Fedele Online	
<b>«La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»</b>	130
21-08-2012 Verona Fedele Online	



***Zona piramidi: un nuovo incendio Paura a Segonzano, possibile dolo*****Adige, L'**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

sezione: Trento data: 21/08/2012 - pag: 11,12,13,14,16,17,18,19,20,21,22

Fiamme Trentini in un campeggio di Grosseto

Zona piramidi: un nuovo incendio

Paura a Segonzano, possibile dolo

Tornano le fiamme a Segonzano. Nella zona delle piramidi, sopra Quaras, ieri sera c'è stato un incendio: un fronte limitato, che però ha fatto preoccupare, visto quanto accaduto la scorsa primavera nella stessa zona. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Faver, Cembra, Fornace, Albiano, Segonzano, Sover e Bedollo. Presenti anche i carabinieri, visto che si deve verificare se si tratta di incendio doloso. Ipotesi da non escludere visto che ad andare in fumo sono state le piante tagliate (e pronte per il trasporto) dopo l'incendio di aprile. «Il fronte compromesso è di circa mezzo ettaro - spiega il comandante di Segonzano Umberto Pedri - L'incendio comunque è stato domato. Si controlla la zona per verificare che non ci siano altri focolai». Paura anche a Grosseto, per gli incendi registrati nelle pinete. Nel camoping Cielo Verde sono ospiti due famiglie trentine. Dopo gli sgomberi - assicurano i responsabili del campeggio - siamo tornati alla normalità».

***ALTA VAL DI NON*****Adige, L'**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

sezione: Regionali data: 21/08/2012 - pag: 31,32,33,34,35,37,38

ALTA VAL DI NON - La valutazione comune sull'andamento e sui risultati della gestione del radar meteorologico del Macaion (Gantkofl) nei primi nove anni «è molto positiva, sia per le due Province autonome che hanno sperimentato una buona sintonia operativ

ALTA VAL DI NON - La valutazione comune sull'andamento e sui risultati della gestione del radar meteorologico del Macaion (Gantkofl) nei primi nove anni «è molto positiva, sia per le due Province autonome che hanno sperimentato una buona sintonia operativa, sia per l'Autorità di bacino che vede garantita una funzione strategica per il territorio e può accedere alle informazioni di proprio interesse».

Per questo la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano hanno deciso di proseguire l'attività di gestione del radar posto sul Monte Macaion, definendo un nuovo accordo di collaborazione per i prossimi nove anni, «tenuto conto del forte interesse a dare continuità all'attività di monitoraggio e di sorveglianza meteorologica e ai relativi servizi informativi, che possono essere sviluppati con le apparecchiature del radar». Il Dipartimento protezione civile e infrastrutture della Provincia di Trento ha quindi approvato il nuovo schema di accordo di collaborazione.

*La solidarietà corre sulle corde Musica per gli amici di Cavezzo*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Serata con tutto esaurito: sono già stati raccolti 10mila euro

La solidarietà corre sulle corde Musica per gli amici di Cavezzo

Concerto nel giardino di villa Burato per i terremotati dell'Emilia

e-mail print

martedì 21 agosto 2012 **PROVINCIA**,

Autorità sul palco per la serata dedicata ai terremotati di Cavezzo FOTO AMATO| Tutto esaurito: ... Concerto di solidarietà con il tutto esaurito a Villa Burato di Marcellise gentilmente messa a disposizione dalla proprietà per l'undicesima edizione di «Melodie sotto le stelle», serata benefica a favore dei terremotati dell'Emilia. Il Comune ha scelto di intervenire su un progetto specifico con il Comune di Cavezzo e a rappresentare l'amministrazione modenese c'erano il vicepresidente del Consiglio comunale Filippo Viaggi e Maurizio Cavazza, presidente della Protezione civile del paese che è tra i più colpiti dal sisma dello scorso maggio, mentre il sindaco Stefano Draghetti era impegnato in Arena con gli altri colleghi emiliani per il debutto stagionale della Tosca, spettacolo offerto in beneficenza dall'ente lirico. Una filmato proiettato in anteprima su Cavezzo, com'era e com'è diventato dopo il sisma, ha impietrito gli spettatori con la crudezza delle immagini di rovine e silenzio. Ma c'è la volontà di ripartire «e San Martino, votando una mozione consiliare che ha inviato a tutti i Comuni veronesi per sollecitare il Governo a non dimenticare, vuole essere in prima linea accanto agli amici di Cavezzo, confermando di non volerli abbandonare», ha ripetuto il sindaco Avesani. Dal suo vice Franco De Santi che con il responsabile della Protezione civile sanmartinese Aldo Tregnaghi segue le operazioni e i collegamenti con i campi di attendamento è arrivata la notizia che sono già stati destinati a Cavezzo 10mila euro in beni acquistati secondo le indicazioni della locale protezione civile: teli ombreggianti, lavatrici, frigoriferi, fornelli per cucinare e che l'azienda Iper ha già destinato al progetto per i primi giorni di settembre altri 10 frigoriferi e 10 lavatrici. «Non abbiamo parole per ringraziare», ha commentato il consigliere Viaggi, «e quello che fate non lo dimenticheremo mai, perché sono certo che Cavezzo tornerà quello che era prima». «Abbiamo bisogno di beni materiali ma anche di affetto e di tanto cuore», ha aggiunto Cavazza, «e voi avete recepito benissimo quello che ci serve: abbiamo ricevuto molti aiuti da gente che poi è scomparsa finita l'emergenza. Con voi invece abbiamo costruito una continuità che è unica: qui respiro aria di casa mia», ha aggiunto il responsabile della Protezione civile, la cui casa è oggi un cumulo di macerie. Applauditissimo il concerto presentato dall'assessore alla cultura Vittorio Castagna: Chiara Angella, soprano; Silvio Zanon, baritono; Iris Composta, violino; Fabio Baù, tromba; Gerardo Felisatti, pianoforte; il coro lirico e voci bianche «San Filippo Neri» di Lavagno diretti da Ubaldo Composta hanno eseguito numerosi e partecipati brani d'opera. V.Z.

4zi

***Fimav chiede a Zaia aiuti ai contoterzisti per danni da siccità***

L'Arena Clic - ECONOMIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

AGRICOLTURA. Lettera di Dalla Bernardina

Fimav chiede a Zaia aiuti ai contoterzisti  
per danni da siccità  
Sollecitata l'estensione dello stato di calamità naturale  
e-mail print  
martedì 21 agosto 2012 **ECONOMIA**,

Gianni Dalla Bernardina Gianni Dalla Bernardina, presidente della Fimav, Federazione delle imprese di meccanizzazione agricola del Veneto ha chiesto formalmente al governatore del Veneto Luca Zaia, di riconoscere anche alle imprese che esercitano l'attività di contoterzismo in agricoltura lo stato di calamità naturale per siccità, per ottenere un risarcimento per la mancata trebbiatura.

«La combinazione di assenza di precipitazioni e il protrarsi delle temperature elevate», afferma Dalla Bernardina in una nota, «ha determinato nelle campagne venete una crisi idrica e una conseguente siccità che stanno mettendo in ginocchio le coltivazioni di mais, soia e pomodori dell'intera regione. Questa situazione sta compromettendo i bilanci aziendali anche delle aziende agromeccaniche, che vedono diminuire drasticamente il servizio di mietitrebbiatura offerto alle aziende agricole, le quali non effettuano la raccolta a causa della mancata maturazione delle varie colture. La mietitrebbiatura costituisce di fatto il maggior sostentamento dei contoterzisti, e in assenza di essa si riducono drasticamente le entrate a fronte delle costanti spese di manutenzione e ammortamento del parco macchine. Chiediamo pertanto che sia riconosciuto anche per gli agromeccanici lo stato di calamità naturale e confidiamo di sapere al più presto quali sono le modalità di richiesta che le singole imprese agromeccaniche dovranno rivolgere agli Enti competenti». La Fimav rappresenta 1.750 aziende che svolgono lavorazioni per conto terzi come aratura, semina, diserbo, mietitrebbiatura di cereali, raccolta di pomodori e dà lavoro a circa 5.000 persone.

*L'indennità ai terremotati? No, sono risorse del paese*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

SAN GIOVANNI ILARIONE. La maggioranza rifiuta la riduzione, la minoranza dona il suo gettone

L'indennità ai terremotati?

«No, sono risorse del paese»

Paola Dalli Cani

Il sindaco Cavazza: «Aiuteremo gli emiliani con altre iniziative»

e-mail print

martedì 21 agosto 2012 **PROVINCIA**,

I consiglieri di minoranza trasformeranno cinque anni di gettoni di presenza in solidarietà concreta a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Alla proposta, avanzata alla maggioranza leghista del sindaco Ellen Cavazza, di ridurre l'indennità di carica di sindaco e assessori, Thomas Pandian e Nadia Bevilacqua (Noi per San Giovanni), si sono sentiti rispondere di no.

E' successo tutto nel corso dell'ultima seduta di Consiglio comunale, quella che all'ordine del giorno trovava iscritte due mozioni della minoranza ma anche la presa d'atto dei due consiglieri di rinunciare al gettone di presenza. Pandian e Bevilacqua hanno chiesto «che la cifra risparmiata, seppur esigua, sia messa a disposizione delle popolazioni colpite dal terremoto nei mesi di maggio e giugno, mediante creazione di apposito fondo oppure con modalità da concordarsi successivamente».

Poco prima avevano illustrato una mozione con cui hanno invitato sindaco e Giunta «a voler effettuare una riduzione dell'indennità di funzione del 10% riportandola così ai livelli degli anni precedenti», ma anche «di stanziare a favore del comune terremotato di Moglia la somma così risparmiata nell'anno 2012».

Cavazza, dal canto suo, ha replicato distribuendo un prospetto che mette a confronto i costi sostenuti dal Comune per le indennità oggi e fino ai primi di maggio, quando si votò. Da una prima occhiata salta fuori un dato, cioè 63.271,99 euro di «differenza a risparmio su base annua». Cavazza non ha dubbi: «Sono 63 mila euro che sono risorse del e per il paese, che è giusto vengano impiegate per la gente ed il territorio di San Giovanni Ilarione. L'aiuto a favore del comune di Moglia ci sarà, ma attraverso altre iniziative che si stanno organizzando».

La differenza di «costo della politica», però, è conseguenza diretta di applicazione di leggi. Si comincia da quella con cui il numero di assessori, da questo mandato, è sceso da cinque a tre. Vero è, però, che Cavazza ha scelto di non nominare alcun vice sindaco, e dunque, rispetto all'amministrazione precedente, c'è un'indubbia minore spesa di 1254,99 euro in caso di lavoratore autonomo o di 557,77 euro in caso di dipendente, quest'ultimo era il caso di Pandian quand'era vice sindaco. L'ex sindaco Domenico Dal Cero, invece, che lavorava in proprio, aveva una indennità mensile di 2231,09 euro, stessa cifra che spetta a Cavazza fin tanto che non rientrerà, come ha deciso di fare, al suo lavoro di insegnante elementare. Da settembre, infatti, per via della riduzione dipendenti, percepirà una indennità di 1254,99 euro. E siccome l'indennità degli assessori è per legge il 45% di quella del sindaco, si spiega perchè fino a settembre gli assessori dovranno poi accontentarsi di 564,74 euro. Alla fine, dunque, si spiega così come fa la Giunta Cavazza a spendere in un anno 38.398,72 euro laddove prima se ne spendevano 101.670,71.

Discutendo di costi della politica e indennità, Cavazza ha così dato l'annuncio di aver deciso: con l'avvio del nuovo anno scolastico finirà il suo periodo da sindaco a tempo pieno. «Ho deciso così», ha detto, «anche per far risparmiare al Comune e poter avere qualche disponibilità in più».

*Il rock solidale dei Butei per i terremotati*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

ISOLA DELLA SCALA. In aiuto all'Emilia

Il rock solidale

dei «Butei»

per i terremotati

L'associazione organizza una raccolta fondi all'interno della due giorni canora di venerdì e sabato

e-mail print

martedì 21 agosto 2012 **PROVINCIA,**

Terremotati a Cavezzo Continua «Isola per l'Emilia», la serie di iniziative organizzate dal Comune in collaborazione con le associazioni di volontariato per raccogliere aiuti a favore dei paesi colpiti dal terremoto.

L'associazione «I Butei» organizza una raccolta di fondi nell'ambito della settima edizione di «Isola rock», la manifestazione in programma per venerdì e sabato a partire dalle 18 al campo sportivo di via Tiro a segno, che prevede l'esibizione di dodici gruppi musicali provenienti da tutto il nord d'Italia, un mostra di dischi in vinile da collezione e stand con hamburger e piadine. L'ingresso è libero. Per la raccolta di contributi è sempre aperto anche il numero di conto corrente bancario attivato dal Comune con il codice Iban IT 36 J 02008 59500 000102102943.

È inoltre stata attivata una raccolta di generi alimentari - scatolette, pasta, passata di pomodoro, biscotti, caffè, non cibi freschi e a breve conservazione come yogurt e formaggi - nelle sedi di alcune associazioni del capoluogo e delle frazioni: Fevoss, via Cavour 1, telefono 328 2629266; Croce verde, via Rimembranza 32b, telefono 342 3812997; parrocchia e circolo Noi di Pellegrina, 338 1907300; parrocchia e circolo Noi di Tarmassia, 340 7737930. Le associazioni vanno contattate per concordare gli orari di consegna. M.F.

*Natalina e Leo, cani supereroi*

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

PREMIO SAN ROCCO. A Camogli 51a edizione dei riconoscimenti alla fedeltà e all'altruismo

Natalina e Leo, cani supereroi

e-mail print

martedì 21 agosto 2012 **CRONACA**,

Il cane Leo e il suo padrone alla premiazione di Camogli È di domenica la notizia che i cani bagnino in servizio sul litorale di Caorle, nel giro di poche ore, hanno salvato quattro vite umane. Cani speciali, addestrati per soccorrere l'uomo in difficoltà, anche se non è il suo padrone. Eroi a quattro zampe che si accontentano di una ciotola di buone pappe, una carezza e una cuccia.

A questi cani eroi è dedicata, da oltre mezzo secolo, una festa speciale che si tiene a Camogli, in Liguria, non a caso il 16 agosto, festa di San Rocco, protettore degli animali. Un appuntamento voluto dal 1962 dal Comune e l'Ente parco di Portofino per celebrare con il Premio internazionale fedeltà l'altruismo e lo spirito di sacrificio del migliore amico dell'uomo e, nella sezione Bontà, la generosità dell'uomo nei confronti dei cani.

Quest'anno, sul palco allestito nella piazza principale di Camogli, sono finiti Natalina e Leo, vincitori ex aequo dell'edizione numero 51. Leo, un piccolo meticcio di due anni, ha fatto fermare l'auto del padrone un attimo prima della caduta di una frana nei pressi di Manarola. Natalina, cane fantasia di 7 anni, due anni fa ha salvato i padroni facendoli fuggire da casa prima che una frana alluvionale la sommergesse a Bottagna.

In lizza per il premio c'erano dieci cani, protagonisti di altrettante storie drammatiche andate a lieto fine. Tra loro, Argo, che ha salvato il padrone dall'assideramento nel lago di Padergnone (Trento); Gratis, pastore tedesco femmina di tre anni della Polizia di Stato che ha permesso di sequestrare 25 chili di cocaina e marijuana e Nero, terranova di 2 anni, che, abbaiano disperatamente nel cuore della notte, ha salvato la vita della sua famiglia e degli inquilini di una palazzina in cui era divampato un incendio a Gravellona Toce.

***Ecco dove ripararsi in caso di calamità e come comportarsi***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

BOSCHI SANT'ANNA. Piano protezione civile

Ecco dove ripararsi  
in caso di calamità  
e come comportarsi

Gli abitanti del capoluogo riuniti in piazza Mercato, chi vive a San Marco nel campo sportivo  
e-mail print

martedì 21 agosto 2012 **PROVINCIA**,

Sapere cosa fare e come muoversi all'interno del proprio comune in caso di situazioni di emergenza è importante sia per l'incolumità sia per facilitare i soccorsi. Allo scopo di informare la popolazione sui corretti comportamenti da tenere in caso di pericolo, i volontari della Protezione Civile Ana Basso Veronese hanno illustrato il piano di protezione civile comunale, il documento dove sono coordinate tutte le attività da mettere in atto durante eventi calamitosi o situazioni di emergenza. Responsabile del piano è il sindaco, il quale è affiancato da un Centro operativo comunale, organo permanente che si incontra una volta all'anno in municipio. «Nel piano sono indicati i rischi che può correre il nostro territorio, dal black out elettrico all'incidente ferroviario, ma anche fenomeni atmosferici violenti» ha spiegato Doriano Pesarin, geometra realizzatore del piano «In particolar modo il paese, sebbene non sia attraversato da grandi fiumi, presenta una modesta fragilità idrogeologica, per i numerosi canali presenti».

In caso di emergenza il sindaco, dopo aver valutato il rischio con la Protezione Civile e le forze dell'ordine, ordinerà alla popolazione di abbandonare le abitazioni o facendo suonare le campane a martello o con un messaggio diffuso di strada in strada con l'altoparlante. I residenti dovranno raggiungere a piedi le aree di sicurezza: piazza Mercato, vicino al cimitero, per chi abita a Boschi Sant'Anna e il campo sportivo parrocchiale per chi vive a San Marco, mentre il punto per i soccorsi sarà nelle scuole. Se l'allarme dovesse durare, gli abitanti si dovranno spostare nel campo sportivo e nella palestra, dove la Protezione Civile allestirà tende di emergenza. Durante la serata si è parlato anche della natura dei terremoti e dei comportamenti da tenere in caso di scosse senza farsi prendere dal panico, soprattutto in presenza di bambini.L.B.

***Appicca il fuoco per il pascolo Polizia arresta un pastore***

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi (Abbonati)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

martedì 21 agosto 2012 - CRONACA -

L'EMERGENZA INCENDI. È accaduto in via Chiappa. Il piromane, circondato dalle fiamme, è stato salvato

Appicca il fuoco per il pascolo

Polizia arresta un «pastore»

Franco Mondini

La sua versione non convince gli investigatori perché non sono state trovate né capre né pecore. Il fatto è avvenuto domenica, poche ore dopo il rogo che a Rovato ha interrotto la linea ferroviaria.

Una pattuglia della Volante in via Chiappa per gli accertamenti. Due agenti perlustrano la vasta area dove il «pastore» ha appiccato l'incendio «per far crescere l'erba». A Rovato domenica l'incendio ha interessato la Milano-Venezia. L'area di via Chiappa distrutta dall'incendio doloso FOTOLIVE/Cattina. C'è chi appicca un incendio perché prova piacere nel vedere le fiamme. Chi lo fa per vendetta nei confronti del vicino. Chi per rendere edificabile quello che era un bosco (è stato così per anni) e chi - dove è intensiva la pastorizia - per creare nuovi pascoli per il gregge.

In via Chiappa, una traversa di via Serenissima - nella zona Sant'Eufemia - un piromane si è giustificato davanti alla polizia raccontando di aver dato fuoco alle sterpaglie perché le sue pecore e le sue capre necessitavano dell'erba tenera che sarebbe nata dopo lo scempio ambientale.

La polizia, che è intervenuta alle 17.30 di domenica insieme ai vigili del fuoco, salvando il «pastore» che si era asserragliato in una casetta abbandonata circondata dalle fiamme, nutre dubbi su questo racconto. Sia per le frasi a tratti sconclusionate dell'uomo, un bresciano di 59 anni, sia per il fatto che nelle vicinanze non c'erano né pecore né capre.

I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per evitare che le fiamme raggiungessero via Serenissima e i campi coltivati a mais. Si sono fermate a 200 metri da via Buffalora, lambendo i giardini.

Di questo incendio rimane la chiazza grigia che si estende per centinaia di metri. Ancora forte l'odore acre del fumo. Per terra alcuni piccoli animali, rettili, ratti e uccelli che non hanno trovato scampo.

V.C. È STATO ARRESTATO per incendio e denunciato per porto illegittimo di armi o oggetti atti a offendere. In tasca, oltre a un accendino, aveva due martelletti frangivetro e un coltello a serramanico.

Il tempestivo intervento della polizia, oltre a contenere le fiamme con l'uso di un estintore, ha probabilmente salvato da guai fisici il piromane, che rischiava forti ustioni.

La segnalazione di una colonna di fumo che si alzava verso il cielo in via Chiappa ha fatto intervenire due pattuglie della polizia che stavano presidiando l'area adiacente a dove si svolge la Festa di Radio onda d'urto, per contrastare lo spaccio di droga che avviene all'esterno. I poliziotti hanno raggiunto il cascinale individuandovi all'interno un uomo in evidente stato di alterazione. In mano aveva l'accendino usato per appiccare fuoco alle sterpaglie.

HA CANDIDAMENTE ha ammesso di essere stato lui ad accendere il fuoco «per far crescere erba nuova per il suo gregge».

L'uomo ha precedenti per furto e rapina. Ora è in carcere in attesa del processo. Potrebbe essere ospitato in una struttura protetta.

L'incendio di via Chiappa ha fatto seguito di poche ore a quello di Rovato, sviluppatosi nell'area adiacente alla ferrovia, in viale Lombardia.

La violenza delle fiamme, che hanno lambito la linea ferroviaria Milano-Venezia, ha costretto la polizia ferroviaria alla sospensione per oltre mezz'ora della circolazione nei due sensi di marcia.

***Appicca il fuoco per il pascolo Polizia arresta un pastore***

Le fiamme avevano avvolto una casa abbandonata dove erano state collocate bombole del gas che si temeva potessero scoppiare.

A causa del denso fumo la polizia e i carabinieri hanno bloccato il transito delle auto in via Sant'Andrea per tre ore.

L'incendio, doloso, è divampato alle 13.30 in uno dei campi adiacenti alla linea ferroviaria. Alle 16.30 e la circolazione è ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Domato un incendio doloso***

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi (Abbonati)**

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

martedì 21 agosto 2012 - CRONACA -

Domato

un incendio doloso

Domenica un incendio è stato appiccato a Serle lungo le pendici del Monte Ursino, che ospita il monastero di San Bartolomeo e domina l'altopiano di Cariadeghe. L'incendio è sicuramente doloso: sono stati individuati due distinti focolai. Il Comune dispone di una squadra antincendio boschivo. Coordinata dal funzionario della Comunità montana di Valle Sabbia Marco Mozzi, ha avuto ragione delle fiamme.

Il presidente della Pro loco di Serle Bernardo Zanola racconta che in breve tempo l'incendio è stato spento ed è stata effettuata la bonifica dell'area. Una vasca di raccolta dell'acqua a disposizione dell'elicottero è stata riempita per poter intervenire nel caso che le fiamme fossero ripartite. Per sincerarsi dei danni, il sindaco di Serle Gianluigi Zanola ha effettuato un sopralluogo.A.LAF.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Caldo e incendi, peggio solo nel 2003***

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

**Bresciaoggi (Abbonati)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

martedì 21 agosto 2012 - NAZIONALE -

CLIMA. Temperature bollenti e roghi in tutta Italia. Ma non si batte l'estate più torrida registrata negli ultimi due secoli

Caldo e incendi, peggio solo nel 2003

Afa: tregua da giovedì, poi arriveranno le piogge Nell'Avellinese un operaio morto fra le fiamme

Uno degli incendi di questi giorni, favoriti anche dal caldo torrido ROMA

Siamo all'inizio della settimana più calda di questa torrida estate, con l'arrivo della settima ondata di calore portata da un nuovo anticiclone proveniente dal Nord Africa. Tuttavia, anche se il caldo si sta facendo sentire anche nel resto d'Europa, è davvero troppo presto per parlare di record. Secondo i meteorologi l'estate più calda in assoluto degli ultimi due secoli resta quella del 2003 quando «in ciascuno dei quattro mesi fra maggio e agosto si sono registrate le temperature più calde dal 1800 a oggi», spiega Michele Brunetti, dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Al momento, secondo Brunetti, il dato certo è che «il caldo dell'estate 2003 era stato molto più persistente» e che «quella situazione eccezionale si era protratta per mesi».

Vale a dire che anche i singoli mesi di maggio, giugno e luglio erano stati i più caldi in assoluto mai registrati negli ultimi due secoli. Non si può invece dire la stessa cosa per lo stesso periodo del 2012: «Nell'estate in corso» ha osservato l'esperto «abbiamo avuto appena due mesi e mezzo di caldo penetrante». Intanto però, anche ieri in tutta Italia temperature roventi, con una media intorno ai 38/40 gradi, e sarà così almeno fino a giovedì, poi ci dovrebbe essere una prima tregua.

GLI INCENDI. E non c'è tregua nemmeno per la situazione incendi, complice soprattutto la mano criminale dei piromani. E l'opera di spegnimento ha fatto ieri una vittima, un operaio morto soffocato nell'Avellinese. Ieri qualche rogo continuava a divampare e nuovi fuochi hanno minacciato boschi e centri abitati. La Campania risulta la regione più colpita dalle fiamme; seguono la Toscana, il Lazio, la Calabria, la Basilicata e l'Umbria. Ieri, lavoro intenso per elicotteri e canadair della Protezione civile, che sono intervenuti per spegnere una trentina di roghi, ma gli incendi sono molti di più.

4zi

*L'Espace va in fiamme Tutti in salvo*

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi (Abbonati)**

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

martedì 21 agosto 2012 - CRONACA -

L'Espace va

in fiamme

Tutti in salvo

Una monovolume Espace con a bordo una famiglia kosovara domiciliata a Brescia, diretta a Sulzano per una gita sul Sebino, ha improvvisamente preso fuoco per un cortocircuito. È accaduto ieri alle 15 mentre la vettura percorreva l'ex statale Sebina Orientale.

Il conducente, che ha 38 anni, è riuscito a fermarsi all'altezza del sottopasso di via Cesare Battisti dopo aver notato il fumo e a mettere al riparo la moglie e i quattro figli di 15, 14, 11 e 6 anni.

In pochi istanti le fiamme hanno avvolto l'abitacolo, distruggendo la vettura. I vigili del fuoco, intervenuti da Brescia, hanno spento l'incendio in meno di mezzora davanti all'attonita famiglia straniera che si è trovata senza auto.

La famiglia è stata soccorsa dai carabinieri della Compagnia di Chiari e ha fatto ritorno a casa in serata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Trovata morta l'escursionista in Adamello*

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi (Abbonati)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

martedì 21 agosto 2012 - PROVINCIA -

SAVIORE. L'allarme era scattato domenica pomeriggio intorno alle ore 17. Tra le probabili cause del decesso una caduta accidentale oppure un malore

Trovata morta l'escursionista in Adamello

Fabrizio Vertua

Elena Rivetti, commessa 46enne di Castel Mella, era partita dal rifugio Prudenzini verso il passo Miller È stata trovata ieri mattina in fondo a un canalone

L'elicottero con il corpo di Elena Rivetti si alza sopra il rifugio Prudenzini, a 2225 metri di altitudine| La linea rossa segna il punto di caduta di Elena Rivetti| Elena Rivetti aveva 46 anni È stata trovata poco prima delle 9 di ieri mattina, ormai esanime, ai piedi di un canalone nei pressi del Passo Miller, in Adamello. Per Elena Rivetti, commessa 46enne abitante a Castel Mella, ormai non c'era più nulla da fare. Una caduta accidentale, o forse un malore. È ancora troppo presto per capire che cosa sia successo veramente alla sfortunata escursionista.

La donna, le cui ricerche erano iniziate domenica pomeriggio, giaceva ormai priva di vita. A dare l'allarme era stato il suo convivente Alessio Barboglio che, insieme alla sua figlioletta, aveva intrapreso con lei quella che doveva essere una piacevole escursione e che si è trasformata invece in una tragedia.

I TRE ERANO GIUNTI domenica mattina al Rifugio Prudenzini, sul Sentiero 1 dell'Adamello, a quota 2.225 metri di altezza. La donna aveva deciso di proseguire l'escursione da sola, alla volta del Rifugio Gnutti e del passo Miller, a quota 2818 metri, dicendo che sarebbe tornata per le 15. Un itinerario che, secondo le stime del Cai, si può compiere in circa due ore, impegnativo ma non impossibile.

In montagna mezz'ora di ritardo nella tabella di marcia è anche plausibile, ma alle 17, non vedendola arrivare, Barboglio ha lanciato l'allarme mobilitando gli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, insieme ai Carabinieri di Cevo. I militari, fino a quando la luce del sole lo ha consentito e anche oltre, hanno battuto il sentiero alla ricerca della donna, non nella serata di domenica hanno dovuto sospendere le ricerche. Soltanto ieri mattina, come detto, grazie anche all'ausilio dell'elicottero, i tecnici del Cnsas della V Delegazione Bresciana hanno effettuato la macabra scoperta, recuperando il corpo della donna e trasportandolo nella camera mortuaria di Edolo, a disposizione della magistratura che ha deciso il sequestro della salma e disposto l'autopsia.

LA NOTIZIA della tragedia è arrivata in tarda mattinata anche a Castel Mella, paese dove Elena risiedeva dal 2010 con Alessio Barboglio, nella casa di via dei Pelati 11. Ieri mattina le finestre dell'appartamento al primo piano erano chiuse. Una vicina ricorda Elena come una persona molto riservata, tanto che la coppia in realtà non era molto conosciuta nella zona.

Elena, in realtà, a Castel Mella aveva già vissuto per diversi anni, fino al 2007, quando si era separata dal marito. Poi un breve periodo di tre anni trascorso a Roncadelle per poi riprovare a percorrere la propria vita insieme ad un altro compagno. Un cammino non solo ideale ma anche reale: la coppia condivideva infatti la grande passione per la montagna. Una passione che li ha uniti e poi divisi. La fine di un sogno durato meno di due anni e spezzato da un incidente, una tragica caduta in una splendida giornata di sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Punto da un insetto finisce fuori strada***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi (Abbonati)**

""

Data: 21/08/2012

[Indietro](#)

martedì 21 agosto 2012 - PROVINCIA -  
OFFLAGA. Un automobilista di Barbariga

Punto da un insetto  
finisce fuori strada

A provocare l'insolito incidente stradale è stata la puntura di un insetto. Il conducente, forse per il dolore, forse per un leggero malore, è finito fuori strada nel cuore della notte.

È accaduto poco dopo le 4 di ieri mattina in territorio di Offlaga allo svincolo della 668, al confine con Manerbio.

Il conducente di un furgone, punto a un braccio da una vespa o da un'ape, ha perso il controllo del furgone che ha urtato un ostacolo schiantandosi. È rimasto bloccato all'interno.

Quando è stato soccorso dal personale medico, giunto con un'ambulanza e l'automedica del 118, sembrava in gravi condizioni (si era temuto lo shock anafilattico). Per questo è stato trasportato al vicino ospedale di Manerbio in «codice rosso». Ma Renato Dalè, 51 anni di Barbariga, si è ripreso quasi subito: i medici hanno fissato la prognosi in 15 giorni, ma ha preferito fare ritorno a casa.

L'insolito incidente è stato rilevato dalla polizia stradale, mentre una squadra dei vigili del fuoco è intervenuta per liberare il ferito dall'abitacolo del mezzo.F.MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il popolo del lago rimpiange i giorni della motovedetta***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi (Abbonati)**

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

martedì 21 agosto 2012 - PROVINCIA -  
ISEO. Settecento firme per riavere il servizio

Il «popolo» del lago  
rimpiange i giorni  
della motovedetta

Legambiente fa il punto: «Sono proprietari di barche o bagnanti i più accaniti sostenitori della petizione»

Sono settecento le firme raccolte la scorsa settimana a Pisogne dai volontari del circolo di Legambiente Basso Sebino per sollecitare il ritorno in servizio sul lago d'Iseo della motovedetta dell'Arma dei carabinieri.

«Un terzo delle persone che hanno firmato possiede un'imbarcazione e quindi conosce i rischi che corre quando esce sul lago - spiega Dario Balotta, presidente del circolo che ha promosso la petizione -. Un terzo è costituito da bagnanti preoccupati per la propria incolumità: in effetti, ci sono dei bolidi che sfrecciano come pazzi sotto riva. L'ultimo terzo, infine, ha aderito alla nostra iniziativa perchè spinto dalla volontà di salvaguardare l'ambiente lacustre».

Sul Sebino i pattugliamenti dei carabinieri sono cessati due anni fa. Ripristinarli costerebbe 100 mila euro l'anno. La petizione promossa da Legambiente chiede che a sostenerne l'onere sia il Consorzio per la gestione associata dei laghi d'Iseo, d'Endine e Moro.

Con quali risorse? Spendendo con più oculatezza i proventi che riscuote attraverso le concessioni demaniali e le autorizzazioni agli ormeggi, secondo l'associazione ambientalista.

Firme e petizione saranno inviate al ministero dell'Interno, al Broletto e al Consorzio per la gestione dei laghi.

Da due anni la vigilanza e la sicurezza sul lago d'Iseo sono affidate alle Polizie provinciali di Brescia e Bergamo, con cui collaborano alcuni gruppi di sommozzatori e di volontari della Protezione civile. La loro operatività però è limitata ai sabati e alle domeniche dei mesi da giugno a settembre. «La motovedetta dell'Arma dei carabinieri, presente tutti i giorni, eccezion fatta per i turni di riposo, aveva ben altro potere di deterrenza e di coercizione, oltre che capacità di prestare soccorso in caso di emergenza - sostiene Dario Balotta -. È dunque meglio che torni al più presto». G.Z.

***Altri pezzi d'Italia vanno in cenere Ieri sono stati 155 i roghi in Italia***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

**Cittadino, Il**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Altri pezzi d'Italia vanno in cenere Ieri sono stati 155 i roghi in Italia

Non c'è tregua agli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la mano criminale dei piromani. E l'opera di spegnimento fa un'altra vittima, un operaio morto soffocato nell'Avellinese. Domenica, secondo i dati del Corpo forestale dello Stato, sono stati 155 gli incendi boschivi divampati in tutto il Paese, ma al numero di emergenza ambientale 1515 sono arrivate ben 747 segnalazioni. Ieri qualche rogo continuava a divampare e nuovi fuochi minacciano boschi e centri abitati. La Campania, dove domenica sono scoppiati 60 incendi, risulta la regione più colpita dalle fiamme; seguono la Toscana con 19, il Lazio con 18, la Calabria con 13, Basilicata e Umbria con 8. Ieri, lavoro intenso per elicotteri e canadair della Protezione civile, che sono intervenuti per spegnere una trentina di roghi. Ma gli incendi sono stati molti di più: nel solo Lazio ne sono scoppiati una quarantina. Non è stato ancora spento l'incendio che da alcuni giorni sta divampando in Sila, nel territorio di Longobucco. Decine gli ettari di bosco andati in fumo, con danni incalcolabili al patrimonio boschivo. Ieri mattina nella zona sono intervenuti un canadair e un elicottero. Al lavoro a terra anche vigili del fuoco, Corpo forestale e Protezione civile, ma le fiamme, estese su un fronte di diversi chilometri, continuano a divampare, anche se vengono tenute sotto controllo. Sono sotto controllo, invece, gli incendi boschivi divampati in provincia di Terni. La polizia municipale di Terni ha identificato due uomini, sospettati di essere gli autori di un violento incendio divampato sabato scorso nei pressi di Villa Valle-Papigno. È ancora in corso l'intervento dei vigili del fuoco a Poretta, una zona boschiva nei pressi di Spoleto dove domenica è divampato un violento incendio. Non è ancora stato domato l'incendio di una faggeta sul Monte Tenetra, nel territorio di Cantiano (Pesaro Urbino). Il luogo è impervio e la zona è sorvolata da un Canadair e da un elicottero. È invece risolta la situazione ad Acerra, nel Napoletano, dove nella notte fra sabato e domenica sono andate a fuoco alcune ecoballe di rifiuti: spente le fiamme, ora si sta lavorando per accertare le cause dell'incendio, per il quale si segue la pista del dolo. Stessa pista seguita per l'incendio che ha danneggiato la linea del percolato in una discarica di rifiuti vicino a Gela, che oggi ha ripreso a funzionare regolarmente. Vigili del fuoco al lavoro per l'intera notte per domare gli incendi divampati ieri in una fabbrica di Afragola e nella periferia orientale di Napoli. È di origine dolosa anche l'incendio che ieri è tornato a divampare, per il terzo giorno consecutivo, sulla Strada provinciale 40 tra Campomarino e Portocannone (Campobasso), rallentando la circolazione a causa del fumo riversatosi sulla carreggiata. In Lunigiana, la linea ferroviaria La Spezia-Parma è stata bloccata per alcune ore oggi per agevolare il transito delle autobotti dei vigili del fuoco verso il luogo di un vasto incendio boschivo sulla collina di Grondola, nei pressi di Pontremoli (Massa Carrara). Un vasto fronte di fuoco ha colpito ieri un bosco di sughero nella zona di Villacidro, nel Medio Campidano, nel sud della Sardegna. La violenza dell'incendio ha richiesto l'intervento di quattro elicotteri e tre canadair. E un altro incendio è divampato ieri pomeriggio in una zona boschiva di Sgonico, in Friuli. Ancora incendi in Ciociaria, e un nuovo incendio oggi a Pomarico (Matera), in un'area boscosa.

***Mediglia, cascina Caluzzano brucia ancora «La bonifica dell'amianto non può aspettare»***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

**Cittadino, Il**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Mediglia, cascina Caluzzano brucia ancora «La bonifica dell'amianto non può aspettare»

Mediglia Brucia da quattro giorni l'incendio a cascina Caluzzano a Mediglia. E, anche ieri, pur con gli ultimi focolai domati, i vigili del fuoco restano in azione presso l'enorme area compromessa dalle fiamme, che hanno incenerito mille rotoballe e su una superficie di 1500 metri quadrati. Quella che conta ora è l'emergenza sanitaria: il Comune ha emesso un'ordinanza che impegna la proprietà a provvedere allo smassamento delle ceneri e alla bonifica dei resti del tetto in amianto scoppiato durante il rogo. La situazione viene costantemente monitorata dagli agenti della polizia locale di Mediglia e dai carabinieri della tenenza di San Giuliano. Hanno eseguito il sopralluogo anche i tecnici dell'Arpa nei giorni scorsi, ma da punto di vista sanitario non sono stati segnalati particolari problemi. «È stato un incendio di vaste proporzioni e ovviamente porterà delle conseguenze ma non ci sono emergenze ambientali - commenta il sindaco Paolo Bianchi -. Dai primi rilievi eseguiti dall'Arpa sembra tutto in ordine, ma attendiamo di avere le relazioni a disposizione. Per quanto riguarda il Comune è stata firmata l'ordinanza che sancisce l'inagibilità dei capannoni. Inoltre ordina alla proprietà di occuparsi dello smassamento di tutto il materiale foraggero presente nei barchessali e di provvedere quindi al conferimento e alla bonifica delle macerie e dell'eternit, se presente come sembra in uno dei fienili. L'onere per il momento se lo accollerà il Comune per poi rivalersi sulla proprietà». Ma prima di effettuare lo smassamento occorrerà attendere che ogni rischio di un'ulteriore «fiammata» sia azzerato e incenerito tutto il fieno. Poi i mezzi potranno entrare e iniziare lo svuotamento. Sulle cause dell'incendio le indagini sono in corso, anche se sembra si possa escludere l'ipotesi dolosa inizialmente ventilata per la presenza di due focolai a distanza di 150 metri l'uno dall'altro. Il rogo sarebbe il risultato del fenomeno di autocombustione delle mille rotoballe stipate da circa tre mesi nel fienile. E. C.

***Ricicleria AcegasAps, ancora un incendio Allarme e sospetti*****Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Prima data: 21/08/2012 - pag: 1

Ricicleria AcegasAps, ancora un incendio Allarme e sospetti

PADOVA Ancora un incendio «sospetto» alla ricicleria di AcegasAps in corso Stati Uniti 5. Il 16 giugno scorso, sempre all'ecocentro della Zip altro incendio improvviso nel pomeriggio. Due settimane fa i radicali avevano presentato un'interrogazione ai ministri sui roghi in Veneto: «E in azione una mano criminale?». Idv e Wwf all'attacco. E intanto si attende per oggi la relazione dei pompieri in procura. A PAGINA 8

***Solaris, il rogo potrebbe essere doloso*****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 21/08/2012 - pag: 9

Solaris, il rogo potrebbe essere doloso

CROCETTA Potrebbe essere doloso l'incendio che ha distrutto la cooperativa «L'incontro Solaris» di via Piave, nella quale lavorava una quarantina di disabili psichici. Dopo i primi rilievi da parte della polizia giudiziaria dei vigili del fuoco, infatti, non sono ancora state accertate le cause e si sospetta che ad appiccare il fuoco possa essere stata la mano di uno o più piromani. Per questo il sostituto procuratore Massimo De Bortoli, titolare del fascicolo aperto in procura sull'incendio, ha disposto ulteriori accertamenti. Il gesto di un balordo o di un vandalo finito male? O l'azione deliberata di qualcuno che voleva nuocere alla cooperativa e alle persone disabili che, ogni giorno, si recavano nella struttura per lavorare? Queste le ipotesi al vaglio della procura dopo il rogo che, nella notte tra il 16 e il 17 agosto scorso, ha completamente distrutto l'edificio di via Piave, dichiarato inagibile. L'Usl 8, proprietaria dello stabile, un ex istituto professionale, non commenta la notizia preferendo lasciare che la magistratura faccia il suo corso. Ma la notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno, e non solo per i vertici dell'azienda sanitaria. I primi ad essere sorpresi, i responsabili della cooperativa: «Se dovesse essere così, se davvero il rogo è stato appiccato volontariamente da qualcuno sarebbe una cosa gravissima e non sapremmo davvero come spiegarla - spiega il presidente dell'Incontro, Luca Mazzon -. In tutti questi anni non abbiamo mai avuto problemi, se escludiamo alcuni piccoli furti di poco conto. Chi potrebbe volerci male a tal punto?». Domande a cui si sta cercando di dare una risposta con le indagini. Gli accertamenti finora compiuti non hanno rilevato tracce di sostanze acceleranti, ma non è ancora stato individuato il punto d'innescio e questo farebbe escludere il cortocircuito e propendere per un'azione esterna. Sulle cause massima cautela da parte degli investigatori. Ma anche solo il sospetto che l'incendio sia un'azione mirata contro i disabili, preoccupa molto: «È un'ipotesi che si inquieta e ci lascia perplessi, perché non ce lo sapremmo spiegare - conclude Mazzon -. La nostra è un'attività di recupero, lavoriamo con aziende locali e non abbiamo mai avuto situazioni di tensione con nessuno. Se ci fossero state le avremmo subito denunciate. Potremmo capire il gesto di un balordo, ma che la nostra attività sociale possa avere dei nemici ci pare incredibile».

***Parapendio cade davanti all'albergo Straniero contuso*****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 21/08/2012 - pag: 10

Parapendio cade davanti all'albergo Straniero contuso

BELLUNO (b.c.) È bastato un vuoto d'aria nel momento più delicato, quello in prossimità dell'atterraggio, e l'inebriante discesa in parapendio per un turista straniero ha rischiato di trasformarsi in dramma ieri pomeriggio nei pressi del passo Croce d'Aune. L'uomo ha perso completamente il controllo della vela a circa una ventina di metri da terra, non riuscendo a tentare neppure un atterraggio d'emergenza. La traiettoria laterale ha fortunatamente scongiurato il peggio, riducendo la violenza dell'impatto a terra e causando traumi solamente agli arti inferiori nell'atterraggio vicino alla piazzetta dell'albergo Croce d'Aune. Soccorso da un'ambulanza, lo sfortunato velista è stato portato in ospedale a Feltre per accertamenti. Poco più tardi a Falcade un ciclista è rimasto coinvolto in un incidente tra due auto, riportando traumi di media gravità a torace e arti superiori. In serata il soccorso alpino ha soccorso infine, vicino a Erto, una torrentista francese caduta mentre risaliva la forra della Val Zemola. Recuperata dall'elicottero del Suem, la donna è stata trasportata all'ospedale di Belluno con un sospetto trauma a una caviglia.

4zi

*Valle senz'acqua, taniche dal lago***Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronaca data: 21/08/2012 - pag: 5

Valle senz'acqua, taniche dal lago

Cede l'acquedotto, paesi a secco. Code ai fontanili, autobotti in piazza

SEGUE DALLA PRIMA Il titolare Roberto Marchiondi sentenza: «È un disastro. Ci scappano i clienti...». Sul bancone un avviso ai naviganti: siamo spiacenti, l'acqua tornerà alle 16. No, alle 21. No, alle 10,30 (di martedì), ma con punto di domanda. Poco più in là c'è chi si scervella per ricordare la strada che porta al fontanile nel bosco. Risultato: a Spinone (ma è solo uno dei tanti) quello del Tucc nel pomeriggio sembrava un chiringuito. A Cenate Sotto arriva l'autobotte dei pompieri e la gente accorre con i secchi, a Casazza la casa di riposo va rifornita in fretta e l'acqua viaggia con i sacchetti di plastica di Uniacque, a Trescore già in mattinata c'era chi usciva dal market carico di minerale: «Meglio portarsi avanti». In quota, intanto, la Protezione civile usa i bacini antincendio per abbeverare gli animali al pascolo. Eccola qui, la valle senz'acqua. Quella dove per un guasto alle condotte idriche ieri i rubinetti hanno gorgogliato ma nulla più. E dove anche per oggi si navigherà a vista. I cittadini della Val Cavallina per ore (e che ore, considerate le temperature record) ieri hanno rimuginato su quanto l'oro blu sia un lusso dato troppo spesso per scontato. «Non ce ne rendiamo conto, fino a che succedono queste cose», dice Luciana Rocchi da Borgo di Terzo, in coda con la sua bella tanica a Spinone. Come lei hanno fatto decine di persone dai paesi limitrofi. Al bar Maga Rosa di Casazza due clienti scuotono la testa: «C'è una fila da far venire il mal di testa, al fontanile. Useremo l'acqua minerale anche per lavarci, ma che spesa». I disagi, più o meno evidenti a seconda dei livelli dei diversi bacini disseminati in zona, proseguiranno anche oggi. Black-out idrico in 15 Comuni (altri 12 preallertati da Uniacque) della Valle Cavallina, appunto, ma anche parte della Val Calepio. Ieri in mattinata risultavano a secco zone di Ranzanico, Casazza, Cenate Sopra e Sotto, Luzzana, Vigano San Martino. Problemi pure a Spinone, Borgo di Terzo, Grone, Gaverina, Zandobbio e Gandosso. A sera, nuova ondata dovuta al consumo delle scorte nelle condotte, soprattutto a Chiuduno e Trescore. I sindaci hanno emesso ordinanze anche con il divieto a tempo di usare l'acqua per attività non legate ad alimentazione o igiene personale. Stefano Locatelli, da Chiuduno, per esempio ha fatto disseminare di avvisi il paese ma, non bastasse, c'è l'allarme vocale: «Il vigile con il megafono ha avvisato tutti del problema, di risparmiare l'acqua, di prepararsi e di bollirla quando tornerà». A Ranzanico il collega Sergio Buelli, tempestato di chiamate, gira le note di Uniacque: «Nella giornata di martedì tutto dovrebbe tornare regolare». Sindaci in campo, tecnici al lavoro, cittadini accaldati. Cosa è successo? Domenica un calo di pressione anomalo nei bacini dell'area ha fatto scattare l'allarme. Il guasto è stato localizzato a cinque metri di profondità in via Tonale della Mendola a Endine (dove una ditta si era trovata il piazzale allagato). Sono arrivati gli escavatori e si è scoperto che la condotta dei Due laghi un vero addominale idrico che pompa fino a 500 litri al secondo aveva avuto un cedimento, con conseguente perdita nel terreno. «Siamo al lavoro, la situazione è delicata, ma contiamo entro la nottata fra lunedì e martedì di risolvere il guasto», spiega l'amministratore delegato di Uniacque Antonio Pezzotta. Una nota inviata ai sindaci alle 16 spiegava che «il servizio potrebbe restare sospeso anche per 24 ore». Ieri gli avvisi facevano capolino lungo le strade. Ma al bancone dell'Antica filanda di Ranzanico la barista appare contrariata: «Ho fatto chiamate su chiamate ma non si capisce quanto durerà davvero il problema. Oggi ho a malapena avviato una lavastoviglie. Adesso chiudo tutto». Un villeggiante fa capolino dalla porta: «Per caso avete una tinozza, un innaffiatoio?». Ci sono. Li prende e attraversa la provinciale, diretto al pontile dei pedalò. Si chiama Giuseppe Mugnaini, è milanese. Guarda l'acqua del lago d'Endine sbieco: «In effetti questa mattina era un po' meglio...». Ma non si va per il sottile: anche la toilette va rifornita. Lì accanto il market Sisa vende casse d'acqua e taniche. La commessa guarda con occhi sbarrati: «Davvero l'acqua tornerà solo domani?». I vicini della Tartufaia risponderebbero: alle 10,30. Con punto di domanda. Anna Gandolfi RIPRODUZIONE RISERVATA

*Esperta di alta montagna tradita da uno scivolone***Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Prima data: 21/08/2012 - pag: 4

Esperta di alta montagna tradita da uno scivolone

Il compagno: «Quel sentiero per lei era un gioco»

«Per lei, affrontare questa escursione, è come giocare...». Un gioco. Ma che si è rivelato mortale. Tradendo una fiducia incondizionata nella passione e soprattutto nell'esperienza della sua metà, a pronunciare queste parole è il compagno di Elena Rivetti, 45 anni, commessa in un negozio di abbigliamento, di casa a Castel Mella, originaria di Torbole Casaglia. Così parla nel primo pomeriggio di domenica, quando l'angoscia inizia a salire. Elena non torna. Al rifugio Prudenzi, Valsaviore (quota 2.235 metri), dove sono arrivati in mattinata, di lei ancora nessuna traccia. È da lì che intorno alle 11 del mattino parte in solitaria: «Vado a fare un'escursione, arrivo al rifugio Gnutti e torno verso le tre di questo pomeriggio, quattro ore, più o meno. Non preoccupatevi...». Così tranquillizza il compagno, appunto, e la figlia di lui. Attrezzatura a posto, abbigliamento specifico, via. «La bimba era stanca, non sarebbe riuscita a continuare, quindi con il papà è rimasta in rifugio mentre la signora ha continuato la sua passeggiata», ricordano dal rifugio. Non è la prima volta che Elena si appoggia alla struttura, anzi, «ha detto di esserci venuta molte volte, ma sa, qui viene talmente tanta gente che non è facile memorizzare i volti». Forse quello di Elena, purtroppo, resterà invece impresso nel solco della vallata, oltre che nella memoria di chi l'ha incontrata. La trovano senza vita ieri mattina, poco prima delle nove. Una scoperta che frantuma la speranza di recuperarla ferita, alla peggio, ma ancora viva. Dopo una notte di paura e preghiera. Una distrazione, un piede appoggiato male, l'improvvisa perdita di equilibrio. Nessuno può stabilirlo con certezza. Fatto sta che la trovano lì, ai piedi di un canalone nella zona del passo Miller, 2.818 metri, in Adamello: un volo di qualche decina di metri che non le lascia scampo. A rintracciarla sono i tecnici del soccorso alpino, che la cercano senza sosta insieme ai carabinieri di Cevo e al Sagf (soccorso alpino della Guardia di Finanza). Stando quindi alla ricostruzione, Elena Rivetti cade nelle vicinanze dei salti rocciosi sopra il Prudenzi. Al Gnutti non ci arriverà mai. Quella zona, vastissima in verità, la perlustrano in lungo e in largo, per tutto il pomeriggio di domenica, ma senza risultati. In avanscoperta gli operatori di Edolo e Cedegolo, ma nulla da fare. La perlustrazione in elicottero non porta notizie, in quota passano a setaccio sentieri e anfratti anche le prime squadre del soccorso alpino, mentre i colleghi perlustrano a piedi la prima tratta del percorso ipotizzato dall'escursionista, comprese possibili deviazioni. Fino alla drammatica scoperta di ieri mattina. A dire il vero, il primo a mettersi sulle tracce di Elena è Giorgio Germano, gestore del rifugio Prudenzi e membro del soccorso alpino: «Esco e vado a cercarla», cerca di tranquillizzare il compagno, preoccupato dal ritardo insolito sulla tabella di marcia che chiede aiuto ai titolari della baita. Sono le 16. E alle 17 si fa vivo via radio: «Chiamate il 118 perchè non riesco a trovarla...». E la macchina dei soccorsi parte a pieno regime. È l'elicottero a recuperare il corpo, trasferito all'obitorio di Edolo a disposizione della magistratura che ha disposto l'autopsia. E di nuovo la montagna non perdona. Nonostante quello programmato dall'escursionista fosse «un itinerario che richiede circa un paio d'ore, che in stagione battono centinaia di escursionisti e che prevede di seguire il percorso numero uno dell'Adamello: non è di certo un itinerario per principianti, caratterizzato da tratti molto ripidi, ma nemmeno un tratto tecnicamente impossibile. Purtroppo, a volte, basta una scivolata...», spiega Valerio Zani, vicepresidente nazionale del Cnsas. A Castel Mella viveva da meno di due anni, «non la conosco proprio», rivela il parroco, don Giuseppe Baronio, addolorato. Per lei, quel sentiero, era come un gioco. Mara Rodella RIPRODUZIONE RISERVATA

*la rabbia sposa un commosso ricordo*

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- Cronaca

La rabbia sposa un commosso ricordo

Rufus Bristot: «Quei ragazzi vivono al nostro fianco; ma dove sono finiti tutti i politici che piangevano ai loro funerali?»

CORTINA Un semplice ricordo, che desidera reiterarsi nel tempo con forza e concretezza. Con queste parole viene annunciata la messa che si terrà domani a Rio Gere nel terzo anniversario della caduta di Falco. Sono infatti passati già tre anni da quando, in quel tragico pomeriggio del 22 agosto 2009, Falco (ossia l'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore), nel corso di una ricognizione su una frana creatasi a seguito di violente precipitazioni, si schiantò tra le rocce dopo aver urtato i cavi di una linea di media tensione. Morirono sul colpo Dario De Felip, pilota della ditta Inaer; Fabrizio Spaziani, medico del Suem 118, direttore della Scuola sanitaria del Soccorso Alpino, volontario della stazione Cnsas di Pieve di Cadore; Marco Zago, tecnico di bordo dell'Inaer e tecnico del Soccorso Alpino della stazione di Belluno; Stefano Da Forno, tecnico di elisoccorso, direttore Scuola regionale Soccorso Alpino e tecnico della stazione di Feltre. «Dopo tre anni», spiega Fabio Bristot, delegato provinciale e del Cnsas, «per i ragazzi del Suem e del Soccorso Alpino e per i familiari il ricordo è ancora vivo: è come se questa tragedia fosse successa ieri. In tre anni ne abbiamo avute altre due: sul Pelmo, dove abbiamo perso Aldo Giustina e Alberto Bonafede, e la recente sul Cridola dove sono morti Maudi De March, Andrea Zanon e David Cecchin. Circostanze diverse, dinamiche diverse, ma la morte purtroppo accomuna i tre episodi. Ma il Suem e il soccorso vanno avanti. Abbiamo la volontà di proseguire negli insegnamenti che i nostri amici ci hanno lasciato. Ricordare Falco ci fa ricordare che non abbasseremo la guardia fino a che lo Stato non promulgherà una legge specifica sugli ostacoli al volo. Al di là della Regione Veneto, infatti, che sta attuando un iter per la legge sui pericoli in volo, lo Stato ha dimostrato e continua a dimostrare assenza in modo grave e anche oltraggioso per una richiesta legittima. All'indomani delle tragedie che ci hanno colpito i vari ministri si stracciavano le vesti, si asciugavano le lacrime dopo i funerali: ora le vicende sono finite nel dimenticatoio. La Regione ci è più vicina, nonostante gli sgambetti dell'Enac, ma una legge deve essere fatta a livello nazionale. Non si capisce», conclude Bristot, «perché uno che vola in elicottero debba avere meno dignità di chi vola in aereo. Non molleremo fino a che non ci sarà una legge che tuteli i soccorritori d'Italia». Il ricordo dei ragazzi è sempre vivo anche fra i colleghi del Suem, come dichiara il primario Suem, Giovanni Cipollotti. «Al di là delle date e delle ricorrenze», dice, «ogni volta che si monta sull'elicottero viene in mente quella tragica giornata. Si continua a lavorare da quel 22 agosto, a fare tutti i giorni un mestiere rischioso, con lo spirito di abnegazione che caratterizza gli operatori Suem e Cnsas. Attendiamo i regolamenti della legge regionale sul volo e intanto portiamo avanti corsi sulla sicurezza non solo in volo ma in tutti i tipi di intervento». Domani la messa a Rio Gere per Fabrizio, Dario, Marco e Stefano verrà celebrata alle 17. Dalle 14 sarà attivo un servizio navetta per i familiari delle vittime che potranno salire alle pendici del monte Cristallo dove cadde Falco. Alessandra Segafreddo

***L'Italia brucia, operaio soffocato mentre cerca di spegnere un rogo***

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

L'Italia brucia, operaio soffocato  
mentre cerca di spegnere un rogo

Avellino: vittima un dipendente della società regionale antincendi, aveva 57 anni

Fiamme dalla Sicilia al Friuli: domenica scoppiati 155 incendi, ieri una trentina

None

Martedì 21 Agosto 2012 GENERALI, e-mail print

Incendi in diverse aree di Napoli: la Campania è stata la regione più colpita. Non c'è tregua agli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la mano criminale dei piromani. E l'opera di spegnimento ha fatto ieri una vittima, un operaio morto soffocato nell'Avellinese, a Lauro: Michele Ciglione, 57 anni, della «Sma Campania», la società mista che fa capo alla Regione attiva nei servizi dell'antincendio. Domenica, secondo i dati del Corpo forestale dello Stato, sono stati 155 gli incendi boschivi divampati in tutto il Paese (ieri una trentina), ma al numero di emergenza ambientale 1515 sono arrivate ben 747 segnalazioni.

Ieri qualche rogo è divampato e nuovi fuochi hanno minacciato boschi e centri abitati. La Campania, dove domenica sono scoppiati sessanta incendi, risulta la regione più colpita dalle fiamme; seguono la Toscana con 19, il Lazio con 18, la Calabria con 13, Basilicata e Umbria con 8.

Ma gli incendi sono stati molti di più: nel solo Lazio ne sono scoppiati una quarantina. Non è stato ancora spento quello che da alcuni giorni sta divampando in Sila, nel territorio di Longobucco (Cosenza). Decine gli ettari di bosco andati in fumo. Ieri mattina nella zona sono intervenuti un Canadair e un elicottero. Al lavoro a terra anche Vigili del Fuoco, Corpo forestale e Protezione civile, ma le fiamme, estese su un fronte di diversi chilometri, continuano a divampare.

Sono sotto controllo, invece, gli incendi boschivi divampati in provincia di Terni; i pompieri ieri mattina erano comunque ancora impegnati nelle operazioni di spegnimento dei focolai sviluppatisi tra sabato e domenica lungo la Valnerina (Tra Umbria e Lazio), in particolare tra Cervara, Marmore e il bivio per Montefranco. Sul posto, oltre ai Vigili del Fuoco, sono al lavoro anche due Canadair. La polizia municipale di Terni ha identificato due uomini, sospettati di essere gli autori di un violento incendio divampato sabato scorso nei pressi di Villa Valle-Papigno. L'altra notte e ieri mattina i pompieri sono stati impegnati in un altro incendio a Vernazzano, tra Tuoro e Passignano sul Trasimeno (Perugia), forse doloso.

Non è ancora stato domato l'incendio di una faggeta sul Monte Tenetra, nel territorio di Cantiano (Pesaro-Urbino). Il luogo è impervio e la zona è sorvolata da un Canadair e da un elicottero. È invece risolta la situazione ad Acerra, nel Napoletano, dove nella notte fra sabato e domenica sono andate a fuoco alcune ecoballe di rifiuti: l'azione è stata dolosa. Stessa pista seguita per l'incendio che domenica ha danneggiato la linea del percolato in una discarica di rifiuti vicino a Gela. Vigili del Fuoco al lavoro per l'altra notte per domare gli incendi in una fabbrica di Afragola e nella periferia est di Napoli.

È di origine dolosa anche l'incendio che domenica è tornato a divampare, per il terzo giorno consecutivo, sulla Provinciale 40 tra Campomarino e Portocannone (Campobasso), rallentando la circolazione a causa del fumo riversatosi sulla carreggiata. In Lunigiana, la linea ferroviaria La Spezia-Parma è stata bloccata per alcune ore, ieri, per agevolare il transito delle autobotti dei Vigili del Fuoco verso il luogo di un vasto incendio boschivo sulla collina di Grondola, nei pressi di Pontremoli (Massa Carrara).

Un vasto fronte di fuoco ha colpito ieri un bosco di sughero nella zona di Villacidro, nel Medio Campidano, nel Sud della Sardegna. La violenza dell'incendio ha richiesto l'intervento di quattro elicotteri e tre Canadair. E un altro incendio è divampato in una zona boschiva di Sgonico, in Friuli. Ancora incendi in Ciociaria, dove l'emergenza fatica a rientrare, e un nuovo incendio a Pomarico (Matera), in un'area boscosa.

*L'Italia brucia, operaio soffocato mentre cerca di spegnere un rogo*

***E l'ospedale bergamasco sarà presto trasferito a Za'atari***

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

E l'ospedale bergamasco sarà presto trasferito a Za'atari

Martedì 21 Agosto 2012 GENERALI, e-mail print

Sarà presto trasferito il campo dell'Ana di Bergamo ZA'ATARI

«Nei prossimi giorni – dice Gianpaolo Neri, primo segretario dell'ambasciata italiana in Giordania – il poliambulatorio da campo dell'Associazione nazionale alpini di Bergamo verrà spostato a Za'atari dalla vicina città di Al Mafraq, dove era stato montato da un team di tecnici e sanitari bergamaschi alcune settimane fa». Il poliambulatorio era stato trasferito con un volo messo a disposizione dal ministero degli Esteri da Orio ad Al Mafraq, un centro del Nord della Giordania. «Tengo a ricordare – precisa il diplomatico – che il governo italiano aveva dato la sua disponibilità a mettere a disposizione una struttura di supporto sanitario prima di altre nazioni (a Za'atari sono già operativi altri ospedali da campo militari di altri Paesi, tra cui uno francese e uno del Marocco, ndr). Già ai primi di luglio d'accordo col governo giordano avevamo montato l'ospedale dell'Ana, prima ancora che si parlasse ufficialmente di stabilire un campo per profughi siriani a Za'atari».

Sempre l'ambasciata italiana ad Amman specifica che si tratta di cinque grandi tende con attrezzature sanitarie per assistenza di primo soccorso. Per casi di particolare gravità bisogna spostarsi ad un ospedale civile sul posto. L'operazione fa parte di una missione internazionale che ha come promotori la presidenza del Consiglio, il ministero degli Esteri e la Protezione civile, con uno stanziamento di circa un milione e mezzo di euro.

«Lo scopo è di supportare la Giordania e le altre organizzazioni internazionali presenti al campo profughi di Za'atari nello sforzo di accoglienza ai civili in fuga dalla guerra un Siria, che già hanno passato la frontiera a decine di migliaia e il cui numero è destinato ad aumentare». La trasferta di personale tecnico e sanitario bergamasco nelle scorse settimane, oltre al montaggio della struttura – «A tempo di record», precisa ancora il primo segretario ad Amman –, poi presa in carico dalla sanità militare giordana con personale proprio, era servito anche a istruire il personale locale. L'Ana provvederà, con le risorse che le verranno destinate, al reintegro dei moduli sanitari lasciati all'estero quando saranno cessate le condizioni che hanno reso necessario il trasferimento.G. V.

**Archivio riordinato Vanno al macero 4.000 chili di carta**

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Archivio riordinato

Vanno al macero

4.000 chili di carta

Concluso il lavoro al Comune di Mapello

Tra i documenti riemersi il più antico è del 1696

Distrutti gli atti inutili o senza valore storico

None

Martedì 21 Agosto 2012 PROVINCIA, e-mail print

Il documento del 1696 del capitano veneziano Marco Dandolo Mapello

Angelo Monzani

Il documento più antico riemerso dall'archivio comunale di Mapello è del 7 giugno 1696, ma ce ne sono anche di fine Settecento e tanti dell'Ottocento.

Si tratta di una lettera scritta dal cancelliere prefettizio (un certo Marzani) al capitano Marco Dandolo, nel quale mette a conoscenza che ha invitato i sindaci a segnare le spese separate per quanto riguarda il luogo Pio del Santo Consorzio e quelle di «Monti di Roma». Dà pure l'indicazione che le entrate del Consorzio siano spese per un terzo per le celebrazioni delle Messe, un altro terzo per i bisogni e il mantenimento delle chiese di Santa Maria di Prada e di San Cassiano (oggi sono rimasti solo alcuni ruderi) e l'altro terzo per i poveri del comune. Questo il primo dato curioso emerso dopo il riordino dell'archivio comunale di Mapello, che doveva in questi mesi proseguire con il progetto di informatizzazione. Ma il patto di stabilità non ha permesso che fosse finanziato.

«Il riordino dell'archivio comunale era stato affidato nel 2010 a un gruppo di archiviste coordinate dalla mapellese Maddalena Chiappa – riferisce l'assessore all'Ambiente e Protezione civile Mattia Caravina –. È stato un lavoro di riordino molto prezioso perché necessario alla conservazione e alla valorizzazione della memoria della comunità. È un piccolo patrimonio di memoria recuperato che rischiava di andare disperso se non fosse stato affidato alle cure di esperti e di responsabili cultori. In questi mesi doveva scattare la seconda fase del progetto: ovvero l'informatizzazione dell'archivio, già approvato dalla Soprintendenza archivistica, che avrebbe permesso una consultazione più agevole, nonché la possibilità di visualizzare gli atti direttamente dal sito del comune di Mapello». «Il progetto – prosegue l'assessore – prevedeva la scannerizzazione a freddo di documenti e carte antiche, questo per non rovinarli. Il lavoro l'avrebbe svolto una ditta specializzata. Purtroppo, il patto di stabilità ci ha bloccato e non sappiamo quando sarà possibile portare a compimento questo progetto».

Il progetto di scannerizzazione era molto atteso dagli storici locali: avrebbero consultato quanto di loro interesse seduti tranquillamente a casa, ma nonostante questo inghippo sono pur sempre felici in quanto un altro pezzo di storia locale è riaffiorata e sarà possibile consultare in faldoni ben ordinati e catalogati ciò che prima non era possibile. Il lavoro di catalogazione e valorizzazione dell'archivio non è stato facile perché si è dovuto scartare una grande quantità di documentazione in particolar modo quella contemporanea, a causa della gran quantità di materiale presente. Si è fatta quindi una selezione. «Lo scarto è stato effettuato non per esigenze di spazio, che pure esistono, ma solo e soprattutto per evitare la congestione dell'archivio e la conservazione di atti che non hanno più utilità né amministrativa né storica – spiega Maddalena Chiappa –. Abbiamo per questo avuto il nulla osta da parte della Soprintendenza archivistica per la Lombardia». Ben 4.120 chilogrammi di carta e materiale sono stati mandati all'impianto della ditta Policarta di Grassobbio per essere distrutti.

*Piazza Brembana piange Silvio «uomo del sorriso»*

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Piazza Brembana

piange Silvio

«uomo del sorriso»

Martedì 21 Agosto 2012 PROVINCIA, e-mail print

Silvio Calegari aveva 63 anni Piazza Brembana

Il sorriso e l'altruismo. Due doti rare e preziose che Silvio Calegari, 63 anni di Piazza Brembana, morto domenica sera, ha lasciato in eredità a chi l'ha conosciuto.

In molti ieri hanno voluto ricordare con queste due immagini Calegari, per anni dirigente nella società sportiva «Atletica Alta Valle Brembana», volontario al centro per anziani «Don Palla», guardia ecologica volontaria della Comunità montana e allenatore dei bambini delle scuole elementari. Immancabile alle varie iniziative del paese, spesso accompagnato dalla moglie Tina, era sempre pronto a darsi da fare. In segno di lutto la Pro loco guidata proprio dalla figlia Camilla ha sospeso «La gnocciata di San Bernardo» in programma per stasera.

La salute di Silvio era peggiorata verso fine luglio ed era stato ricoverato agli Ospedali Riuniti, dove è morto domenica sera. Le sue cornee sono state donate. Nel primo pomeriggio di ieri la salma è stata portata nella sua abitazione, in via Mamma Calvi 18. Ieri un fiume di persone si è stretto attorno alla moglie Tina, ai figli Federico e Camilla e alla mamma Savina.

In pensione da otto anni, Calegari aveva lavorato alla centrale dell'Enel di Roncobello, ma generazioni di giovani l'hanno conosciuto nel ruolo di allenatore. «È stato nella nostra società per molti anni, sia come membro del direttivo sia come allenatore – dice Valerio Oberti, presidente dell'Atletica Valle Brembana –. Per me è un grande dispiacere, perché era innanzitutto un amico». Silvio ha portato, con il suo inconfondibile entusiasmo, lo sport anche nelle scuole: da oltre 30 anni allenava i bambini delle elementari del paese per le olimpiadi scolastiche di Valtorta.

A ricordare Silvio anche il presidente del centro «Don Palla», Piero Busi. «Mancherà a tutti: era una persona sempre disponibile e di un'umanità notevole. Accompagnava gli anziani e dava una mano anche nei lavori di manutenzione della struttura». Gli fa eco l'assessore alla Protezione civile della Comunità montana, Enrico Sonzogni. «È stata una figura carismatica: uno dei primi volontari ecologici ed era sempre presente».

I funerali saranno celebrati domani alle 16. Eleonora Arizzi

***Valtorta, va in cerca di funghi 54enne stroncato da un infarto***

- Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

**Eco di Bergamo.it, L'**

*"Valtorta, va in cerca di funghi 54enne stroncato da un infarto"*

Data: **21/08/2012**

Indietro

Valtorta, va in cerca di funghi

54enne stroncato da un infarto

Tweet

21 agosto 2012 Cronaca

Elia Butta (Foto by \*)

Cusio, morto il cercatore di funghi precipitato sul Monte Avaro

Un operaio di Barzana è morto dopo essere stato colto da infarto mentre cercava funghi sopra Valtorta. La vittima è Elia Butta di 54 anni, che da pochi giorni s'era trasferito nella nuova abitazione di via Dusnale a Palazzago.

L'uomo, da poco prepensionato dopo aver lavorato per anni alle fonderie Mazzuconi di Ponte San Pietro, era un fungaiolo appassionato. Batteva spesso i boschi del Linzone, sopra Palazzago. Ma ultimamente, per via del clima secco, nella zona le ricerche erano inutili.

Così, nell'ultimo periodo Butta era solito raggiungere Valtorta. Domenica era partito alle 5 di mattina con un amico. In auto i due avevano raggiunto il paesino dell'alta Val Brembana. Poi avevano lasciato la vettura e si erano incamminati lungo una stradina.

All'improvviso, mentre percorrevano un tratto quasi piano a ridosso del bosco nel quale avevano intenzione di entrare, il cinquantatreenne s'è accasciato lamentando dolori al petto. Erano le 7,30. Il compagno, che lo seguiva a pochi metri, gli ha prestato immediatamente soccorso. L'uomo è però morto durante il tragitto all'ospedale di Lecco.

Il cinquantatreenne fino a pochi giorni fa aveva vissuto a Barzana, con la moglie Giovanna e l'unica figlia Sara. I funerali verranno celebrati oggi alle 16 nella chiesa parrocchiale di Palazzago.

Leggi di più su L'Eco di martedì 21 agosto

© riproduzione riservata

## *Coprob, allarme per la campagna bieticola*

| estense.com Ferrara

### **Estense.com**

"*Coprob, allarme per la campagna bieticola*"

Data: **21/08/2012**

Indietro

21 agosto 2012, 0:02 1 visite

Coprob, allarme per la campagna bieticola

Chiesto l'intervento del Governo contro la calamità naturale della siccità

Coprob, Cooperativa Produttori Bieticoli, il produttore italiano cooperativo di zucchero, sostiene insieme a Unionzucchero e a tutta la filiera del settore l'allarme lanciato per la campagna bieticola saccarifera in corso. Apprezzamento è stato espresso per la presa di posizione del Ministro Catania e delle Regioni Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia che hanno richiesto l'intervento del Governo.

I mesi di giugno, luglio ed agosto sono stati particolarmente caldi e privi di precipitazioni e solo dalle aree irrigue, che riescono a reagire alle avverse condizioni climatiche, afferma il direttore agricolo Coprob Marco Marani ci attendiamo una normale produttività. Si prospetta per la campagna in corso un risultato sensibilmente inferiore alle previsioni, con una flessione produttiva del 30-40% di radici e del 15-20% di zucchero .

Grazie all'impegno dei soci, gli ettari seminati a bietola nell'anno in corso sono aumentati fino a circa 32.500 ettari, permettendo così a Coprob di stimare una raccolta di bietole attorno ai 2 milioni di tonnellate, ma le difficili condizioni climatiche estive stanno causando la riduzione dei volumi produttivi attesi soprattutto nelle province di Bologna, Ferrara e Rovigo.

“Dopo gli ottimi risultati del 2011 avevamo importanti aspettative anche in questa campagna – sottolinea il presidente Coprob Claudio Gallerani – ma il grande e prolungato periodo di siccità, unitamente alle elevate temperature, ha colpito duramente tutte le produzioni agricole, danneggiando anche le nostre bietole in un anno che aveva tutti i presupposti per un possibile record produttivo per quantità di bietole seminate e nuova genetica utilizzata. Chiediamo al Governo un fattivo intervento, a partire dall'immediata corresponsione dei contributi relativi alle produzioni di bietole del 2009 e del 2010, da troppo tempo attesi dalla filiera italiana bieticolo-saccarifera e ora indispensabili per sostenere le nostre imprese”.

A causa di questa calamità naturale, per Coprob vi è la necessità che le Istituzioni nazionali e locali diano rapida attuazione agli impegni assunti e programmino senza inerzia tutte le iniziative possibili: a cominciare dai sostegni all'agricoltura per ovviare alle difficoltà immediate, per finire con l'impegno per il mantenimento delle quote europee di produzione zucchero per garantire le condizioni di continuità produttiva anche nel prossimo futuro per un settore che ha molto investito negli ultimi anni.

*'Nessuna mafia nella ricostruzione'*

Nessuna mafia nella ricostruzione | estense.com Ferrara

**Estense.com**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

21 agosto 2012, 0:02 2 visite

Nessuna mafia nella ricostruzione

La Cgil regionale plaude alla costituzione del Girer per impedire l'infiltrazione della malavita nel post-terremoto

Il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (Girer), costituitosi lo scorso 17 agosto alla presenza del ministro Cancellieri e che vede la presenza delle istituzioni della nostra Regione e delle forze dell'ordine, per la segreteria della Cgil dell'Emilia Romagna rappresenta un indispensabile presidio della legalità e lo strumento con il quale rendere operativo il Protocollo regionale, sottoscritto lo scorso 27 giugno da tutte le parti sociali e le istituzioni, per impedire la penetrazione della criminalità organizzata nella ricostruzione .

Mafia, camorra, ndrangheta, sacra corona unita, presenti anche nella nostra regione sottolinea Antonio Mattioli della segreteria regionale della Cgil non potranno e non dovranno trovare terreno fertile in un territorio reso debole finanziariamente ed economicamente dalla crisi e dal terremoto: questi sciacalli in doppiopetto dovranno trovare un fronte comune che impedirà loro di radicarsi in Emilia Romagna .

La costituzione di Girer ha lo scopo di garantire legalità, sicurezza, tutela sociale, qualità del lavoro e delle produzioni, oltre al ripristino della vita normale . E assolutamente chiaro ed evidente che non siamo autosufficienti aggiunge Mattioli e per questa ragione la coesione tra i diversi livelli istituzionali, tra le forze dell'ordine, tra le parti sociali, assume una rilevanza straordinaria nella fase del post-terremoto. Una cosa è certa: le mafie non avranno futuro in Emilia Romagna .

4zi

***Motociclista travolto da due auto***

| estense.com Ferrara

**Estense.com**

"*Motociclista travolto da due auto*"

Data: **21/08/2012**

Indietro

21 agosto 2012, 0:07 1.520 visite

Motociclista travolto da due auto

Muore sul colpo un 57enne di Mirabello. Lunghe code in superstrada sotto il sole cocente

In uno schianto tremendo avvenuto ieri alle 15 ha perso la vita un motociclista di 57 anni residente a Mirabello, Ennio Accorsi. L'incidente mortale è avvenuto lungo il raccordo autostradale della Ferrara Mare, tra via Bologna e via Ravenna al chilometro 4,5.

Per cause accertate da parte della polizia stradale di Altedo, accorsa sul posto per i rilievi del caso, il motociclista mentre percorreva l'arteria in direzione mare si sarebbe scontrato con una prima auto e dopo essere caduto sull'asfalto sarebbe stato investito da una seconda auto in transito. L'uomo è morto sul colpo e a nulla è valso l'intervento dei sanitari del 118 che non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del 57enne.

Secondo quanto accertato dalla polizia, la prima auto, una Opel Corsa condotta da B.S., un 47enne residente a Portomaggiore e pluripregiudicato, è rimasta in panne e l'uomo, sulla corsia destra della superstrada, stava spingendo la vettura risultata peraltro rubata. Il motociclista non è riuscito a evitare lo scontro e si è quindi ritrovato steso sull'asfalto andando a occupare la corsia di sorpasso, dove è sopraggiunta una Fiat Multipla condotta da B.L., una 58enne di Mirandola.

A causa del terribile incidente in quel tratto della superstrada si sono formate lunghe code che hanno creato difficoltà ai mezzi di soccorso (vigili del fuoco e ambulanze, oltre a stradale di Altedo e Ferrara) e agli stessi automobilisti, ai quali la Protezione civile ha distribuito acqua per alleviare il disagio dovuto al sole e al caldo intenso, dato che l'attesa è durata oltre un'ora.

## *Una danza per scacciare il terremoto*

| estense.com Ferrara

### **Estense.com**

"Una danza per scacciare il terremoto"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

21 agosto 2012, 0:01 2 visite

Una danza per scacciare il terremoto

Iniziativa di solidarietà offerta dal Comune di Faenza a favore di Cento

Cento. Oggi, martedì 21 agosto alle ore 21, presso la Piazza della Rocca di Cento, si terrà un' iniziativa di solidarietà offerta dal Comune di Faenza a favore del Comune di Cento.

La serata avrà come protagonisti gli allievi della Scuola "Team Dance Borgo" di Faenza che si esibiranno in uno spettacolo di danze folk romagnole, danza moderna, classica ed hip-hop. Le coreografie saranno interpretate da ballerini giovanissimi, amatori e professionisti guidati dagli insegnanti Davide Servadei e Claudia Mengozzi.

Alla serata saranno presenti esponenti dell'Amministrazione comunale unitamente a rappresentanti di associazioni della comunità faentina come testimonianza dell'impegno assunto a svolgere attività di sostegno e aiuto verso il Comune.

Lo spettacolo è gratuito.

Il gruppo di ballo Team Dance Borgo di Faenza nasce nella primavera del 2008 dall'amicizia e dalla passione per la danza che accomuna i primi soci fondatori.

Valori che, in poco tempo, fanno accrescere in misura considerevole il numero dei suoi membri e li arricchiscono di forze e di entusiasmo. Ed è lo stesso amore per la danza a far sì che il TDB si proponga, non solo come promotore di questa disciplina sportiva, ma anche e soprattutto, quale sostenitore dei balli caratteristici della nostra terra. Nel suo repertorio, infatti, presenta le danze folk romagnole: valzer, mazurca e polca, interpretate da ballerini giovanissimi, da amatori e da ballerini professionisti. Non solo, a questi si alternano, di tanto in tanto, gli s ciucaren che, a suon di frusta, interpretano con grinta varie esecuzioni musicali.

Ma vi è di più, le coreografie romagnole lasciano spazio, nel continuo susseguirsi di note, passi, movimenti ed atmosfere sempre diverse, anche alle trascinanti danze jazz, alle coinvolgenti danze moderne ed alle sensuali danze caraibiche.

4zi

## *Festa Democratica per la ricostruzione*

| estense.com Ferrara

### **Estense.com**

"Festa Democratica per la ricostruzione"

Data: **21/08/2012**

Indietro

21 agosto 2012, 0:02 3 visite

Festa Democratica per la ricostruzione

A Copparo la kermesse del Pd tra impegno e solidarietà

Copparo. Venerdì 24 agosto parte la Festa Democratica di Copparo, che anche quest'anno si troverà presso l'area fiere e mercati di via Michelangelo fino a lunedì 10 settembre.

Composta da un titolo emblematico (Copparo c'è per la ricostruzione) e da un ricco programma culturale e politico la festa verrà inaugurata venerdì alle ore 18.30, alla presenza del Segretario provinciale del Pd Paolo Calvano e del segretario regionale Stefano Bonaccini. Alle ore 21 poi si proseguirà con gli stessi ospiti per il dibattito sulla carta d'intenti dei democratici elaborata dal partito a livello nazionale, in vista della costruzione del programma di Governo.

In primo piano anche i temi locali che saranno al centro dell'incontro del 3 settembre sul progetto dell'Unione Terre e Fiumi al quale parteciperanno tutti gli esponenti del Pd locale ed i sindaci dei Comuni.

Il 7 settembre sarà la volta anche dei parlamentari ferraresi: la senatrice Maria Teresa Bertuzzi e l'onorevole Alessandro Bratti discuteranno di agricoltura, ambiente e green economy. Lo spazio giovani prenderà il via invece il 27 agosto con il concorso per giovani gruppi emergenti "Rock from space" arrivato quest'anno alla sua seconda edizione con 13 gruppi di vari generi musicali. Un importante appuntamento di divertimento, ma anche di solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto organizzato dai Giovani Democratici sarà quello del 2 settembre, quando salirà sul palco il famoso comico di Zelig Claudio Batta.

All'interno della festa saranno presenti: stand gastronomico, pinzini, piadine, spazio giovani, tombola, balera e area dibattiti.

***rogo al porto di valdaro il fuoco divora un'autogru***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- Cronaca

Rogo al porto di Valdaro Il fuoco divora un autogru

Vampata nel motore durante lo scarico dei container da una chiatta Salvo il conducente, il fumo visibile da chilometri.

Danni per 300mila euro

Una vampata improvvisa, proveniente dal motore. Dopo pochi secondi le fiamme avvolgevano buona parte della mastodontica macchina operatrice. È successo tutto all'improvviso, mentre l'operaio addetto alle manovre scaricava i container di una chiatta proveniente da Venezia. Il conducente ha avuto la prontezza di scendere dal posto di guida, prendere un estintore e dirigere il getto contro il rogo. Tutto inutile, nel giro dei successivi cinque minuti nel cielo del porto di Valdaro si è levata una colonna di fumo nero visibile a chilometri di distanza. Per spegnere le fiamme hanno dovuto intervenire i vigili del fuoco. La rapidità del rogo non ha dato la possibilità di salvare il macchinario, andato in buona parte distrutto. I danni ammontano ad almeno 300mila euro. Sul posto anche i tecnici della medicina del lavoro dell'Asl che non avrebbero rilevato irregolarità. A causare il rogo, stando ai primi accertamenti dell'autorità portuale, sarebbe stato il surriscaldamento del motorino di avviamento del macchinario. L'incidente ha rallentato le operazioni di scarico e carico della chiatta, proseguita con uno degli altri mezzi a disposizione dello scalo di Valdaro. Il macchinario incendiato è uno stacker, una sorta di enorme trattore dotato di un braccio e una pinza per agganciare i container e sollevare fino a 45 tonnellate. Ieri mattina attorno alle undici e un quarto una di queste macchine operatrici è entrata in azione. Il suo compito: scaricare una delle chiatte con cui la Venezia Logistics da mesi trasporta merci tra lo scalo idrico del capoluogo veneto e Valdaro. Secondo la prima ricostruzione, l'incidente sarebbe accaduto per un guasto meccanico. L'operatore è salito al posto di guida, ha acceso il motore dello stacker e ha cominciato ad agganciare container e a depositarli sul molo. Ne ha scaricati almeno quattro. Nel frattempo, a sua insaputa, il motorino di avviamento si era bloccato. E, continuando a funzionare, surriscaldato al punto da prendere fuoco e coinvolgere nel rogo motore e carburante. L'incendio è divampato all'improvviso con lingue di fuoco subito molto alte, alimentate dal gasolio. L'operaio alla guida è sceso e ha fatto il possibile: ha preso un estintore e cercato di spegnere le fiamme. L'allarme è partito dopo qualche minuto, quando è stato chiaro che gli estintori non sarebbero riusciti a domare l'incendio. Intanto una colonna di fumo nero si è sollevata per centinaia di metri. Le fiamme hanno minacciato anche una seconda macchina operatrice, distante solo qualche metro. Nessun altro pericolo, l'area dei combustibili è lontana dal piazzale di carico-scarico. Le squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato per una buona mezz'ora, attaccando le loro lance ad acqua a un'autobotte e agli idranti del sistema antincendio del porto. L'allarme si è concluso una ventina di minuti dopo mezzogiorno. Sul posto anche gli agenti della polizia locale, i carabinieri e i tecnici della medicina del lavoro. «L'incendio - spiega una nota della Provincia che porta la firma dell'autorità portuale di Valdaro e di Venezia Logistics - non ha rallentato le operazioni di sbarco che sono riprese a pieno ritmo con un altro mezzo». Negli ultimi mesi sono arrivati nello scalo di Valdaro un centinaio di chiatte movimentando circa seimila container.

***le elementari di cavriana ora sono a prova di incendio***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

*- Provincia*

Le elementari di Cavriana ora sono a prova di incendio

CAVRIANA Scuola in regola con le certificazioni. Parliamo del complesso delle elementari di Cavriana per il quale dal 1997 era stato predisposto il progetto dei lavori necessari all'ottenimento del certificato di prevenzione incendi. «I lavori dice il vice sindaco e assessore ai lavori pubblici, Enrico Caiola si sarebbero dovuti eseguire in occasione della prossima riqualificazione della palestra, poi il terremoto del maggio scorso, pur non avendo creato situazioni di attenzione in nessuno dei nostri edifici, ci ha comunque consigliato di intervenire già da subito durante la vacanze estive. Così sono stati realizzati tutti i lavori previsti dalla normativa antincendio». Nello specifico: collocazione delle cosiddette porte antifuoco, sistemazione delle uscite di emergenza, l'eliminazione di vetrate potenzialmente pericolose sostituite con nuovi serramenti, formazione di scale con uscita di emergenza per palestra; formazione di rete antincendio con colonnine per idranti, manichette, estintori e segnaletica; adeguamento messa a terra impianto elettrico, posizionamento di segnali acustici e lampade di emergenza. L'intervento completo ha comportato una spesa di circa 130mila euro sostenuta da un mutuo. «Con questo intervento conclude Caiola abbiamo sicuramente provveduto a un'opera utile, oltre che necessaria, in quanto meglio garantisce la sicurezza delle nostre scuole». Il tutto, naturalmente, ultimato prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

***allarme stabilità ai loculi del cimitero***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Allarme stabilità ai loculi del cimitero

Porto Mantovano, cittadini preoccupati della tenuta delle campate danneggiate dal terremoto

PORTO Dopo i reiterati furti avvenuti nei cimiteri di Santa Maddalena a Mantovanella e nella frazione di Soave, i residenti si preoccupano della sicurezza delle campate in cui sono ospitati i loculi, che presentano delle crepe su alcune pareti, probabilmente causate dal terremoto dello scorso mese di maggio. I manufatti di cemento sono stati provvisoriamente puntellati con ponteggi edili, ma c'è già qualcuno che ha il timore che possano avvenire cadute di calcinacci ed investire il malcapitato di turno. Prima che si verifichino episodi irreparabili, scende in campo Claudio Freddi, in passato tra i sostenitori delle iniziative per rendere meno accessibili ai ladri i due camposanti del territorio. «È un miracolo che i pilastri di sostegno non crollino, viste le crepe che dal pavimento arrivano fino alla gronda -lamenta-. Tante persone si preoccupano della propria incolumità. Diversi pilastri sono seriamente lesionati, al punto tale da comprometterne la loro stabilità. Vistose crepe provocate dal terremoto, mettono in discussione la sicurezza delle campate, puntellate senza alcuna protezione, se non un nastro di plastica ormai scolorito». Le impalcature potrebbero essere fonte di incidenti soprattutto tra le persone anziane che frequentano i cimiteri e pertanto viene proposta al più presto la loro rimozione, dopo ovviamente avere messo in sicurezza gli stabili. «È triste constatare come la manutenzione e la sicurezza dei cimiteri si trovino in fondo ai programmi di questa giunta -replica Freddi-. Il sindaco dimostri, anche se in ritardo, di avere a cuore la sorte di questi luoghi sacri. Mi auguro che i tempi di ripristino non siano come quelli delle promesse telecamere, che dopo due anni dai primi furti, devono ancora essere installate, forse per colpa di pericolosi volatili notturni». (g.s.)

***Come salvare i Canadair e non mandare in fumo il nostro patrimonio*****Gazzettino, Il**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

CANADAIR

La flotta

italiana

è tra le migliori del mondo

LETTERA APERTA

Come salvare i Canadair

e non mandare in fumo

il nostro patrimonio

**Martedì 21 Agosto 2012,****Egregio Presidente del Consiglio,**

la situazione incendi in Italia costringe a una riflessione sull'uso della flotta Canadair. Sento dire in Tv e nei giornali che i Canadair costano troppo, che sono inutili e che la soluzione è la prevenzione. I Canadair sono come la Croce Rossa... è venuto mai in mente a qualcuno di abolire le ambulanze e sostituirle con portantini a piedi? I Canadair costano 9mila euro all'ora... che esagerazione! Nessuno dice che in questa cifra c'è incluso tutto: la manutenzione, l'ammortamento macchine, il ritardante Fire Troll (quella sostanza rossa concepita per aerei antincendi non anfibi e di cui in Italia potremmo farne benissimo a meno a causa dell'orografia impervia), e probabilmente anche la carta igienica e le cartucce delle stampanti degli uffici. I Canadair dovrebbero sopportare il primo impatto coadiuvati dai mezzi regionali, invece alcune regioni richiedono l'intervento solo quando sono con l'acqua alla gola!

La Spending Review impone giustamente sacrifici a tutti: sono recenti le comunicazioni del capo della Protezione Civile che ci informa che, a causa dell'aumento degli incendi, la flotta Canadair ha speso 114 milioni di euro, e nel 2013 è prevista una spesa di circa 42 milioni con un risparmio di più di 60 milioni di euro. Da addetto ai lavori sono contento di contribuire al risanamento del debito pubblico accumulato in 60 anni di partitocrazia. Purtroppo per noi, a causa del cambiamento del clima, gli incendi sono in aumento: migliaia di ettari di bosco andranno in fumo... ma avremo risparmiato 60 milioni!

L'Italia dispone di 19 Canadair, è la flotta più consistente al mondo con riconosciute capacità di intervento e gratitudine da parte di tutti i Paesi in cui siamo intervenuti: dallo Sri Lanka alla Russia. Purtroppo, o per fortuna, il nostro impiego è prevalentemente stagionale e lo Stato li utilizza al massimo della potenzialità solo nei quattro mesi estivi. Sembrerebbe uno spreco economico notevole, ma la contropartita sono centinaia e centinaia di ettari di bosco, e non solo, che se ne vanno in fumo ogni anno. Abbiamo ricevuto richieste di collaborazione ed eventualmente di contratti per fornire il servizio antincendio in diversi paesi dell'emisfero Sud come Sud Africa, Argentina, Cile, Australia, Malesia... e perfino dagli Usa per gli incendi in California, che consentirebbero non solo un impiego full time del personale e della flotta, ma anche un guadagno economico o quantomeno un pareggio col vantaggio di non perdere posti di lavoro.

Egregio Presidente, siamo coscienti della necessità di tagli alla spesa, ma questo settore potrebbe essere occasione di sviluppo e di creazione di posti di lavoro. Se vuole disperdere il know-how di questa piccola realtà, acquisito in più di trent'anni di attività, metta in atto le misure che ha anticipato, e fra le altre anche il trasferimento dei Canadair al ministero degli Interni (Vigili del Fuoco). Purtroppo è facile prevedere che il ministero avrà molte difficoltà nel gestire questo servizio con efficacia, non per incapacità ma perché alle prese con gli stessi problemi economici della Protezione civile senza avere alcuna esperienza specifica nelle operazioni antincendio.

Infine, Presidente, se il problema è semplicemente quello di fare cassa, allora credo che la soluzione migliore sia quella di vendere la flotta Canadair, per quanto mi riguarda sono abituato a rischiare la vita una settimana sì e l'altra no ... rischiare il posto di lavoro diventa quasi una barzelletta!

***Come salvare i Canadair e non mandare in fumo il nostro patrimonio***

**Antonio Capaldo**

*comandante Canadair*

*4zi*

*Non c'è tregua agli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la man...*

*Gazzettino, Il*

'''

Data: 21/08/2012

Indietro

EMERGENZA

Vigili del fuoco al lavoro

lungo le strade di Marina di Grosseto, per segnere

l'incendio in atto

**Martedì 21 Agosto 2012,**

**Non c'è tregua agli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la mano criminale dei piromani. E l'opera di spegnimento fa una vittima, un operaio morto soffocato nell'avellinese. Ieri, secondo i dati del Corpo forestale dello Stato, sono stati 155 gli incendi boschivi divampati in tutto il Paese, ma al numero di emergenza ambientale 1515 sono arrivate 747 segnalazioni. Qualche rogo continua a divampare e nuovi fuochi minacciano boschi e centri abitati.**

**La Campania, dove sono scoppiati 60 incendi, risulta la regione più colpita dalle fiamme; seguono la Toscana con 19, il Lazio con 18, la Calabria con 13, Basilicata e Umbria con 8. Anche ieri lavoro intenso per elicotteri e Canadair della Protezione civile, che sono intervenuti per spegnere una trentina di roghi. Ma gli incendi sono stati molti di più: nel solo Lazio ne sono scoppiati una quarantina.**

**Colpito anche la zona di Trieste: un incendio è divampato ieri pomeriggio nei boschi di Sgonico. Sul posto sono impegnati uomini dei vigili del fuoco e del Corpo forestale. Non è escluso che per spegnere le fiamme venga impegnato anche un elicottero perché il fronte dell'incendio, esteso per un centinaio di metri, si trova in una zona quasi inaccessibile.**

**Non è stato ancora spento l'incendio che da alcuni giorni sta divampando in Sila. Decine gli ettari di bosco andati in fumo, con danni incalcolabili. Ieri mattina nella zona sono intervenuti un Canadair e un elicottero. Al lavoro a terra anche vigili del fuoco, Corpo forestale e Protezione civile, ma le fiamme, estese su un fronte di diversi chilometri, continuano a divampare.**

**Sono sotto controllo, invece, gli incendi boschivi divampati in provincia di Terni; i vigili del fuoco sono comunque ancora impegnati nelle operazioni di spegnimento dei focolai sviluppatisi tra ieri e sabato lungo la Valnerina, in particolare tra Cervara, Marmore e il bivio per Montefranco. Sul posto, oltre ai pompieri, sono al lavoro anche due canadair. La polizia municipale di Terni ha identificato due uomini, sospettati di essere gli autori di un violento incendio divampato sabato nei pressi di Villa Valle-Papigno.**

**È ancora in corso l'intervento dei vigili del fuoco a Poreta, una zona boschiva nei pressi di Spoleto dove domenica pomeriggio è divampato un violento incendio. La situazione è comunque sotto controllo. I vigili del fuoco sono stati poi impegnati in un altro incendio a Vernazzano, tra Tuoro e Passignano sul Trasimeno, di probabile natura dolosa.**

**Non è ancora stato domato l'incendio di una faggeta sul Monte Tenetra, nel territorio di Cantiano (Pesaro Urbino). Il luogo è impervio e la zona è sorvolata da un Canadair e da un elicottero. È invece risolta la situazione ad Acerra, nel napoletano, dove nella notte fra sabato e domenica sono andate a fuoco alcune ecoballe di rifiuti: spente le fiamme, ora si sta lavorando per accertare le cause delle incendio, per il quale si segue la pista del dolo. Stessa pista seguita per l'incendio che ha danneggiato la linea del percolato in una discarica di rifiuti vicino a Gela, che oggi ha ripreso a funzionare regolarmente. Vigili del fuoco al lavoro per l'intera notte per domare gli incendi divampati in una fabbrica di Afragola e nella periferia orientale di Napoli.**

**È di origine dolosa anche l'incendio che è tornato a divampare, per il terzo giorno consecutivo, tra Campomarino e Portocannone (Campobasso). In Lunigiana, la linea ferroviaria La Spezia-Parma è stata bloccata per alcune ore per agevolare il transito delle autobotti dei vigili del fuoco verso il luogo di un vasto incendio boschivo sulla collina di Grondola, nei pressi di Pontremoli (Massa Carrara). Un vasto fronte di fuoco infine ha colpito un bosco di sughero nella zona di Villacidro, nel Medio Campidano, nel sud della Sardegna.**

*Non c'è tregua agli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la man...*

4zi

*Simona Pacini***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Simona Pacini

**Martedì 21 Agosto 2012,**

**Tre anni fa, il 22 agosto 2009, intorno alle 15 di quel maledetto sabato pomeriggio, accadde quello che nessuno avrebbe mai pensato possibile. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, Falco, con i quattro dell'equipaggio, precipitò durante il sopralluogo su una frana a Rio Gere dopo aver urtato i cavi di una linea di media tensione. Nell'incidente morirono sul colpo il pilota Dario De Felip della ditta Inaer, il copilota Marco Zago, tecnico di bordo dell'Inaer e tecnico della stazione Cnsas di Belluno, il medico del Suem118 Fabrizio Spaziani, direttore della scuola sanitari del Soccorso alpino e volontario della stazione Cnsas di Pieve, e il tecnico di elisoccorso Stefano Da Forno, direttore della scuola regionale del Soccorso alpino oltre che tecnico della stazione Cnsas di Feltre. Domani alle 17 si terrà la cerimonia di commemorazione nel piazzale di Rio Gere, al passo Tre Croci, Cortina d'Ampezzo con la messa officiata dal parroco.**

**«Sarà un ricordo semplice - precisa Fabio Rufus Bristot, delegato bellunese del Soccorso alpino - così come lo è stato anche nei passati anniversari. Un ricordo però che vogliamo ripetere nel tempo con forza e concretezza». Il Soccorso alpino di Cortina metterà a disposizione dei familiari delle vittime che vorranno recarsi sul posto prima o dopo la funzione, dei mezzi fuoristrada che saranno presenti nel piazzale fino dalle 14. Dopo quella prima, enorme tragedia, il Soccorso alpino bellunese si è trovato di fronte ad altri due enormi lutti. Il 31 agosto 2011 quando i volontari di San Vito Alberto Bonafede e Aldo Giustina furono travolti da una frana sul Pelmo durante un intervento di soccorso. Pochi giorni fa, il 10 agosto scorso, quando i soccorritori di Chies d'Alpago Maudi De March e Andrea Zanon sono precipitati insieme all'"allievo" David Cecchin, cui stavano facendo fare pratica su una via del Cridola, a Domegge.**

© riproduzione riservata

*Perdono il sentiero e mobilitano i volontari***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

SOCCORSO ALPINO

Perdono il sentiero e mobilitano i volontari

**Martedì 21 Agosto 2012,**

**Sono fortunatamente rientrate presto due ricerche avviate domenica sera, attorno alle 20, dal Soccorso alpino delle stazioni di Agordo e Val Biois per trovare una escursionista che si era distaccata dai compagni di gita che da Cima Comelle dovevano scendere in valle di San Lucano. Poco dopo le 20 non vedendola arrivare, infatti, e non essendoci copertura telefonica nella vallata, il gruppo ha chiesto aiuto e le squadre di ricerca si sono mobilitate. Fortunatamente poco dopo la donna, che si era attardata, ha raggiunto il fondovalle e l'allarme è cessato. Anche a Sappada, sempre domenica sera, i soccorritori sono usciti per il mancato rientro di un ventisettenne del posto, partito nel pomeriggio per una passeggiata in montagna e non tornato a casa pur avendo un appuntamento. Le squadre stavano iniziando a perlustrare le zone da lui abitualmente frequentate, quando il ragazzo è rientrato. Ieri mattina invece lei perde di vista il marito, teme che si sia perso e chiama il 118. È successo a una coppia di Venezia durante una passeggiata lungo la mulattiera che da Carfon porta a Canale d'Agordo. Dopo l'allarme lanciato dalla donna, una squadra del Soccorso alpino si è quindi messa in moto per cercare A.B., 59 anni. L'uomo in realtà si trovava un centinaio di metri più avanti rispetto alla moglie. Poco dopo i due si sono ritrovati, così l'allarme è rientrato.**

© riproduzione riservata

*L'elisoccorso anche a Longano***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

SEDICO Pronto il piano di sviluppo per il campo di volo appena inaugurato

L'elisoccorso anche a Longano

Aerolight Dolomiti: «I nostri formatori sono riconosciuti dal Suem»

**Martedì 21 Agosto 2012,**

**Non solo volo. L'associazione sportiva dilettantistica Aerolight Dolomiti, all'indomani dell'inaugurazione della sede di Longano (la cui aviosuperficie copre un'area di circa 60 mila metri quadri di terreno) ha presentato i programmi del sodalizio.**

**Il presidente, Luigi De Lazzer, ha già annunciato che è adesso allo studio la realizzazione all'interno dell'aviosuperficie di una elisuperficie a disposizione prima di tutto degli enti di soccorso e protezione civile della provincia con cui Aerolight collabora. «Al momento - spiega De Lazzer - esistono solo strutture temporanee per i mezzi aerei ma l'obiettivo è la realizzazione di manufatti idonei al ricovero degli apparecchi e di tutti i servizi che concorrono alla creazione di un polo avioturistico: servizi di informazione, segreteria e prima accoglienza, collegamenti con strutture turistiche e offerte ricettive già presenti sul territorio. È allo studio anche la realizzazione di un'area attrezzata per sosta di camper. Stiamo inoltre raggiungendo un accordo di convenzione con la scuola di volo del club Volo al mare di Caorle di cui diventeremo sede staccata. Da settembre inizieremo corsi di volo per il conseguimento dell'attestato Vds».**

**L'attività dell'associazione - ha spiegato De Lazzer - va oltre le discipline del volo sportivo e si estende ad iniziative culturali, ricreative, a sfondo sociale e formativo. «Aerolight, per esempio - spiega De Lazzer - grazie ad un team di formatori è riconosciuta dal Suem come centro accreditato per lo svolgimento di corsi di formazione per la sicurezza ed il primo soccorso».**

**L'area di Longano ospiterà nel corso dell'autunno manifestazioni ed eventi di carattere ricreativo e culturale.**

**«Sono in corso di definizione - anticipa il presidente - convenzioni con enti ed associazioni culturali della Valbelluna, oltrechè con i consorzi di tutela di alcuni prodotti tipici della provincia. In settembre ad esempio abbiamo in programma un corso di liuteria durante il quale ogni partecipante avrà la possibilità di costruire da se, sotto la guida di liutai un proprio strumento musicale a scelta fra chitarra, violino o violoncello».**

© riproduzione riservata

***Malore sul lavoro Grave un operaio*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

SOCCORSO Caduto dal camion

Malore sul lavoro

Grave un operaio

È un addetto alla nettezza urbana

**Martedì 21 Agosto 2012,**

**BRUGNERA -** Il turno di lavoro era cominciato all'alba. Luciano Polesel, 54 anni, di Cordignano, dipendente della Ambiente&Servizi di San Vito al Tagliamento, si era presentato in azienda come sempre, senza lamentare alcun problema. Assieme al collega aveva cominciato il giro di raccolta dei rifiuti a Brugnera. Stavano operando nella zona industriale di Camolli/Casut, quando Polesel è caduto dal predellino. Erano le 6 del mattino. Il compagno di lavoro, che era alla guida del mezzo, lo ha soccorso immediatamente. Polesel non era scivolato accidentalmente procurandosi, la caduta era dovuta a un malore. È stata subito contattata la centrale operativa del 118: il paziente, che presentava un trauma cranico, è stato portato in ambulanza al pronto soccorso di Sacile, dove poco dopo è giunto da l'elisoccorso. Il medico rianimatore ha intuito la gravità della situazione e il trasferimento di Polesel all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. L'operaio di Cordignano è sottoposto in mattinata a un delicato intervento chirurgico per rimuovere un'emorragia cerebrale che è stata all'origine del malore. La prognosi è riservata.

© riproduzione riservata

***CORDENONS - (l.z.) Cordenons si mobilita per le popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna. L'appun...*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

**Martedì 21 Agosto 2012,**

**CORDENONS - (l.z.) Cordenons si mobilita per le popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna. L'appuntamento principale è per venerdì 24 agosto, in piazza della Vittoria a partire dalle 18, con Music4Emilia. Accanto a questo sono previsti altri momenti di spettacolo, tutti accomunati dalla finalità benefica.**

**L'evento, organizzato da Sport4Fun (associazione di volontari che organizza eventi su Pordenone) e sostenuto dall'amministrazione comunale, ha lo scopo di raccogliere fondi da destinare a soggetti che verranno identificati con un sopralluogo nelle zone colpite dal sisma.**

**Una volta determinate le esigenze sulle quali poter intervenire, si provvederà all'acquisto dei materiali dalle aziende di Cordenons e alla loro successiva consegna alle popolazioni emiliane.**

**All'evento principale del 24, «House Party» a ingresso gratuito, con la partecipazione dei migliori dj locali e - annunciano gli organizzatori - di un ospite a sorpresa reduce da un grande successo mondiale - si affiancheranno altri appuntamenti collaterali: sempre il 24 agosto, sono in programma un'esposizione fotografica a cura di "Foto Maniaci" e l'elezione di Miss e Mister Estate, con premi per tutti i partecipanti; domani, la proiezione su maxischermo della partita dell'Udinese per i preliminari di Champions League (con replica in occasione della partita di ritorno).**

**Dal primo agosto, infine, al Caffè Ritz di Cordenons è possibile acquistare al prezzo di un euro ciascuno i numeri per vincere la maglia indossata in occasione dei preliminari di Champions dal capitano dell'Udinese Totò Di Natale. La mitica maglia numero 10 verrà poi consegnata dopo la partita di ritorno.**

**Tutti gli eventi contribuiscono alla raccolta fondi per i terremotati dell'Emilia Romagna.**

© riproduzione riservata

***SAN VITO - (em) Si è sbloccato il progetto di ampliamento del magazzino comunale di viale Zucch...*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

**Martedì 21 Agosto 2012,**

**SAN VITO - (em) Si è sbloccato il progetto di ampliamento del magazzino comunale di viale Zuccherificio. Nella lista degli interventi da realizzare in tempi celeri per migliorare l'operatività della squadra comunale, l'Amministrazione aveva inserito l'allargamento del magazzino municipale che ospita oltre ai propri mezzi anche quelli della Protezione civile oltre a vario materiale.**

**Dunque, un sito strategico che visto l'ampliamento delle competenze e dei lavori da effettuare nel territorio, ha reso necessario l'allargamento degli attuali spazi. Per farlo però si doveva provvedere anche allo spostamento della linea elettrica da parte di Enel visto che i cavi passano proprio a ridosso del nuova porzione di capannone. «In questi giorni, dopo mesi in attesa della notizia - annuncia il vicesindaco Tiziano Centis - ci è stato comunicato che personale incaricato dall'Enel sta provvedendo a spostare i cavi della linea così da consentirci di concludere i lavori di ampliamento del magazzino».**

**Un cantiere già a buon punto che ora potrà esaurirsi nel giro di qualche settimana. E ci sono buone notizie anche per un'altra opera pubblica: si tratta della rotonda di via San Giovanni-via delle Sentis, a Prodolone. È un'opera di cui se ne parla da anni, ma che entro l'anno vedrà l'avvio dei lavori che permetteranno di mettere in sicurezza l'attuale intersezione stradale. L'assessore ai Lavori pubblici Tiziano Centis fa sapere: «Entro il prossimo mese dovrebbe esaurirsi la fase degli espropri delle porzioni di terreno utili a costruire il manufatto. Passaggio successivo sarà quello di portare in Giunta comunale e far approvare il progetto esecutivo e poi si potrà andare alla gara d'appalto». Se tutto filerà liscio, l'attivazione delle procedura avverrà tra settembre ottobre, mentre il cantiere potrà partire nei mesi successivi.**

© riproduzione riservata

***Torrentista soccorsa in Val Zemola*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

## INCIDENTE

Torrentista soccorsa in Val Zemola

**Martedì 21 Agosto 2012,**

**ERTO -** Stava facendo canyoning, quando al termine di un taboga, cioè uno scivolo di roccia sull'acqua, saltando ha messo male un piede su un sasso. I.A., 37 anni, un'escursionista francese in Friuli con un gruppo di connazionali, è stata soccorsa ieri pomeriggio, poco prima delle 16, dal Soccorso alpino della Valcellina e dal Suem di Pieve di Cadore. L'intervento è stato effettuato all'altezza dell'ingresso intermedio della forra della Val Zemola, a Erto, dove la torrentista francese era stata portata in uno spiazzo sassoso dagli stessi compagni di escursione. Aveva una sospetta frattura alla caviglia e non sarebbe stata in grado di proseguire. L'elicottero del Suem, che a bordo aveva anche il tecnico del Soccorso alpino, l'ha recuperata con un verricello di 30 metri. La donna è stata accompagnata all'ospedale di Belluno.

© riproduzione riservata

*Agricoltura, tra siccità e irrigazione di soccorso***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Agricoltura,  
tra siccità  
e irrigazione  
di soccorso

**Martedì 21 Agosto 2012,**

**Pensavo di non dovermi più occupare di siccità e di caldo nel redigere le chiacchierate settimanali con le quali avevo intrattenuto i lettori che hanno avuto, bontà loro, tempo e voglia di seguirle. Ma tant'è. Il fenomeno meteo ha raggiunto dimensioni tali che non trovano facili riscontri nel passato perché anche l'annata 2003, quella del "gran secco", per dirla con l'amico coltivatore, pare non regga al confronto. I meteorologi prevedono l'arrivo d'altri anticicloni africani e, per nominarli, scomodano la storia con i suoi personaggi. Di più non possono fare. Le conseguenze prime dell'anomalo andamento sono a carico dei settori produttivi a cominciare da quello primario nel quale si opera a cielo aperto. I risultati nefasti si vedono. Le previsioni degli esperti circa l'incidenza della siccità sulle coltivazioni sono allarmanti. Per stare in casa nostra, e più in generale nella Valle Padana, non sembra azzardato parlare di danni nella produzione che oscillano fra il 20% e il 30% con punte ben al di sopra. Non c'è coltura, arborea, arbustiva o erbacea che non soffri. La perdurante "combine" che dura da più di due mesi con alte temperature-scarsità d'acqua è micidiale.**

**Recentemente un amico ritornato nella terra natia, quella che giace fra Adige e Po, per le vacanze non sapeva capacitarsi come questa l'abbia accolto per notevoli plaghe come una campagna tipica di settembre avanzato con il mais, la soia e le barbabietole alla fine della raccolta. Una terra figlia dei due grandi Fiumi generosi che non le hanno disdegnato acqua, limo, argille, silice, calcare, humus che con le colmate prima e con le bonifiche dell'uomo dopo è considerata una delle più fertili del Belpaese. Un sistema idraulico-agrario perfetto, studiato a tavolino da insigni maestri idraulici e modellato a forza di "spondin" e dagli "scariolanti" e un livello di falda alto che ha permesso la fiorente agricoltura che conosciamo. Fino a metà agosto L'Adige, il Po, il Canalbianco, l'Adigetto, il Ceresolo e il Padano-Polesano risultavano abbastanza forniti di acqua.**

**Per soddisfare la domanda dell'amico di prima bisognerà vagliare il modo di funzionare del sistema idraulico consorziale ed aziendale, la possibilità e la tempestività nell'intervenire con l'irrigazione di soccorso. Dove questo è avvenuto, i risultati si vedono.**

***CROCETTA - Restano aperte tutte le ipotesi per le cause del devastante incendio al centro per disab...*****Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

**Martedì 21 Agosto 2012,**

**CROCETTA - Restano aperte tutte le ipotesi per le cause del devastante incendio al centro per disabili Solaris di Crocetta. Ma gli inquirenti, come ribadisce il pubblico ministero Massimo De Bortoli, puntano la pista del rogo doloso a opera di uno o più piromani. Luca Mazzon, il presidente de «L'incontro», la cooperativa sociale di Castelfranco che gestisce la struttura per conto dell'Usl 8, tuttavia, resta scettico sulla possibilità che qualcuno abbia voluto deliberatamente colpire il centro e fatica a indentificare chi avrebbe potuto avere qualche interesse nelle mettere in atto una simile azione, anche per il tipo di attività svolta nel centro e per i rapporti consolidati con istituzioni e aziende del territorio. «Se questa è la strada seguita, piuttosto mi vien da pensare al gesto di qualche balordo -sottolinea- Abbiamo riflettuto sulla questione tutti insieme anche nel direttivo e, sinceramente, non abbiamo individuato un sospetto. Anzi, ci parrebbe più plausibile un incidente». Anche in questo caso, però, gli elementi di dubbio non mancano, perché l'impianto elettrico è stato revisionato di recente e, secondo i responsabili, nei laboratori non c'erano macchinari o materiali potenzialmente in grado di innescare un incendio di queste proporzioni: «Non c'erano situazioni a rischio -ribadisce Mazzon- escludo qualsiasi negligenza da questo punto di vista».**

**I periti della polizia giudiziaria dei vigili del fuoco continuano nelle loro analisi: ai dirigenti della cooperativa, tuttavia, non sarebbe stato chiesto di approfondire alcun altro aspetto, oltre ai rilievi, già effettuati. Intanto i quaranta ospiti del centro Solaris sono già stati sistemati nelle altre strutture della coop tra Castelfranco e Vedelago: «Ci siamo già mobilitati con i clienti per le forniture di materiali e stiamo approntando le linee per tornare alla produzione il più presto possibile».**

**Mattia Zanardo**

***Ventuno gradi di minima, 33 di massima (ma a Cavallino Treporti e in via Torino si è arrivati a...*****Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 21/08/2012

[Indietro](#)**Martedì 21 Agosto 2012,**

**Ventuno gradi di minima, 33 di massima (ma a Cavallino Treporti e in via Torino si è arrivati a 34). Le temperature rilevate ieri a Venezia dall'Arpav sono le stesse rilevate domenica, e sono destinate a rimanere tali almeno fino a giovedì, quando è annunciata una lieve perturbazione sulle Alpi. La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dal Centro meteorologico di Teolo dell'Arpav informa che anche per oggi martedì 21 agosto, il disagio fisico è classificato come intenso sia nelle zone pianeggianti che costiere.**

**La qualità dell'aria, per quanto riguarda la presenza di ozono, risulta oggi ancora buona nelle zone costiere, ma scadente in quelle pianeggianti, mentre domani è prevista scadente ovunque. Per questo i soggetti più esposti, come gli anziani, i bambini e i pazienti di patologie respiratorie, sono invitati a evitare l'esposizione al sole e all'aria aperta nelle ore più calde.**

***Rinasce la Sagra del Peocio grazie ad un piano del Wwf*****Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

LIDO La manifestazione si terrà l'8 e il 9 settembre

Rinasce la Sagra del Peocio

grazie ad un piano del Wwf

**Martedì 21 Agosto 2012,****(L.M.) Rinasce al Lido la «Sagra del peocio» agli Alberoni. L'appuntamento è per tutti l'8-9 settembre prossimi.****Ad organizzare l'iniziativa il Wwf, che già agli Alberoni fa parecchie iniziative con l'Oasi e ha avuto il merito di ripristinare questa tradizione che, nel periodo estivo, ha fatto per decenni la storia dell'isola, uno degli appuntamenti di festa popolare più seguiti.****Poi l'evento è cessato perché si è disgregato il comitato promotore e da allora non si è più fatto nulla di analogo con grande rammarico per i frequentatori. Il Wwf l'ha ripreso in mano con l'intento di avvicinare la popolazione alle tematiche ambientali. Il programma «godereccio» e culinaria della festa prevede, nella piazza centrale degli Alberoni, vari stand che sforniranno la prelibata pasta coi peoci ed anche la «saltata» di cappe. Sperando in una buona partecipazione, oltre alle due serate, ci sarà la possibilità di mangiare pesce anche a mezzogiorno.****Non mancheranno musica e intrattenimento, con l'esibizione anche degli «Spazio 0 Band» trascinati da Massimiliano Rasa, e di tanta allegria e divertimento. Come detto, la festa sarà un'occasione preziosa anche per sensibilizzare i bambini agli animali e alle tematiche ambientali, tanto care al Wwf. CI saranno giochi, incontri e verrà distribuito del materiale. Il Wwf sarà supportato anche dal nucleo di Protezione civile del Lido.****Un'iniziativa che sicuramente richiamerà i grandi appassionati ma anche l'occasione per veder rinata una delle maggiori manifestazioni enogastronomiche dell'isola e del centro storico.**

© riproduzione riservata

***81enne di Schio salvato dal Soccorso alpino a Malga Zebio*****Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

81enne di Schio  
salvato dal  
Soccorso alpino  
a Malga Zebio

**Martedì 21 Agosto 2012,**

**SCHIO . (Vi.Be.) Un ottantunenne di Schio, G.Z., si è sentito male, perdendo i sensi forse per l'affaticamento, ed è stato aiutato dal Soccorso alpino di Asiago. L'anziano, partito questa mattina con altre due persone per una passeggiata, è stato colto da malore lungo la mulattiera della pista Stalder, che conduce a Malga Zebio. I soccorritori si sono avvicinati con la jeep, per poi raggiungere a piedi gli escursionisti. Dopo aver bevuto un po' di acqua, che il gruppo non aveva con sè, l'uomo si è sentito già meglio ed è arrivato al fuoristrada camminando autonomamente. Da lì, la squadra lo ha accompagnato con gli amici fino alla macchina**

**Oggi i funerali****dell'avv. Pasquariello**

(vi.be.) La città stamane saluta per l'ultima volta, alle 10.30 nella chiesa di Sant'Antonio abate, l'avv. Franco Pasquariello stroncato da un malore mentre era in vacanza a Cavalese dove si trovava da alcuni giorni. Ancora attivo nell'attività forense Pasquariello dimostrava meno dei suoi 74 anni. A Cavalese, dove aveva vissuto buona parte dell'infanzia, tornava spesso per le vacanze. Uno degli avvocati di punta dell'Alto Vicentino, Franco Pasquariello era iscritto all'Ordine dal dicembre 1966 ed era abilitato Cassazionista dall'aprile 1981.

***Incendi in tutta Italia, un operaio muore mentre tenta di spegnere un incendio***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

20-08-2012 sezione: PRIMOPIANO

Incendi in tutta Italia, un operaio muore  
mentre tenta di spegnere un rogo

Tragedia in provincia di Avellino: soffocato dal fumo mentre tentava di spegnere un rogo. Ferito un assistente della Forestale

ROMA - Non c'è tregua agli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la mano criminale dei piromani. E l'opera di spegnimento fa oggi una vittima, un operaio, Michele Ciglione, di 57 anni, morto soffocato nell'avellinese. Ieri, secondo i dati del Corpo forestale dello Stato, sono stati 155 gli incendi boschivi divampati in tutto il Paese, ma al numero di emergenza ambientale 1515 sono arrivate ben 747 segnalazioni. Oggi qualche rogo continua a divampare e nuovi fuochi minacciano boschi e centri abitati.

La Campania, dove ieri sono scoppiati 60 incendi, (un rogo anche vicino al cimitero di Napoli) risulta la regione più colpita dalle fiamme; seguono la Toscana con 19, il Lazio con 18, la Calabria con 13, Basilicata e Umbria con 8. Oggi, lavoro intenso per elicotteri e canadair della Protezione civile, che sono intervenuti per spegnere una trentina di roghi. Ma gli incendi sono stati molti di più: nel solo Lazio ne sono scoppiati una quarantina.

Non è stato ancora spento l'incendio che da alcuni giorni sta divampando in Sila, nel territorio di Longobucco. Decine gli ettari di bosco andati in fumo, con danni incalcolabili al patrimonio boschivo. Stamattina nella zona sono intervenuti un canadair e un elicottero. Al lavoro a terra anche vigili del fuoco, Corpo forestale e Protezione civile, ma le fiamme, estese su un fronte di diversi chilometri, continuano a divampare, anche se vengono tenute sotto controllo. Sono sotto controllo, invece, gli incendi boschivi divampati in provincia di Terni; i vigili del fuoco sono comunque ancora impegnati stamani nelle operazioni di spegnimento dei focolai sviluppatasi tra ieri e sabato lungo la Valnerina, in particolare tra Cervara, Marmore e il bivio per Montefranco. Sul posto, oltre ai pompieri, sono al lavoro anche due canadair.

La polizia municipale di Terni ha identificato due uomini, sospettati di essere gli autori di un violento incendio divampato sabato scorso nei pressi di Villa Valle-Papigno. È ancora in corso l'intervento dei vigili del fuoco a Poretta, una zona boschiva nei pressi di Spoleto dove ieri pomeriggio è divampato un violento incendio. La situazione è comunque sotto controllo e sono in corso le operazioni di bonifica dell'area. La scorsa notte e stamani i vigili del fuoco sono stati impegnati in un altro incendio a Vernazzano, tra Tuoro e Passignano sul Trasimeno, di probabile natura dolosa. Non è ancora stato domato l'incendio di una faggeta sul Monte Tenetra, nel territorio di Cantiano (Pesaro Urbino).

Il luogo è impervio e la zona è sorvolata da un Canadair e da un elicottero. È invece risolta la situazione ad Acerra, nel napoletano, dove nella notte fra sabato e domenica sono andate a fuoco alcune ecoballe di rifiuti: spente le fiamme, ora si sta lavorando per accertare le cause delle incendio, per il quale si segue la pista del dolo. Stessa pista seguita per l'incendio che ieri ha danneggiato la linea del percolato in una discarica di rifiuti vicino a Gela, che oggi ha ripreso a funzionare regolarmente. Vigili del fuoco al lavoro per l'intera notte per domare gli incendi divampati ieri in una fabbrica di Afragola e nella periferia orientale di Napoli. È di origine dolosa anche l'incendio che oggi è tornato a divampare, per il terzo giorno consecutivo, sulla Strada provinciale 40 tra Campomarino e Portocannone (Campobasso), rallentando la circolazione a causa del fumo riversatosi sulla carreggiata. In lunigiana, la linea ferroviaria La Spezia-Parma è stata bloccata per alcune ore oggi per agevolare il transito delle autobotti dei vigili del fuoco verso il luogo di un vasto incendio boschivo sulla collina di Grondola, nei pressi di Pontremoli (Massa Carrara). Un vasto fronte di fuoco ha colpito oggi un bosco di sughero nella zona di Villacidro, nel Medio Campidano, nel sud della Sardegna. La violenza dell'incendio ha richiesto l'intervento di quattro elicotteri e tre canadair.

E un altro incendio è divampato oggi pomeriggio in una zona boschiva di Sgonico, in Friuli. Ancora incendi in Ciociaria, dove l'emergenza fatica a rientrare, e un nuovo incendio oggi a Pomarico (Matera), in un'area boscosa.

*Incendi in tutta Italia, un operaio muore mentre tenta di spegnere un incendio*

***Fiamme sul Carso, incendio con fronte di 100 metri nella zona boschiva di Sgonico***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

20-08-2012 sezione: NORDEST

Fiamme sul Carso, incendio con fronte di  
100 metri nella zona boschiva di Sgonico

Il rogo si è sviluppato in una zona quasi inaccessibile. Non  
è ancora chiaro se si tratti di un evento di origine dolosa

TRIESTE - Un incendio è divampato nel primo pomeriggio di oggi in una zona boschiva di Sgonico, sul Carso. Ancora  
ignote le cause del rogo che sta impegnando uomini dei vigili del fuoco e del corpo forestale.

Non è escluso che per spegnere le fiamme venga impegnato anche un elicottero perché il fronte dell'incendio, esteso per  
un centinaio di metri, si trova in una zona quasi inaccessibile.

***Auto in fiamme: salvi una coppia e quattro bimbi*****Giornale di Brescia.it**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

a sulzano

Auto in fiamme: salvi una coppia e quattro bimbi

Ore: 17:27 | lunedì, 20 agosto 2012

Stavano recandosi a Sulzano per trascorrere un pomeriggio sul lago, ma un incendio sviluppatosi improvvisamente ha distrutto il loro monovolume Espace. Fortunatamente padre, madre e quattro figli (di 15, 14, 11 e 6 anni) hanno fatto in tempo a scendere dall'auto ed a mettersi in salvo. Il fatto è accaduto lunedì pomeriggio attorno alle 15 sulla ex statale Sebina Orientale.

L'auto, condotta da un kossovaro 38enne residente a Brescia, ha segnalato un guasto al motore, l'uomo alla guida ha subito parcheggiato in prossimità del sottopasso di via Cesare Battisti e appena ha aperto il cofano del mezzo si è accorto che il motore stava bruciando. Pochi attimi, il tempo necessario per mettere in salvo moglie e figli, e le fiamme hanno avvolto la vettura che è andata completamente distrutta. I Vigili del Fuoco di Brescia hanno impiegato circa venti minuti per spegnere l'incendio, mentre i Carabinieri di Chiari provvedevano a prestare soccorso ai malcapitati.

riproduzione riservata © [www.giornaledibrescia.it](http://www.giornaledibrescia.it)

***"Giacche verdi" La protezione civile fa servizio a cavallo***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

SAN PIETRO MUSSOLINO. Da tutto il Veneto

"Giacche verdi"

La protezione civile

fa servizio a cavallo

Raduno regionale dei volontari attivi nella tutela dell'ambiente

e-mail print

martedì 21 agosto 2012 **PROVINCIA,**

Giacche verdi a San Pietro. M.P. Si è svolto a San Pietro Mussolino il raduno regionale dell'associazione nazionale Giacche verdi del Veneto, con una buona partecipazione dei volontari di tutte le province del Veneto. In tutto un'ottantina, con trenta cavalli, oltre ai mezzi antincendio boschivo del gruppo di Verona. L'associazione svolge attività di protezione ambientale e civile prevalentemente con l'ausilio del cavallo, soprattutto per la prevenzione lungo le arginature dei torrenti, e risponde anche alla ricerca di persone scomparse. Sono circa 200 i volontari iscritti in Veneto. Il raduno regionale si svolge ogni anno in ogni provincia diversa, creando un vero e proprio campo base. Alla cava del Merso sono state così allestite tende, recinti per i cavalli, e tutte le risorse che servono per essere autosufficienti. Una sorta di esercitazione di protezione civile per le Giacche verdi, che devono essere pronte ad intervenire in particolari casi. Il gruppo "Monti Lessini" di Verona, che svolge attività antincendio boschivo, ha operato nei giorni dell'incontro sotto il coordinamento dei Servizi forestali di Vicenza e ha svolto sopralluoghi con i mezzi nell'alta Valle del Chiampo. Nella due giorni le Giacche verdi locali hanno effettuato dei percorsi a cavallo spiegando le criticità che si riscontrano durante l'anno, le necessità di monitoraggio del territorio e offrendo un'occasione per far apprezzare i luoghi dell'alta Valle sotto il profilo turistico, spesso poco conosciuti fuori provincia ma dalle grandi potenzialità. Le autorità dei Comuni della vallata hanno fatto visita al raduno apprezzando l'impegno e il valore dell'associazione, soprattutto nel controllo ambientale del territorio. M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ottantenne soccorso per un malore***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

**ESCURSIONISTA**

Ottantenne

soccorso

per un malore

e-mail print

martedì 21 agosto 2012 **PROVINCIA**,

È stato con ogni probabilità un calo di zuccheri associato al gran caldo la causa del malore che ha colpito sul Monte Zebio Gianfranco Zanella, 81 anni, residente in città. L'uomo era uscito ieri mattina con due compagni di escursione per percorrere il sentiero che da località Maddarello porta al vicino Monte B. Strada facendo hanno deciso di intraprendere il percorso più lungo incamminandosi per la pista Stalder che conduce alla malga Zebio.

Ma il caldo e la mancanza di cibo e acqua hanno giocato un brutto scherzo all'uomo che si è sentito male più volte in breve tempo consigliando agli amici di contattare il 118 che ha inviato sul posto 4 volontari del Soccorso alpino altopianese. I soccorritori hanno raggiunto l'escursionista facendogli bere acqua con degli integratori. L'uomo si è subito sentito meglio tanto da ritenere superflue indagini mediche; ha chiesto di essere riaccompagnato all'auto e, assieme ai due amici, far rientro a casa.

Il soccorso alpino raccomanda agli escursionisti di non sottovalutare le uscite e di portare con sé acqua sufficiente con integratori.G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

***Pompieri, altri test sui guanti La ditta: Nessun problema***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

IL CASO VICENZA. Il ministero dell'Interno chiede verifiche anche alla caserma di via Farini

Pompieri, altri test sui guanti

La ditta: «Nessun problema»

Alessandro Mognon

I fornitori hanno la sede a Terni ma la produzione è in Romania

e-mail print

martedì 21 agosto 2012 **CRONACA**,

Un vigile del fuoco impegnato a spegnere un incendio Mentre il ministero dell'Interno ordina verifiche e accertamenti su «attrezzature, capitolati e adeguatezza delle istruzioni», salta fuori che i guanti dei vigili del fuoco italiani sono fabbricati in Romania ma distribuiti da una ditta italiana. Con tanto di intervista tv al titolare che prima li difende («In tanti anni mai una lamentela») e poi ammette che in casi particolari «ne serve uno diverso». Peccato che i 28 mila vigili del fuoco italiani ne abbiano solo uno in dotazione: quello che potrebbe aver causato le ustioni ai due pompieri di Vicenza, diventate un caso nazionale.

Intanto quella segnalazione sui guanti poco sicuri partita da Vicenza, adesso torna a Vicenza. Insomma le verifiche sul vestiario dei vigili del fuoco su cui il ministero dell'Interno aveva promesso «tempestivi e rigorosi accertamenti», se li deve fare la caserma di via Farini. Così almeno sembra dire la nota del dipartimento nazionale dei vigili del fuoco spedito via fax nei giorni scorsi.

Nel documento, inviato oltre che al comando provinciale di Vicenza anche al direttore centrale della logistica e a quello per l'emergenza e il soccorso tecnico, si legge che «Si dispone, per quanto di rispettiva competenza, di voler avviare immediatamente i dovuti accertamenti sulla dinamica dei fatti e voler fornire ogni utile dettagliato elemento al riguardo». In più il dipartimento nazionale chiede «ogni verifica ritenuta opportuna sui dispositivi di protezione individuale, con particolare riguardo alle attrezzature della medesima partita di quelle utilizzate nell'intervento in oggetto (guanti e visiera anticalore del casco), anche allo scopo di esaminare la corrispondenza dei materiali alle specifiche dei capitolati nonché l'adeguatezza delle relative istruzioni».

Daniele Nodari, caposquadra a Vicenza e segretario regionale della Federazione nazionale sicurezza Cisl del Veneto, scuote la testa perplesso: «So come ragionano al ministero: sono capaci di chiedere a noi di Vicenza di fare analisi e indagini sui materiali. Solo che non abbiamo le risorse. Se questo è il topolino partorito, sarà tutto da vedere». Anche perché se quell'appalto finito in Romania Nodari un dubbio lo ha: «Non è che si fanno gare al ribasso per le forniture di sicurezza dei vigili del fuoco?».

Non bastasse, dal dipartimento nazionale è arrivata un'altra richiesta alla caserma vicentina: fornire 4 paia di guanti per le verifiche. «Ma perché li chiedono a noi se sono quelli che ci forniscono loro, tanto che andiamo a Roma a prenderceli?» ironizza Nodari. Senza contare che sulla confezione non c'è numero di matricola o del lotto. Come si fa così a risalire alla fornitura?

E qui salta fuori quell'intervista del Tgr Veneto a Marco Gentili, titolare della Cmd sas di Terni che fornisce le attrezzature di sicurezza. Compresi i guanti dei pompieri. E cosa dice Gentili? «In tanti anni mai una lamentela, adesso tre in colpo solo... Ma quei guanti hanno superato tutti i test. Poi nei casi particolari ne serve un altro tipo». Un altro tipo? «Ma se ci forniscono solo quello» dice il responsabile Cisl.

Insomma mentre uno dei due vigili del fuoco di Vicenza feriti in quell'incendio a Torri di Quartesolo è finalmente uscito dall'ospedale, la vicenda guanti si complica ogni giorno di più. E non solo: qualcuno comincia a segnalare che anche il

***Pompieri, altri test sui guanti La ditta: Nessun problema***

casco ha dei problemi, con la calotta che si smonta e perde le viti. E ad alcuni vigili di Parma e Torino si è bucata la suola degli stivali.

Eppure, dice Nodari, quell'intervento a Torri di Quartesolo era del tutto normale: se non c'è nessuno dentro una casa, si rompono le finestre e si entra quando la temperatura è scesa. Ma quando si teme ci siano persone dentro, si entra subito: «Non c'erano rischi particolari: quella è la procedura». E senza mani ustionate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Brutta caduta in bici per il primario Menon Ricoverato ad Asiago è stato operato e dimesso***

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

DISAVVENTURA. Il responsabile del pronto soccorso del San Bassiano era a Roana

Brutta caduta in bici per il primario Menon

Ricoverato ad Asiago è stato operato e dimesso

Lucio Zonta

e-mail print

martedì 21 agosto 2012 **BASSANO,**

Il dott. Claudio Menon Anche i medici del pronto soccorso, in questo caso un primario, non sono immuni da incidenti che richiedono il pronto intervento dei colleghi. È accaduto, nei giorni scorsi, al dott. Claudio Menon, responsabile da molti anni della struttura di primo intervento al San Bassiano, apprezzato specialista anche per le sue capacità operative e organizzative. Il primario è incappato in una brutta caduta dalla bicicletta mentre stava trascorrendo con la famiglia qualche ora sull'Altopiano di Asiago, a Roana.

Menon aveva deciso di effettuare un'escursione con la mountain bike e, attrezzato di tutto punto, s'è avviato per le strade del comprensorio per trascorrere qualche ora pedalando. Ad un tratto però una ruota della mountain bike ha centrato una buca e il medico ha perso l'equilibrio ed è caduto pesantemente al suolo, battendo con la testa e con una spalla. Il colpo è stato violento tant'è vero che il caschetto, che lo specialista fortunatamente portava, è andato in pezzi. attutendo l'urto con il suolo, evitando conseguenze più gravi. Non è andata altrettanto bene per una spalla risultata, ai successivi accertamenti, fratturata. Il dott. Menon è stato soccorso dai colleghi dell'ospedale di Asiago dov'è stato trattenuto. Poche ore dopo il primario è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per la riduzione della frattura di non lieve entità e successivamente dimesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Prof. in container per fare spazio alle nuove classi***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

MONTECCHIO/1. È boom di iscrizioni all'istituto superiore "Ceccato"

Prof. in container

per fare spazio

alle nuove classi

Antonella Fadda

In quattro anni 200 studenti in più, così la preside è pronta a trasferire il suo ufficio in un box in attesa dell'ampliamento e-mail print

martedì 21 agosto 2012 **PROVINCIA**,

Dal 2008 le classi della "Ceccato" sono passate da 33 a 42. ARCHIVIO Boom di iscrizioni all'istituto "Silvio Ceccato": dal 2008 ad oggi il numero degli studenti è cresciuto di duecento unità e lo spazio per far lezione non basta più. Così preside e professori, a settembre, saranno costretti a trasferirsi in un container nel cortile della scuola.

Se non si troverà lo spazio per nuove aule nell'edificio scolastico, la dirigente Antonella Sperotto ha un piano: «Per risolvere temporaneamente l'emergenza mi metterò in contatto con la Protezione civile ed affitteremo un container. Lo posizioneremo nel parco della scuola e là trasferirò la presidenza. Poi trasformerò l'ufficio presidenziale in aula: non voglio che i ragazzi soffrano la mancanza di spazi».

In quattro anni le classi della "Ceccato" sono passate da 33 a 42, gli alunni da 700 a 900, e gli spazi per far lezione cominciano a scarseggiare. «Oggi ci sono 9 classi in più - osserva Sperotto -. Il numero è cresciuto grazie ai nuovi indirizzi formativi offerti: meccanico, meccatronico, marketing e telecomunicazioni».

In particolare, l'emergenza classi si fa sentire nella sede di piazzale Collodi, dove già negli anni scorsi sono stati smantellati 2 laboratori per far spazio agli alunni. «Per due anni abbiamo sfruttato ogni luogo disponibile ma non è bastato - continua la dirigente -. È a settembre si ripresenta il rischio che due classi restino senza aula. Quindi ho dovuto prendere una decisione: l'aula docenti è stata smobilitata, per destinarla ad una classe. I professori avranno un angolo nell'aula magna»

Se una classe è stata sistemata, un'altra invece sarà di sicuro itinerante. Gli studenti si sposteranno da un'aula all'altra per fare lezione. «La nostra scuola ha due intervalli: alle 9.30 e alle 11.30 - spiega Sperotto - Per non creare disagi i ragazzi si sposteranno in quegli orari. Ma anche questa sarà una soluzione tampone in attesa degli interventi già previsti dalla Provincia».

L'Amministrazione provinciale ha, infatti, messo a bilancio 600 mila euro per l'ampliamento della sede di piazzale Collodi. «Questo sarà un anno cruciale per l'inizio dei lavori. Sono fiduciosa perché nella lista degli interventi il "Ceccato" è fra le priorità, quindi mi auguro che si dia il via prima possibile all'ampliamento. A breve incontreremo il commissario straordinario Attilio Schneck e spero che nel giro di un anno sarà tutto risolto»

Anche in via Veneto, dove si trovano Ipsia e Ipsc del "Ceccato", le aule iniziano a scarseggiare: «I meccatronici sono stati già trasferiti nell'edificio del professionale per il commercio - conclude la preside - abbiamo deciso di mescolare i due indirizzi dividendoli poi nelle 2 strutture. L'aula docenti è una sola e non più due. Anche in questo caso non avevamo molte alternative».

***Scout berici ripuliscono le spiagge di Monterosso***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

VOLONTARIATO

Scout berici

ripuliscono

le spiagge

di Monterosso

e-mail print

martedì 21 agosto 2012 **CRONACA,**

Il clan di Araceli a Monterosso Una settimana di lavoro nella Liguria del post-inondazione. I ragazzi del clan del gruppo scout Vicenza 3 di Araceli hanno dedicato il campo di servizio ad aiutare i cittadini di Monterosso nel territorio delle Cinque Terre colpiti dall'inondazione di ottobre.

Gli scout sono stati impegnati nella pulizia delle spiagge dalle pietre portate dall'alluvione e di alcuni sentieri a picco sul mare. Le pietre sono state accatastate per poter essere usate nella ricostruzione dei caratteristici muretti a secco.

I giovani hanno poi liberato i muri del convento dei Cappuccini dalla vegetazione, per agevolare la ristrutturazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Marr, dubbi dei familiari sulle cause della morte*

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

**L'Arena.it**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Marr, dubbi dei familiari

sulle cause della morte LA TRAGEDIA DI GARDA. Il pubblico ministero ha disposto l'autopsia sul corpo del turista inglese. Non credono all'ipotesi della disgrazia. Hanno nominato un legale e si sono chiusi nel silenzio. C'è anche l'interessamento dell'ambasciata

21/08/2012 e-mail print

Il monte Luppia sopra Garda dove è stato trovato il corpo del turista **Lago di Garda**. Un'autopsia disposta «per scrupolo investigativo» e «per fugare ogni dubbio sulla morte del turista inglese». Gli investigatori in procura spiegano così l'iniziativa di avviare i controlli medici sul cadavere di Felix Marr, 64 anni, lo straniero scomparso 9 giorni fa e ritrovato senza vita sabato sera ai piedi del monte Lupia dopo un volo di 70 metri. Ieri pomeriggio, il pm Francesco Rombaldoni ha nominato la dottoressa Elena Pellini dell'istituto di medicina legale di Verona come suo consulente. Toccherà al perito far piena luce sulle cause della morte del turista inglese, scomparso dopo una camminata alla Rocca del Garda. Dovrà anche risalire all'orario della morte dell'inglese di origine cinese per stabilire un legame certo tra la sua sparizione e la morte. In procura, è stato aperto un fascicolo, il modello 45, per fatti non costituenti reati. Gli accertamenti potranno trasformarsi in indagine penale una volta verificato che ci sono responsabilità di altre persone nella morte del turista. Un'ipotesi che, a dire il vero, gli inquirenti ieri in procura reputavano molto remota. Chi non sembra essere di questo parere, invece, sono i famigliari di Felix Marr che avrebbero già nominato un legale, incaricandolo di seguire gli accertamenti sulla morte del turista. Moglie, figlia e nipote del sessantatreenne avrebbero fatto sapere agli inquirenti italiani di volere chiarezza sulla fine del loro caro. In queste ore, sarebbe stata interessata anche l'ambasciata inglese dagli stessi parenti del turista, arrivato nel Veronese con la moglie per trascorrere una vacanza sulle rive del lago. Non si conoscono, però, le eventuali perplessità avanzate dai famigliari sulla morte di Marr, avvenuta durante la passeggiata risalente a venerdì 10 agosto. In un post in inglese su Facebook, i famigliari tra l'altro ringraziano la Protezione civile, «gli incredibili Mountain rescue volunteers», viene riportato testualmente nel post. I parenti, inoltre, si dicono devastati dal dolore e chiedono di rispettare la loro privacy in questo periodo estremamente difficile per la loro vita.

Giampaolo Chavan

***il rogo è doloso paura-diossine***

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Mattino di Padova, 21**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- Cronaca

Il rogo è doloso Paura-diossine

Pochi dubbi dei vigili del fuoco: presto il rapporto in Procura L Arpav accerta una fuga di cloro, preoccupazione a Camin di Enrico Ferro La presenza di cloro nell aria è già stata rilevata, tra quattro giorni sarà possibile sapere se dopo il rogo di domenica sera alla ricicleria di AcegasAps si sono sprigionate anche diossine. La tensione è alta tra gli abitanti del quartiere Camin: i campioni prelevati in via Vigonovese hanno rilevato la presenza di composti clorurati. L incendio è quasi certamente doloso: la procura di Padova aprirà un'inchiesta. L incendio L allarme è scattato poco dopo le 20 di domenica, l incendio si è sviluppato in un cumulo di rifiuti ingombranti stoccati in una piazzola della ricicleria di corso Stati Uniti. Anche secondo i vigili del fuoco, che hanno lavorato ore per spegnere le fiamme, si tratta quasi sicuramente di un rogo doloso. Il loro rapporto sarà inviato tra qualche giorno in procura. Le analisi I tecnici dell Arpav hanno eseguito vari tipi di misurazioni: a 50 metri di distanza dal cumulo di rifiuti hanno rilevato la presenza di cloro, mentre a Camin, in via Vigonovese e in via Baviera hanno utilizzato i canister per la rilevazione delle diossine. Il dirigente Arpav «Fino ad ora non è stato riscontrato nulla di significativo o eccessivamente allarmante, ad eccezione della presenza di cloro», dice Daniele Mattiello, dirigente Arpav. «Abbiamo avuto una particolare attenzione per il quartiere di Camin, dove ci sono le abitazioni. Ora attendiamo le analisi delle diossine: i dati arriveranno a metà settimana. Per quel che riguarda l acqua non dovrebbero esserci problemi nel senso che tutto confluisce in una vasca di raccolta e successivamente al depuratore». In procura Se l ipotesi dell incendio doloso venisse confermata il caso potrebbe essere affidato al gruppo di pm specializzati nel settore ambiente . Nel frattempo è stata avviata anche un'indagine interna all azienda per fare luce su questo incendio. Il secondo nel giro di due mesi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***colonnina ancora all'insù caldo percepito oltre i 40°***

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Mattino di Padova, 11**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Cronaca*

Colonnina ancora all'insù caldo percepito oltre i 40°

Per l'intera settimana sanitari in allerta al Pronto soccorso di via Giustiniani I consigli: rimanere in casa nelle ore più afose, bere due litri di acqua al giorno

**PICCO DI OZONO****TRA CALIGOLA E LUCIFERO**

Superata la soglia d'informazione

Non solo cloro. Nell'aria di Padova c'è anche troppo ozono. Ieri pomeriggio è stata superata per la quarta volta in pochi giorni la soglia di informazione oltre la quale il Comune deve dare avviso alla popolazione. Alle 13 la concentrazione del gas nell'aria si aggirava intorno ai 200 microgrammi per metro cubo, il giorno prima si era fermata a quota 196. Un'elevata concentrazione di ozono nell'aria può generare irritazioni agli occhi, al naso, alla gola e all'apparato respiratorio in particolare durante sforzi fisici. Per questo motivo oltre a bambini ed anziani anche gli sportivi sono a rischio e bisognerebbe evitare di uscire durante le ore più calde.

L'eccezionale picco di calore di 37,5 gradi registrato domenica pomeriggio dalla stazione meteo dell'Arpav di Galzignano Terme è destinato a salire ancora. Per oggi e domani, infatti, gli esperti del Centro Meteorologico di Teolo prevedono un ulteriore aumento delle massime. «Sarà un lieve incremento di un grado oggi e uno domani, mentre salirà sensibilmente la percentuale di umidità e di conseguenza dell'afa, almeno fino alla tarda serata di domani. Arriveremo ad un caldo percepito di oltre 40 gradi con notevole disagio fisico», sentenza Roberta Racca, meteorologo del Centro Meteo Arpav di Teolo. Nulla di incoraggiante, dunque, sul fronte di questo ormai insopportabile caldo africano che ha fatto registrare valori di temperature ben superiori alla media stagionale, di 6/8 gradi in montagna e 5/6 in pianura. Caligola ci sta per lasciare visto che da giovedì è previsto il passaggio sulla nostra regione di una perturbazione dal Nord Europa. Non dobbiamo però farci facili illusioni. «La pioggia tra 48 ore arriverà quasi certamente nelle aree di montagna, in pianura una previsione sulla tempistica non è ancora possibile», spiega Racca. «aspettiamo il fine settimana per fornire delle previsioni più attendibili». Nonostante questa ondata di caldo duri ormai da quasi due mesi non siamo ancora ai livelli record del 2003. La media registrata domenica pomeriggio in Veneto, ad esempio, è stata di 35,1 gradi contro i 30 di quella del periodo. Più marcato il valore di Cortina dove intorno alle ore 14 si è raggiunta la punta di 28 gradi, 6 in più della media del periodo. Il colpo di coda dell'estate fa scattare l'allarme rosso negli ospedali padovani, che si preparano ad accogliere le vittime di Lucifero. Nei distretti del territorio dell'Usl 16 e negli studi dei medici di famiglia la parola d'ordine è prevenzione, nei Pronto soccorso invece lo staff di medici ed infermieri resta in trincea. Nel reparto d'urgenza diretto da Franco Tosato e Gianna Vettore la situazione è mantenuta sotto stretto controllo: il numero di accessi è nella norma, anche se è atteso un aumento del numero di pazienti anziani che si rivolgono al servizio di Urgenza. L'allerta sarà mantenuta costante per tutta la settimana: è dopo alcuni giorni di stress da caldo infatti che il fisico dei pazienti più debilitati inizia a dare segni di grave sofferenza. E' previsto un aumento dei casi di problematiche di tipo cardiaco e respiratorio. L'invito dei sanitari è a rivolgersi al pronto soccorso esclusivamente quando ce ne sia reale necessità. I consigli? Rimanere in casa nelle ore più calde, limitare l'attività fisica, bere almeno due litri di acqua al giorno, indossare abiti leggeri e di fibre naturali. Gianni Biasetto Fabiana Pesci

***sta meglio il turista investito domenica***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

**LIGNANO**

Sta meglio il turista investito domenica

LIGNANO Sta meglio il turista di mezza età domiciliato a Lignano Pineta travolto domenica sera da un'auto mentre stava andando a buttare la spazzatura in via Tarvisio. L'incidente, come abbiamo riferito ieri, era avvenuto in una zona buia della strada che collega Pineta a Sabbiadoro, non lontano da viale dei Fiori. Il paziente è ancora ricoverato all'ospedale civile di Latisana per i gravi traumi riportati. A preoccupare i sanitari è in particolare il violento trauma cranico subito dall'uomo, che era stato trasferito in codice rosso dal pronto soccorso di Lignano. L'incidente, come si è detto, era avvenuto domenica sera, qualche ora dopo la conclusione dello spettacolo delle Freccie Tricolori. Il turista ha attraversato la strada in un punto scarsamente illuminato e proprio in quel momento transitava in via Tarvisio una Renault con a bordo una famiglia residente nel Padovano che stava arrivando nella località balneare friulana per trascorrere un periodo di ferie. L'urto, come si diceva, è stato particolarmente violento. Il turista è stato colpito alla testa con la parte sinistra, quella del guidatore, del parabrezza. È stato sbalzato all'indietro e poi è ricaduto a terra, venendo providenzialmente soccorso da altri villeggianti, richiamati dal forte botto, e dal figlio. L'uomo è stato immediatamente medicato da personale del pronto soccorso di Lignano, mentre via Tarvisio è stata chiusa al traffico veicolare per garantire la massima sicurezza durante le operazioni di soccorso. La strada è stata poi riaperta soltanto poco prima della mezzanotte. Rosario Padovano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

***principio di incendio in un garage***

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

- *Gorizia*

Principio di incendio in un garage

via garibaldi osoppo

Principio di incendio nel garage di un condominio in via Divisione Garibaldi Osoppo ieri verso le 16.30. Le fiamme si sono sviluppate da una borsa di plastica appoggiata su uno scaffale, dove erano stati gettati mozziconi di sigaretta ancora accesi. I vigili del fuoco hanno lavorato ora per mettere in sicurezza il locale.

***cade dal camion dopo un malore brugnera, gravissimo un operaio***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Pordenone*

Cade dal camion dopo un malore Brugnera, gravissimo un operaio

Luciano Polesel, 54 anni, è un operatore di Ambiente servizi e stava lavorando a Camolli-Casut. Ha battuto con violenza la testa al suolo, è stato portato in elicottero all'ospedale di Udine.

**BRUGNERA** Malore sul lavoro: cade dalla pedana del camion e batte violentemente il capo a terra. È in prognosi riservata all'ospedale di Udine Luciano Polesel, 54 anni, residente a Cordignano operatore della società di raccolta differenziata e smaltimento dei rifiuti Ambiente servizi, colpito da un malore improvviso mentre era al lavoro nel territorio del comune di Brugnera. Ieri mattina intorno alle 6, Polesel con un collega stava svuotando i cassonetti dei rifiuti a Brugnera nella zona industriale Camolli-Casut. Terminata l'operazione stavano ripartendo con Polesel in piedi sulla pedana nella parte posteriore del camion della nettezza urbana, operazione compiuta centinaia di volte ogni giorno. Ieri mattina invece improvvisamente è sopraggiunto un malore che ha fatto cadere a terra l'uomo dalla pedana alta circa un metro da terra. In seguito alla caduta Polesel ha battuto violentemente la testa riportando un grave trauma cranico. Il collega che guidava il mezzo ha visto la scena grazie alla telecamera installata sul veicolo ed ha immediatamente soccorso Polesel e allertato il 118. Sul posto i sanitari hanno potuto constatare la gravità della situazione e hanno elitrasmportato il paziente all'ospedale di Udine. Dall'azienda seguono con apprensione l'andamento del quadro clinico tutti i colleghi: Polesel lavora per la società di raccolta dei rifiuti da moltissimi anni, è un operatore esperto dei suoi compiti ed è molto conosciuto. «Luciano Polesel lavora con noi da sempre ha confermato un responsabile interno dell'azienda e anche questa mattina (ieri per chi legge, ndr) stava svolgendo il suo servizio a Brugnera. Le nostre poche notizie dicono che Polesel ha avuto un malore che ha determinato la caduta a terra. Il collega che guidava ha tempestivamente visto cosa stava succedendo sul retro del mezzo grazie alla telecamera installata. Fermato il camion, lo ha immediatamente soccorso. Polesel era provvisto di tutte le necessarie protezioni per lo svolgimento del suo lavoro. Ora speriamo in buone notizie dall'ospedale». Claudia Stefani ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*addio rigel, il cane amico dei bambini*

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *PROVINCIA*

Addio Rigel, il cane amico dei bambini

Noventa. Il pastore tedesco della protezione civile aveva 11 anni ed era la mascotte degli alunni

NOVENTA Era l'amico dei bambini sotto cura oncologica, era stato addestrato per la ricerca delle persone scomparse ed era divenuto la mascotte degli alunni delle scuole del Basso Piave. All'età di 11 anni se n'è andato Rigel, il pastore tedesco della Protezione civile di Noventa. Dopo aver seguito per tre anni l'addestramento come unità cinofila per la ricerca delle persone, Rigel era entrato a far parte dei volontari con il suo conduttore Edoardo Pedatella. Nel 2004 aveva salvato un altro cane, un setter, disperso nel Piave da venti giorni e che cercava di nuotare in difficoltà, ostacolato da un albero che galleggiava. «Ma la sua vocazione era coinvolgere i ragazzi durante le prove di evacuazione a scuola», raccontano i volontari, «da Treviso a Possagno, Colle Umberto, San Donà, Passarella e Noventa, soprattutto nelle materne, dove i bambini avevano l'opportunità di prendere confidenza con Rigel fino a stringersi a lui per accarezzarlo. Nel 2007 per tre mesi aveva instaurato un rapporto fisico intenso mediante il gioco con un bambino di 11 anni del Trevigiano sotto cura oncologica, contribuendo almeno in parte ad alleviarne il dolore e la paura». Rigel non era mancato nemmeno ai festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, dove aveva sfilato in prima fila insieme a tutti i volontari noventani. Una perdita, quella di Rigel che ha commosso l'intera comunità e soprattutto tanti bambini. Giovanni Monforte  
©RIPRODUZIONE RISERVATA

*san donà e musile meglio unificare soltanto i servizi*

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

- *PROVINCIA*

«San Donà e Musile meglio unificare soltanto i servizi»

SAN DONÀ Unione dei Comuni, tra San Donà e Musile la proposta che prevale è quella di condividere i servizi. In caso contrario, la giunta di San Donà propone un referendum per chiedere alla popolazione se sia d'accordo di fondere in un solo Comune San Donà e Musile. Il dibattito è aperto. Il coordinatore del Pdl Oliviero Leo, con il vicario Davide Buscato, hanno rilanciato l'ipotesi di una fusione, grazie anche allo stanziamento di fondi per sei milioni ora disponibili in Regione. Già il sindaco di Musile, Gianluca Forcolin, ha manifestato un interesse limitato all'unione dei servizi, piuttosto che alla fusione tra i due Comuni delle rive opposte del Piave. L'assessore Alberto Schibuola da San Donà conferma questa possibilità. «Sulla proposta dell'unione tra San Donà e Musile», dice l'assessore, «ritengo che per una decisione così importante si debba fare un referendum, voglio ricordare che ogni Comune è il risultato di centinaia d'anni di storia nei quali una comunità si è plasmata, con le sue tradizioni, le sue usanze, la sua identità territoriale. Tutto ciò non si può buttare via come niente fosse. Penso che invece sia molto meglio pensare a una gestione associata di vari servizi tra comuni limitrofi, non solo San Donà e Musile, per giungere ad una vera economia di scala. Qualcosa del genere stiamo pensando di fare con il distretto di polizia locale e con la protezione civile. Voglio infine ricordare, che contributi regionali sono finalizzati non solo per le unioni tra Comuni, ma anche per le convenzioni per la gestione associata di servizi tra Comuni, come recita la delibera della giunta regionale del Veneto n.1659 del 7 agosto 2012 quindi recentissima. In questo modo i soldi potremmo averli ugualmente». Intanto si è riunita nuovamente la commissione consiliare per discutere della città Metropolitana. Ormai si sta affermando l'idea di far parte della città Metropolitana con Venezia, e anche le suggestioni della Marca trevigiana si stanno spegnendo. La decisione finale spetterà al Consiglio comunale che dovrà essere convocato ai primi di settembre per una decisione sull'ingresso nella città Metropolitana, ormai considerato inevitabile. (g.ca.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*pellestrina, allarme roghi un problema da risolvere*

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Pellestrina, allarme roghi «Un problema da risolvere»

PELLESTRINA «A breve riprenderanno le attività istituzionali della Municipalità, e subito sottoporro all'attenzione dei colleghi il problema incendi che si sta evidenziando a Pellestrina». Il presidente della Municipalità, Giorgio Vianello, vuole vederci chiaro dopo i tre incendi in meno di una settimana che hanno colpito zona La Mara, costringendo i volontari di Protezione civile e i Vigili del fuoco a interventi impegnativi. «Sembra, chiaro, soprattutto nel caso di domenica, che c'è il dolo», aggiunge Vianello, «con i colleghi valuterò quindi se sia il caso di fare un esposto alle forze dell'ordine per cercare di capire cosa sta accadendo in quella zona di Pellestrina». (s.b.)

4zi

***INCENDIO ALLA SOLARIS: "DOLOSO"***

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

**Oggi Treviso**

*"INCENDIO ALLA SOLARIS: "DOLOSO"'"*

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

**INCENDIO ALLA SOLARIS: "DOLOSO"** Le fiamme potrebbero essere opera di piromani  
CROCETTA DEL MONTELLO - Sembra essere doloso l'incendio che la notte tra il 16 e il 17 agosto ha distrutto la cooperativa per disabili Solaris. Le indagini sulle cause del rogo sono ancora in corso ma, non essendo stati trovati punti di innesco delle fiamme, si è esclusa la possibilità di un corto circuito. E, ora, si crede che l'incendio non sia stato un incidente.

L'ipotesi di dolo, inizialmente, era stata esclusa. La Solaris è un centro che si occupa dell'inserimento dei disabili psichici nel mondo del lavoro. Ospita circa quaranta persone con handicap, e permette loro di lavorare, nel campo dell'assemblaggio di materie prime per altre aziende. Non sembrava dunque possibile che qualcuno potesse accanirsi contro un simile luogo, contro i più indifesi. E invece.

E invece, stando alle indagini, pare proprio che dietro il disastro ci sia la mano di un piromane. O forse di più di uno. Le ipotesi riguardo alla motivazione del gesto restano, per ora, solo ipotesi. Che si sia trattato di una bravata, o che ci siano motivi specifici, ancora non si può sapere.

Sicuramente, la siccità che caratterizza questi giorni è un buon campo di battaglia per i piromani. Che, questa volta, hanno distrutto il posto di lavoro di 40 persone disabili. E contaminato tutta la zona circostante il centro, dove - ordinanza del sindaco di Crocetta del Montello Eugenio Mazzocato - per un po' si eviterà di consumare frutta e verdura.

Autore: Stefania De Bastiani

Data di pubblicazione: 21-08-2012

Data ultima modifica: 21-08-2012

***ettari di carso bruciati, sfiorata la ferrovia***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, 11**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

**SANTA CROCE**

Ettari di Carso bruciati, sfiorata la ferrovia

L incendio ha devastato i boschi di pino nero resi ancor più infiammabili dalla siccità

Fumo grigio come nebbia, occhi arrossati, respiro corto, animali in fuga. Apprensione e rabbia per i boschi bruciati, per l'ambiente carsico devastato. In cielo elicotteri; a terra pompieri, forestali, e volontari della Protezione civile. Da ieri pomeriggio un incendio sta devastando l'area boschiva tra Santa Croce e Aurisina, vicino al sentiero della Salvia. Ha trovato facile esca in centinaia di alberi rinsecchiti. Solo l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco e degli uomini della Forestale coordinati dalla sala operativa della protezione civile, ha evitato che le fiamme si diffondessero arrivando fino ai binari della linea ferroviaria che porta a Trieste. L'area devastata è di oltre quattro ettari e sfiora i Filtri di Aurisina. I vigili e i volontari hanno operato fino a tarda sera. Per ore mezzogiorno hanno fatto la spola tra le zone aggredite dal fuoco - che ha intaccato anche alberi ad alto fusto -, e il bacino del canale del Timavo da cui hanno prelevato ettolitri d'acqua, riuscendo ad avere ragione delle fiamme. Fortunatamente l'incendio non ha creato danni ad abitazioni o persone. Perché le fiamme che avevano già covato nel sottobosco per essere definitivamente spente hanno bisogno di una rilevante quantità di acqua per essere spente. Tra le cause dell'incendio non si esclude anche quella del dolo. L'azione folle di un piromane. È solo un'ipotesi, perché al momento non ci sono conferme dai sopralluoghi. Certo è che proprio nella zona si sono verificati dieci roghi in otto giorni. E tutti nell'area tra i Comuni di Duino Aurisina e Sgonico. Fenomeni di autocombustione estiva? Praticamente impossibile: perché ieri non soffiava neanche la bora. Dieci giorni fa gli ultimi due episodi, registrati nel Comune di Sgonico. Entrambi nel primo pomeriggio. E poi ieri lontano dalla strada, e dalla ferrovia. Il clima è piuttosto teso nell'altipiano ovest. Anche perché sono in tanti ad avere ancora negli occhi quello che accadde durante lo scorso inverno, quando a inizio marzo gran parte del Carso orientale andò letteralmente in fumo.

*un piromane brucia i boschi del ticino*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- Cronaca

Un piromane brucia i boschi del Ticino

Due incendi a una settimana di distanza tra il Chiozzo e la Sora. La Forestale: «Stiamo cercando di prenderlo»

**FIAMME LUNGO IL FIUME»DANNI ALLA VEGETAZIONE**

di Marianna Bruschi wPAVIA Si sente ancora l'odore di bruciato: 1600 metri quadrati di bosco sulle rive del Ticino danneggiati in due incendi troppo simili uno all'altro. C'è la firma di un piromane nelle fiamme delle ultime due settimane tra la Sora e il Chiozzo. Domenica pomeriggio intervengono Forestale, vigili del fuoco e protezione civile del Parco. Bruciano 900 metri quadrati di bosco, dalle 17 circa le operazioni di spegnimento vanno avanti fino alle 22 con i fari a illuminare l'area che è già stata bonificare, per evitare nuovi focolai. La domenica precedente un intervento simile: vanno in fiamme altri 700 metri quadrati di terreno, lungo la passeggiata che porta alla Casa sul fiume. Stessa ora, stesse modalità. Qualcuno ha dato fuoco al sottobosco, ricoperto da uno strato sottile di erba e dalle foglie secche che si sono infiammate subito. Ieri pomeriggio la Forestale è tornata nel bosco all'altezza del campo da golf, ma più vicino al fiume. Un sopralluogo per raccogliere reperti. Scartata l'ipotesi di autocombustione e anche quella di un incidente, proprio per le somiglianze tra i due episodi. «Il sopralluogo serve anche a capire se è stato usato un accelerante spiega la Forestale La tecnica usata è la stessa: ha bruciato delle sterpaglie, forse usando un accendino. Per questo pensiamo si tratti di un piromane, stiamo cercando di catturarlo». Sono state danneggiate anche le piante: robinie, pioppi e farnie dai tronchi anneriti. L'intervento rapido di pompieri e forestale, aiutati da cinque mezzi della protezione civile ha evitato che le fiamme si espandessero. «Il problema è che anche la nostra provincia non è esente dall'azione dei piromani che stanno colpendo in tutta Italia», spiegano gli uomini del corpo forestale dello Stato. I boschi sulla riva del Ticino sono percorsi da sentieri che rendono meno difficile i movimenti dei mezzi dei vigili del fuoco, sono vicini alle case e il fumo viene avvistato subito. Questo aiuta a limitare i danni. Trattandosi di un piromane la preoccupazione è che quello di domenica non sia stato l'ultimo incendio. È importante quindi raccogliere il maggior numero di elementi. Durante i sopralluoghi la Forestale controlla i segni lasciati dal fuoco sugli alberi, questo per capire la direzione delle fiamme e, di conseguenza, quello che viene definito il «punto di insorgenza». «Questi due incendi si differenziano da quello che ha colpito il Lido spiega la Forestale in quel caso era stato dato fuoco a dei rifiuti. Qui hanno bruciato il sottobosco». In questi giorni stanno monitorando l'area, oltre alla Forestale, anche i vigili e il personale del Parco del Ticino. su Twitter @MariannaBruschi

*avellino, muore per spegnere un incendio*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

- *Vigevano*

Avellino, muore per spegnere un incendio

GROSSETO La lotta agli incendi ha fatto ieri una nuova vittima, un operaio di 57 anni morto soffocato nell'avellinese mentre cercava di spegnere un rogo. Ha intanto fatto le prime ammissioni («Ho fatto una cavolata») il piromane arrestato domenica dai carabinieri a Grosseto dopo che quattro ciclisti lo hanno bloccato mentre incendiava l'area protetta Le Costiere di Scarlino. 42 anni di Firenze, disoccupato, era in vacanza coi genitori a Follonica. Zaino in spalla, domenica pomeriggio si era addentrato nella riserva del Demanio agricolo-forestale della Regione Toscana ricca di vegetazione ed è stato sorpreso mentre accovacciato dava fuoco al sottobosco ai margini di un sentiero sterrato. Ha tentato una fuga, sembra maldestra, ma due ciclisti lo hanno inseguito e bloccato mentre altri due si sono prodigati per spegnere le fiamme, agevolate dal caldo, dal secco e dalla brezza marina. È il secondo arresto dopo quello del ventinovenne in carcere da sabato sera. Il fronte incendi continua però a preoccupare: domenica - secondo i dati del Corpo forestale dello Stato - sono stati 155 gli incendi boschivi divampati in tutta Italia. La Campania con 60 roghi risulta la regione più colpita dalle fiamme. Seguono la Toscana con 19, il Lazio con 18, la Calabria con 13, Basilicata e Umbria con 8. «Ma l'emergenza non è finita - avvertono gli esperti - statisticamente il periodo peggiore va da ferragosto al 10 settembre». E mentre cresce la collaborazione dei cittadini che segnalano sempre più spesso alle autorità la presenza di incendi, intanto ieri è stato finalmente spento l'incendio che da tre giorni stava bruciando decine di ettari di bosco all'interno del Parco nazionale della Sila.

***area monitorata anche dal parco***

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Area monitorata anche dal Parco

i controlli

I boschi del Parco del Ticino, dal Chiozzo alla Sora in queste settimane sono sottoposti a controlli mirati. Ma periodicamente i sentieri sono percorsi dalla Forestale, dai vigili e dal personale del Parco del Ticino. Solo saltuariamente intervengono polizia e carabinieri. Per muoversi nel bosco bisogna conoscere i sentieri, e in caso di incendio sapere come raggiungere l'area colpita il più velocemente possibile. Fondamentale, domenica scorsa, l'aiuto di cinque mezzi della protezione civile, con volontari arrivati anche da Turbigo, in provincia di Milano. Sono andati avanti fino a tarda sera per evitare danni peggiori.

***piazza italia taglia altri dieci mezzi ma non le 2 auto blu***

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- Cronaca

Piazza Italia taglia altri dieci mezzi ma non le 2 auto blu

Spending review, imposto risparmio di 80mila euro «Monitoreremo i consumi, meno manutenzione»

di Anna Ghezzi wPAVIA Sono 144 i veicoli in dotazione all'amministrazione provinciale, dalle jeep della protezione civile ai trattori per tagliare l'erba lungo le strade. Di questi, 69 sono auto grigie, due invece le auto blu, con autista, a disposizione di presidente e assessori. La spesa totale tra bolli, assicurazioni, manutenzione e carburante ammonta a 543mila euro all'anno per l'intero parco mezzi, e la parte del leone la fanno autocarri, camion e trattori (55) in forza al settore Lavori pubblici. Per le sole auto se ne vanno invece 162mila euro circa. Proprio sulle automobili però cadrà la scure della spending review del Governo: entro l'anno dovranno essere tagliate le spese del 50%, per circa 80mila euro. «Abbiamo intenzione di dismettere altri dieci mezzi spiega l'assessore al bilancio Franco Osculati che si vanno ad aggiungere ai 25 già dismessi dall'inizio dell'amministrazione che ci hanno permesso di risparmiare circa 45mila euro e ricavarne 33657 dalla vendita». ma non basterà per dimezzare le spese: «Monitoreremo le percorrenze per ridurle al minimo indispensabile e risparmiare sul carburante: occorre evitare che le auto siano utilizzate per scopi impropri», afferma Osculati. Impossibile risparmiare su bollo e assicurazione, e nessuna intenzione di tagliare le auto con autista, a quanto pare. Le auto blu della provincia sono un Audi A6 del 2008 e una Lancia Delta del 2009, costate circa 50mila euro (insieme) e acquistate nel 2010 per sostituire le vecchie Alfa 166 e la vecchia Audi utilizzate fino ad allora. L'Audi ora è usata soprattutto dal presidente Daniele Bosone per gli spostamenti istituzionali, mentre la Lancia è a disposizione degli assessori. Le spese annue per il mantenimento dei due mezzi? Per la Lancia Delta sono 6598 euro all'anno, per l'Audi A6 si tratta di 7628 euro all'anno. Ma solo di spese meccaniche, bollo, assicurazione e gasolio: lo stipendio degli autisti per dodici mesi è escluso dal conteggio. «Tecnicamente non si tratta di auto blu spiegano dagli uffici della Provincia perché l'auto blu sarebbe a disposizione con l'autista 24 ore su 24 di una persona. Nel caso della Provincia, invece, il presidente viene con la sua macchina in ufficio, poi usa l'Audi per motivi di rappresentanza, e l'altra se la dividono gli assessori». Che, in caso di sovrapposizioni, possono usare anche una delle auto senza autista, delle Panda, in carico agli Affari generali. Per cosa sono utilizzate le auto blu? Convegni, incontri, presenza alle manifestazioni sul territorio, spiegano dagli uffici. Sono utilizzate quando ci sono ospiti di rilievo, come è capitato nel caso dei consoli di Francia e Grecia per portarli in gita in Lomellina e Oltrepò. Qualche volta vengono utilizzate per portare gli amministratori agli studi televisivi a Vigevano. In particolare le due auto, chiarisce tuttavia l'assessore Osculati, «sono utilizzate per andare in Regione, a Milano». Perché è più comodo, si può entrare nella sede. E se la spesa tutto sommato, se paragonata a quelle sostenute per i mezzi di servizio dei vari settori è limitata, ci si chiede se in epoca di austerità, tra le dieci auto da rottamare o rivalorizzare non potrebbero starci anche quelle con autista per dare il buon esempio. In fondo per gli spostamenti di consiglieri e assessori si può chiedere il rimborso. su Twitter@anna\_ghezzi

*Vespe e calabroni Si teme l'emergenza*

La Provincia di Como - Cantù - Articolo

**Provincia di Como, La**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Vespe e calabroni

Si teme l'emergenza

None

Martedì 21 Agosto 2012 Cantù, e-mail print

Cantù

Tutto secondo i piani e le medie stagionali, per il momento. Ma la Protezione civile cittadina resta all'erta in attesa di possibili emergenze dietro l'angolo a causa del cielo.

Ovvero della pioggia eccessiva o al contrario della sua mancanza. Tra quanti non hanno lasciato la città e continuano a prestare la propria opera anche in questi giorni di caldo torrido e serrande abbassate ci sono anche loro, i volontari di via Tripoli, che garantiscono il proprio servizio non solo a Cantù ma anche, convenzioni alla mano, nei paesi vicini, Figino Serenza, Carimate, Novedrate e Cucciago.

In questo periodo agostano le telefonate più numerose, una quindicina al giorno almeno, riguardano la richiesta di rimuovere nidi di vespe e calabroni. «Un numero nella media, in linea con le altre estati», conferma Francesco Marzani. Faccenda per la quale è meglio contattare la Protezione civile, soprattutto se non si è molto esperti, per non rischiare, con soluzioni fai da te - magari mettendoci di mezzo il fuoco - di far danno o di farsi male. Numerosi soprattutto nei cassoni delle tapparelle, ma non solo. «Se poi si trovano in natura per esempio negli alberi - spiega - e se non sono in una zona di passaggio, o raggiungibili dai bambini, cerchiamo di lasciarli lì». Meno frequenti le segnalazioni per altri animali, per esempio rettili: qualche orbetino, qualche scorzone, che fanno un po' impressione a vedersi ma sono innocui. Si riescono a garantire gli interventi perché, nonostante le ferie, una quindicina di volontari sono sempre presenti. Sperando che al ritorno dalle ferie, riaprendo casa, non si trovino inquilini sgraditi, facendo impennare il numero quotidiano di chiamate a 20/25. Il vero lavoro si teme però debba arrivare: «A impegnarci molto - dice Marzani - sono state le trombe d'aria di queste ultime settimane, quella di qualche sabato fa a Figino Serenza e quella di lunedì scorso, che ci ha visto intervenire a Novedrate. Restiamo in allerta». Così come per l'emergenza contraria: «Se la siccità prosegue e si farà sentire - conferma - siamo pronti con la nostra autobotte di acqua portabile». S. Cat.

***Cassonetti incendiati Danni al centro civico***

La Provincia di Como - PROVINCIA - Articolo

**Provincia di Como, La**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Cassonetti incendiati

Danni al centro civico

Tavernerio, paura nella notte per le fiamme all'esterno dell'edificio

L'esplosione delle bombolette ha causato lo scoppio di vetri e infissi

Martedì 21 Agosto 2012 PROVINCIA, e-mail print

Pareti annerite e infissi divelti a causa delle fiamme al centro civico di Tavernerio bartesaghi Tavernerio pasquale sarracco

Incendio nella notte all'esterno del centro civico di via Risorgimento.

I cassonetti posizionati nelle vicinanze della struttura comunale, utilizzati per la raccolta differenziata della carta e delle lattine, sono stati dati alle fiamme a tarda notte tra sabato e domenica.

L'incendio, favorito dal materiale altamente combustibile, ha fatto levare subito fiamme altissime, il contenitore delle lattine ha anche prodotto una deflagrazione dovuta allo scoppio di qualche bomboletta spray. L'esplosione ha prodotto danni alle finestre e la rottura di alcuni vetri degli infissi del centro civico.

Telecamere in azione

Gli abitanti delle case circostanti, svegliati dal fragore dello scoppio e impressionati dalle fiamme che nel frattempo si erano sviluppate, hanno immediatamente chiamato i vigili del fuoco che sono accorsi sul posto per evitare l'eventuale propagarsi dell'incendio.

Le telecamere di servizio del centro civico hanno ripreso un paio di persone che si avvicinavano ai cassonetti. La registrazione sarà consegnata alle forze dell'ordine che provvederanno ad analizzarla per cercare di risalire agli autori della bravata.

«Si tratta di un atto di puro vandalismo, perpetrato ai danni del territorio e della comunità di Tavernerio - dice il sindaco Rossella Radice - Episodi del genere sono inammissibili e vanno duramente e fermamente perseguiti. Spero tanto che attraverso il filmato le forze dell'ordine riescano a risalire ai responsabili. Proprio in questi giorni stiamo rivedendo attentamente l'orario di servizio della polizia locale per riuscire a coprire anche dei turni serali, specialmente in questo periodo estivo. Stiamo trattando con i Comuni limitrofi la stipula di una eventuale convenzione per ampliare e potenziare il servizio di vigilanza sul territorio.»

Il calcolo dei danni

Intanto l'ufficio tecnico comunale sta provvedendo agli accertamenti dei danni subiti dalla struttura comunale di via Risorgimento.

L'edificio tra l'altro ospita anche alcune associazioni, il comando della polizia locale e la biblioteca, per poter procedere ad una eventuale rivalsa qualora fossero individuati i responsabili dell'incendio.

Sul nostro sito

Guarda le altre foto

dei danni

al centro civico

laprovinciadico.it

***Piromane bloccato nel bosco «È vero. Ho fatto una cavolata»***

La Provincia di Como - Attualità - Articolo

**Provincia di Como, La**

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

Piromane bloccato nel bosco

«È vero. Ho fatto una cavolata»

Martedì 21 Agosto 2012 Attualità, e-mail print

**GROSSETO**

A pochi chilometri di distanza si stava ultimando lo spegnimento dell'incendio della pineta di Marina di Grosseto e lui, accendino in mano, stava cercando di dare fuoco ad un bosco nei pressi di Scarlino, a Cala Violina, sempre in provincia di Grosseto.

È stato bloccato da alcuni cicloturisti e arrestato dai carabinieri, con i quali alla fine ha ammesso: «Ho fatto una cavolata».

Non c'è niente per ora che leghi l'uomo, fiorentino, 42 anni, in vacanza con i genitori a Follonica, al pauroso incendio di Marina di Grosseto che ha tenuto i vigili del fuoco impegnati per due giorni e provocato l'evacuazione di oltre mille turisti, nè a quello che, sempre sabato nel grossetano, ha distrutto un maneggio uccidendo 19 cavalli: per questi due roghi le indagini sono in pieno svolgimento.

Per l'incendio della pineta l'attenzione degli investigatori si sta concentrando su residui di bottiglie, esplose per il calore del fuoco, e stracci trovati in tre punti. Più difficile sembra invece l'indagine sul rogo del maneggio: nessun indizio è finora emerso.

L'incendio sventato con l'arresto del piromane a Scarlino ha risparmiato una ferita profonda ad un'area protetta, quella de Le Costiere: l'uomo, zaino in spalla, sembrava un normale escursionista. Ma un gruppo di turisti in mountain bike lo ha scorto mentre con un accendino a gas stava cercando di incendiare il bosco e poi fuggire. Due cicloturisti lo hanno inseguito e bloccato chiamando i carabinieri, mentre gli altri hanno subito spento il focolaio. All'inizio ha negato tutto. Poi ha ammesso la «cavolata».

Oggi il piromane sarà davanti al giudice per l'udienza di convalida dell'arresto, così come il suo «collega» ventinovenne accusato di un altro rogo nei giorni scorsi, sempre nel grossetano.

*Termometri a 36°. Ma arriva la burrasca*

La Provincia di Como - Como - Articolo

**Provincia di Como, La**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Termometri a 36°. Ma arriva la burrasca

Oggi e domani ultimi due giorni di afa. Il meteorologo: venerdì i primi temporali, week end fresco

Raddoppiata la vendita di integratori rispetto allo scorso anno. Ma ieri ospedali e farmacie deserte

Martedì 21 Agosto 2012 Como, e-mail print

Anche un ombrello serve per proteggersi dal sole di questi giorni Anna Savini

Ci sono giorni in cui non si può far altro che ripetere: che caldo. Ieri era un giorno di quelli. I termometri sono saliti ancora sfiorando i 36 gradi. Il record di umidità relativa, 47 per cento, è stato registrato alla stazione meteo sulla Garibaldina con massime di 33,7 gradi alle 14.48 e minima di 24.2 già alle 5.26 del mattino. In città murata alle 6 del mattino c'erano già 27 gradi. Alle 15.46 la massima era a 35 gradi e 7.

Le previsioni

Sergio Brivio, meteorologo di 3Bmeteo.it dice che bisogna tenere duro ancora oggi e domani.

«Il caldo percepito lunedì era ancora maggiore di quello di domenica perché salita la temperatura fino attorno ai 36 gradi. Sono valori record solo di un grado sotto l'estate del 2003. In pianura siamo arrivati attorno ai 38-39- gradi e in montagna le temperature sono salite. Basti pensare che a Livigno lunedì c'erano 27 gradi».

Nel 2003 il caldo era durato da aprile a settembre. Quest'anno in compenso ci sono state sette ondate di afa che in totale hanno portato 45 giorni di temperature torride da inizio stagione.

«La caratteristica di questo anticiclone di matrice africana è che si è piazzato proprio sopra l'Italia - continua Brivio -.

Oggi sarà ancora caldo, giovedì pure anche se ci saranno temporali sulle prealpi. Venerdì invece forti temporali che abbasseranno le massime anche di 8 gradi».

Integratori in aumento

Nelle farmacie ieri non hanno avuto code, tutti dicono che il caldo ha sconsigliato perfino di uscire di casa.

Alla farmacia di via Milano calcolano che le vendite degli integratori di potassio o sali minerali sono raddoppiate rispetto allo scorso anno.

A Camerlata, in farmacia, le vendite di integratori in agosto sono salite del 10 per cento rispetto a luglio.

A prendere i sali non sono solo gli anziani ma forse ancora di più giovani e adulti visto che gli anziani possono restare in casa e le altre categorie devono studiare o lavorare.

«Con il caldo si suda di più - dice il dottor Giuseppe De Filippis della farmacia De Filippis -. In questo modo si perdono potassio e magnesio e ci si sente affaticati. Per questo si consiglia di reintegrare con i sali».

E infatti le vendite di questi prodotti sono aumentate anche alla farmacia Centrale.

In ospedale

Al pronto soccorso del Sant'Anna arrivano una decina di casi di anziani sofferenti per il caldo al giorno. Ieri non è stato uno dei giorni peggiori, secondo il dottor Roberto Pusinelli, ma solo perché l'ondata di afa ha spinto molti comaschi a partire per trovare refrigerio, almeno in montagna.

«In luglio c'è stato un incremento di casi al Pronto soccorso - spiega il medico -. In questi giorni siamo nella norma. Certo se il caldo dovesse continuare, ci sarebbe da preoccuparsi visto che si tratta di anziani che hanno già più patologie in corso e sono affaticate dall'età». In compenso al Pronto soccorso aumentano gli ubriachi, che evidentemente si dissetano con vino e birra anziché acqua e le patologie psichiatriche, visto che il sole le fa esplodere.

Aumentati anche i traumi e gli incidenti domestici perché con l'afa si esce di più e le maniache dei mestieri pensano sia la stagione migliore per pulire casa.

4zi

***Capanno distrutto dal fuoco***

La Provincia di Como - PROVINCIA - Articolo

**Provincia di Como, La**

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

Capanno distrutto dal fuoco

Martedì 21 Agosto 2012 PROVINCIA, [e-mail print](#)

Uggiate Trevano

Momenti di paura ieri pomeriggio, al civico 20 di via Ronago, per l'incendio che ha interamente distrutto un capanno di proprietà di Armando Arrighi. Posto a poca distanza dalla sua abitazione era adibito a ricovero di attrezzi da giardinaggio, legna da ardere e tanti altri oggetti per la casa.

Paura soprattutto perché all'esterno c'era una bombola di gas con fornello utilizzato per fare la salsa. Per fortuna il gas si è infiammato, evitando lo scoppio della bombola che avrebbe provocato danni maggiori. Ignote le cause all'origine del rogo che ha in poco tempo avvolto l'intero capanno andato completamente distrutto. Le fiamme sono state avvistate da lontano sebbene l'abitazione e il capanno sono immersi nel bosco poco distante dalla provinciale che porta alla dogana di Ronago.

I proprietari non si sono accorti subito delle fiamme e del gran fumo che ha avvolto in poco tempo la zona bassa di Trevano: sono stati avvertiti da passanti e da alcuni loro congiunti. Sul posto si sono portati per spegnere le fiamme i vigili del fuoco di Como, un'autobotte dei vigili di Appiano Gentile al comando di Franco Salin, una pattuglia della polizia di frontiera, la polizia locale guidata da Matteo Gobbi, e i volontari della protezione civile "Terre di Frontiera".  
F.Ras.

***Italia senza tregua 150 incendi al giorno E c'è il primo morto***

La Provincia di Como - Attualità - Articolo

**Provincia di Como, La**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Italia senza tregua

150 incendi al giorno

E c'è il primo morto

Finisce nel burrone in un castagneto in fiamme

Così nell'Avellinese un operaio resta soffocato

Danni incalcolabili al patrimonio boschivo

None

Martedì 21 Agosto 2012 Attualità, e-mail print

ROMA

Non c'è tregua agli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la mano criminale dei piromani. E l'opera di spegnimento ieri ha fatto una vittima, un operaio morto soffocato nell'avellinese.

Una folata di vento, le fiamme che aggrediscono e un burrone nel posto sbagliato come trappola fatale. È morto così Michele Ciglione, 57 anni, operaio della Sma Campania, società mista regionale per i servizi antincendio.

L'uomo si è trovato intrappolato a fronteggiare le fiamme che, complice il vento, lo hanno attaccato soffocandolo.

Disperso per ore, e caduto in burrone in un castagneto ai confini tra Lauro (Avellino) e Palma Campania (Napoli),

Ciglione è stato ritrovato solo dopo qualche ora dai colleghi ormai sfinito e in fin di vita. Tutti i tentativi di rianimarlo non hanno avuto successo.

Ferito anche il collega della Forestale che era con lui: Alberto Campanella, intrappolato nelle fiamme come Ciglione, è riuscito a divincolarsi prima di avere la peggio. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado agli arti, ma le sue condizioni di salute non destano preoccupazioni.

Campania la più colpita

Domenica, secondo i dati del Corpo forestale dello Stato, sono stati 155 gli incendi boschivi divampati in tutto il Paese, ma al numero di emergenza ambientale 1515 sono arrivate ben 747 segnalazioni. E qualche rogo continua a divampare e nuovi fuochi minacciano boschi e centri abitati.

La Campania, dove ieri sono scoppiati 60 incendi, risulta la regione più colpita dalle fiamme; seguono la Toscana con 19, il Lazio con 18, la Calabria con 13, Basilicata e Umbria con 8.

Lavoro intenso per elicotteri e canadair della Protezione civile, che sono intervenuti per spegnere una trentina di roghi.

Ma gli incendi sono stati molti di più: nel solo Lazio ne sono scoppiati una quarantina.

E non è stato ancora spento l'incendio che da alcuni giorni sta divampando in Sila, nel territorio di Longobucco.

Decine gli ettari di bosco andati in fumo, con danni incalcolabili al patrimonio boschivo.

Episodi dolosi

È invece risolta la situazione ad Acerra, nel napoletano, dove nella notte fra sabato e domenica sono andate a fuoco alcune ecoballe di rifiuti: spente le fiamme, le indagini seguono la pista del dolo.

Stessa pista seguita per l'incendio che ha danneggiato la linea del percolato in una discarica di rifiuti vicino a Gela.

È di origine dolosa anche l'incendio che ieri è tornato a divampare, per il terzo giorno consecutivo, sulla Strada provinciale 40 tra Campomarino e Portocannone (Campobasso).

In lunigiana, la linea ferroviaria La Spezia-Parma è stata bloccata per alcune ore per agevolare il transito delle autobotti dei vigili del fuoco nei pressi di Pontremoli.

**Varese sfonda quota 36 gradi Ozono alle stelle, tanti malori**

- verbano e valli - La Provincia di Varese - Notizie di Varese e Provincia

**Provincia di Varese online, La**

"Varese sfonda quota 36 gradi Ozono alle stelle, tanti malori"

Data: **21/08/2012**

Indietro

Varese sfonda quota 36 gradi

Ozono alle stelle, tanti malori

Tweet

21 agosto 2012 Cronaca Commenta

VARESE - Caldo torrido a Varese e sale la concentrazione di ozono (Foto by Enrico Scaringi / Varese Press)

VARESE Più di 33 gradi in centro città, 34 al Centro geofisico prealpino, 36.6 alla Schiranna.

Ieri in città la colonnina di mercurio ha superato di sette-dieci gradi le medie stagionali, raggiungendo livelli che - dice l'ingegnere ambientale Gianluca Bertoni, di meteovarese.net - hanno poco a che vedere con quello che ci si aspetta dall'estate varesina». E nei prossimi giorni non andrà meglio: «Avremo molto probabilmente valori sempre al di sopra dei 30 gradi» annuncia. Solo il fine settimana potrebbe mettere la parola fine alla canicola, grazie all'arrivo di temporali (accompagnati molto probabilmente da grandine). Ma è presto per snocciolare certezze.

Intanto la città soffre per il duplice assalto dell'ondata di calore africana e l'innalzamento dei valori di ozono. Ieri la centralina Arpa di via Vidoletti ha registrato valori di 202 microgrammi per metro cubo, 22 in più rispetto alla soglia di informazione.

Si tratta della situazione più critica dell'intera provincia dove, pure, l'ozono guadagna posizioni ovunque: 199 a Busto Arsizio, 189 a Saronno, 187 a Gallarate. Entro livelli "accettabili" figura solo Ferno (179). Inevitabili le conseguenze sul fronte sanitario: «Questa mattina (ieri, ndr) abbiamo dovuto ricoverare 22 persone - ammette il primario del pronto soccorso del Circolo, Francesco Perlasca - Tra loro, undici pazienti superavano i 90 anni». Età media alta anche fra i rimanenti.

«La situazione si è notevolmente aggravata, non tanto in termini di accessi complessivi quanto per complessità delle patologie» prosegue il dirigente.

All'origine degli scompensi e delle relative pluricomplicanze, un'intensa disidratazione e la carenza di sali minerali. I reparti di medicina dell'ospedale di via Guicciardini registrano già il tutto esaurito ma, conclude Perlasca, «per ora riusciamo a far fronte ai flussi appoggiandoci anche su Luino e Cittiglio».

Certo il cocktail caldo-ozono non aiuta: «Innanzitutto, l'ozono può amplificare l'ondata di calore, poiché crea una sorta di ulteriore "coperta" sulle città» commenta ancora Bertoni. Inoltre una percentuale tanto alta nell'aria riduce gli spazi dell'ossigeno, causando problemi respiratori e aumentando il senso di affaticamento.

Per difendersi è opportuno concentrare ogni attività fisica o che provochi sforzo nelle prime ore del mattino. Vietatissimo il pomeriggio: fra le 16 e le 17.30 si raggiungono i picchi di calore mentre tra le 17.30 e le 21 esplode l'umidità.

Solo parziale il sollievo in alta quota: non resta che portare pazienza e sperare che i temporali mettano fine a un'estate che veleggia verso il record, con già 17 giornate tropicali su 20 ad agosto e 19 su 19 su 31 a luglio.

© riproduzione riservata

***Bordighera: ospedale e potenziamento dei mezzi di soccorso, l'intervento di un ex volontario di una pubblica assistenza***

- Quotidiano online della provincia di Imperia

**Sanremo news**

*"Bordighera: ospedale e potenziamento dei mezzi di soccorso, l'intervento di un ex volontario di una pubblica assistenza"*

Data: **21/08/2012**

Indietro

AL DIRETTORE | martedì 21 agosto 2012, 06:57

Bordighera: ospedale e potenziamento dei mezzi di soccorso, l'intervento di un ex volontario di una pubblica assistenza

Condividi |

Ospedale di Bordighera e potenziamento dei mezzi di soccorso, l'intervento di Roberto Barbaruolo.

Ospedale di Bordighera e potenziamento dei mezzi di soccorso, l'intervento di Roberto Barbaruolo.

"Quale ex volontario della Croce Bianca in Lombardia ho contribuito in passato a salvare qualche vita ed ho sperimentato il concetto di soccorso. M'inserisco nella replica che un non meglio identificato lettore bordigotto ha rivolto al Dott. Alessio che ha scritto a questo giornale on line con grande competenza a mio avviso insistendo sulla necessità di portare il soccorso di qualità sul luogo di chiamata onde "stabilizzare" il paziente nel migliore dei modi. Nella fantasia del lettore bordigotto il soccorso dovrebbe sempre essere elisoccorso. Questo non è assolutamente necessario, l'elisoccorso viene riservato a pochi casi veramente urgenti filtrati dal servizio 118 (gravi incidenti , avvelenamenti ecc.) Che esso vada sviluppato maggiormente in Liguria è ovvio, ma questo cosa c'entra con la trasformazione del Pronto Soccorso di Bordighera? Il Dott. Alessio ha parlato soprattutto di ambulanze attrezzate ed Auto Mediche anch'esse da potenziare che nelle aree urbane sono indispensabili ed a volte intervengono in collaborazione con l'unità elitrasportata. Da non trascurare sono pure le preziose istruzioni telefoniche che il personale del 118 impartisce a chi chiama. L'impiego dell'elicottero direttamente sul luogo di chiamata è raro anche perché non è sempre facile l'atterraggio anche in Lombardia dove operavo, mentre è maggiormente utilizzato nei trasferimenti tra Unità Sanitarie. Concordo con "il bordigotto" sulla necessità che le Unità sanitarie abbiano sempre spazi di atterraggio".

Direttore

***Vallecrosia: anche stamane, la raccolta firme per la salvezza del Pronto Soccorso del Saint Charles***

- Quotidiano online della provincia di Imperia

**Sanremo news**

*"Vallecrosia: anche stamane, la raccolta firme per la salvezza del Pronto Soccorso del Saint Charles"*

Data: **21/08/2012**

Indietro

ALTRE NOTIZIE | lunedì 20 agosto 2012, 20:01

Vallecrosia: anche stamane, la raccolta firme per la salvezza del Pronto Soccorso del Saint Charles

Condividi |

A fare visita al Gazebo allestito dal Comitato Intemelio anche il sindaco Biasi e il consigliere regionale Scajola

Questa mattina, lunedì 20 agosto, a Vallecrosia, anche il Sindaco Armando Biasi, è stato presente al gazebo allestito dal Comitato per la difesa del Saint Charles volto a raccogliere le adesioni contro la chiusura o il depotenziamento del Pronto Soccorso.

"A nostro parere - spiega Donato Basilli, presidente del Comitato - il servizio che riguarda l'emergenza è essenziale, è come l'acqua, non è solo un bisogno, è un diritto, che d'evessere distribuito in modo equo senza specularci sopra. Verso le undici è arrivato appositamente da Imperia anche il consigliere regionale Marco Scajola - che da sempre condivide con le nostre idee e le nostre iniziative, in mattinata ne abbiamo divise altre che socializzeremo prossimamente - che è stato intervistato da diversi giornalisti presenti.

Durante la mattina abbiamo preso accordi con il Sindaco Civardi e il vice Bertaina di Camporosso, per essere presenti mercoledì mattina nei pressi del mercato in Piazza dalle ore 9.30 alle ore 12.30 circa, dove inviteremo e pubblicheremo ai cittadini le modalità della manifestazione del 7 settembre. Raduno nei pressi del parcheggio dell'ospedale alle ore 17, dopo circa una mezzora si allestirà un corteo che raggiungerà il Cinema Teatro Don Bosco di Vallecrosia dove alle ore 18 insieme ai Sindaci ed alle autorità presenti è stato organizzato un pubblico dibattito".

C.S.

***La pineta brucia, i turisti fotografano***

Grosseto - Nella pineta annerita dal fuoco per scattare qualche foto ricordo o semplicemente per curiosare nell'area bruciata, ostacolando così il lavoro di chi, dopo aver spento le fiamme, si sta occupando di bonificare l'area. Ma un'ordinanza firmata dal vicesindaco di Grosseto Paolo Borghi vieta ora l'accesso alle aree interessate dall'incendio di sabato nella pineta di Marina di Grosseto. «Grazie a Vigili del Fuoco e ai tanti volontari, mentre l'ordinanza - ha chiarito - colpisce i curiosi che ostacolano gli interventi. Quanto accaduto non è un'attrazione ma una vicenda drammatica». ente...

***Muore soffocato dalle fiamme***

L'operaio è morto mentre cercava di spegnere un incendio a Lauro, in Campania. Avellino - Un operaio della Sma Campania, la società mista che fa capo alla Regione attiva nei servizi dell'antincendio, è morto per soffocamento travolto dalle fiamme mentre cercava di spegnere un rogo divampato nelle prime ore del pomeriggio a Lauro, in provincia di Avellino. L'uomo, Michele Ciglione, di 57 anni, originario di Quarto, nel Napoletano, è stato ritrovato in fin di vita dai colleghi. I tentativi di rianimazione non hanno avuto esito. Un assistente della Forestale che era con lui è rimasto ferito. Il...

*cade in alta montagna: tratta in salvo*

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Cade in alta montagna: tratta in salvo

Caviglia fratturata per una turista francese. I volontari del Soccorso Alpino l'hanno raggiunta nel cuore della notte

**CERESOLE REALE»TRAGEDIA SFIORATA**

di Mauro Michelotti wCERESOLE REALE Due interventi a distanza di poche ore, due escursioniste cadute in montagna, una in Val Soana, l'altra in alta Valle Orco, che grazie al pronto intervento dei volontari del Soccorso Alpino hanno potuto essere raggiunte, medicate sul posto e poi trasferite al pronto soccorso dell'ospedale di Cuornè per cure più appropriate. Sabato movimentato per gli uomini della XII Delegazione Canavesana chiamati su più fronti. A metà pomeriggio, la richiesta d'aiuto è arrivata da M.C.C., abitante a Lusigliè, che di ritorno dalla festa al Pian dell'Azaria, sopra Campiglia Soana, cadendo accidentalmente si è procurata una brutta distorsione alla gamba sinistra. Proprio la concomitanza dell'evento e la presenza alla manifestazione di esponenti del Soccorso Alpino della stazione di Valprato ha permesso di raggiungere rapidamente l'escursionista a cui è stata immobilizzato l'arto prima del trasferimento a Campiglia, dove ad attenderla c'erano i famigliari, e il trasporto al pronto soccorso del nosocomio cuornatese. Ben più impegnativo l'intervento effettuato dai volontari in serata che ha visto al lavoro le squadre delle stazioni di Ceresole Reale e Locana. L.R. è un alpinista francese che da alcuni anni, assieme al marito, ama trascorrere le vacanze sulle Alpi italiane. Tra le tante località all'appello mancava solo il Gran Paradiso che quest'anno la coppia ha deciso di scoprire scegliendo come base da cui muovere per le escursioni il campeggio La Peschera, alle porte di Ceresole. È da qui che i due coniugi sono partiti per raggiungere il Colle di Sia, a quota duemila metri. Ma qualcosa questa volta non ha funzionato. Il buio li ha sorpresi e i due francesi, che erano in possesso di una sola pila, nel scendere a valle, percorrendo un sentiero che non conoscevano perfettamente, stavano incontrando più di una difficoltà. Fino all'incidente. L.R. ha poggiato male un piede ed è caduta rovinosamente procurandosi una frattura. Il marito ha lanciato l'allarme alla centrale operativa del 118, raccolto immediatamente dal capostazione Mario Nigretti. Erano da poco trascorse le 21. Col buio l'elicottero non vola e così è stato necessario far ricorso ad un gran numero di volontari perché c'era bisogno di alternarsi per trasportare a valle l'infortunata, una volta recuperata. Le squadre si sono attrezzate sia col materiale per affrontare l'ascensione notturna che con una barella appositamente predisposta. L'escursionista transalpina si trovava in località Casa Bianca. Raggiunta, è stata rincuorata (era visibilmente scossa e sofferente) e si è proceduto ad immobilizzare la caviglia fratturata. Poi, è cominciata la discesa a valle molto lentamente assicurando all'infortunata tutte le attenzioni del caso. Non è stato un tragitto agevole, ma i volontari hanno dimostrato ancora una volta le loro qualità e capacità. Intorno all'una di ieri mattina gli uomini del Soccorso Alpino sono arrivati in località Moies dove ad attenderli c'era un'ambulanza che ha trasportato la signora francese al pronto soccorso dell'ospedale di Cuornè. Commoventi, per certi versi, i ripetuti grazie dei due coniugi ai volontari. «In queste giornate di tempo stabile e caldo chi va in montagna calcoli con cura i tempi delle gite - osserva Fulvio Conta, delegato della XII Delegazione Canavesana - . Quella di un tempo che permette interventi ad oltranza è solo una falsa prospettiva». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*invasione di calabroni tour de force dei volontari*

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Invasione di calabroni tour de force dei volontari

Favria, due interventi al giorno per il gruppo comunale di Protezione civile Luoghi privilegiati dagli insetti sottotetti, intercapedini, canne fumarie

FAVRIA Due interventi inusuali di rimozione di favi di calabroni sono stati effettuati da parte del gruppo comunale di Protezione civile di Favria. Nei giorni scorsi i volontari sono stati impegnati a Castellamonte in un'operazione davvero complicata. Si trattava di raggiungere un nido che si era formato sotto il comignolo di una casa a sette metri di altezza. «I calabroni racconta il responsabile, il consigliere delegato dell'amministrazione Ferrino, Luca Cattaneo entravano da un buco poco più ampio di un bottone, ma il loro favo si era esteso nell'intercapedine tra il tetto e la stanza tanto che i proprietari della casa ci avevano chiamato dopo aver sentito un fastidioso ronzio all'interno dei muri». In questo caso, nonostante l'altezza (è stato utilizzato un cestello), l'abilità dei volontari e l'esperienza sono stati fondamentali per la rimozione in sicurezza del favo. «Io dissuado sempre chiunque dal far da te spiega Cattaneo. I calabroni, le vespe, in particolare quelle di terra, sono altamente aggressive. Una sola puntura può essere fastidiosa, fatale per i soggetti a rischio, e si considera che in un favo ci possono essere centinaia di esemplari credo davvero sia opportuno ricorrere a degli specialisti». In un altro intervento eseguito a Leinì, i calabroni presenti nel favo sono stati stimati tra i 500 e gli 800 esemplari. I proprietari della casa si erano assentati una quindicina di giorni per ferie, lasciando un piccolo nido che non sembrava destare preoccupazione. Quando sono tornati, i favi erano saliti a tre, situati nel tetto, con la maggior parte dei calabroni concentrati nel più grosso dei nidi. «In questi casi, se si viene punti, bisogna subito recarsi in ospedale precisa Cattaneo. Bisogna lasciar perdere i rimedi della nonna. Ai primi sintomi, come labbra blu e un gonfiore particolare nella zona della puntura, si deve ricorrere subito alle cure mediche». Agosto si sta rivelando un mese impegnativo per la Protezione civile di Favria, tra i pochi gruppi esperti nel settore nella zona del Canavese, con picchi di due interventi al giorno. «Questo è il periodo ideale aggiunge, ancora, il rappresentante del sodalizio favriese. Il gran caldo aumenta la capacità riproduttiva dei calabroni. Li troviamo sempre più spesso nelle zone delle case più calde o esposte al sole, nei cassetteggi delle tapparelle, nei buchi del muro o nelle canne fumarie. Quindi, bisogna sempre fare molta attenzione quando si vanno ad utilizzare parti della casa lasciate in disuso per molto tempo e si deve prestare cautela se si sono visti calabroni aggirarsi in determinati luoghi della nostra abitazione. Lì, infatti, potrebbe esserci un loro favo». Valerio Grosso

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*maremma sotto assedio piromani attaccano le oasi*

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Attualità*

Maremma sotto assedio piromani attaccano le oasi

Distrutti 40 ettari di pineta a Marina di Grosseto. Fiamme alla riserva La Pietra Il governatore Rossi: «Nessuna cementificazione nelle zone devastate dai roghi»

di Fiammetta Cupellaro wROMA La Maremma sotto attacco dei piromani. Un incendio, iniziato nel pomeriggio di sabato e spento soltanto ieri, ha divorato 40 ettari della pineta di Marina di Grosseto. Ma sono 120 gli ettari attaccati dal fumo. Oltre un milione di euro i danni, mentre sono valutati come «inestimabili» quelli ambientali. La pineta, voluta nel Settecento dai granduchi di Toscana, è considerata un vero e proprio monumento per tutta la regione. È stato comunque un weekend da incubo. Paura per i turisti ospiti di tre campeggi lambiti dalle fiamme, ma solo uno «Il Sole» è stato evacuato. 1100 persone sono state costrette a lasciare tende e roulotte e accolte, in parte in un centro commerciale «Aurelia Antica», in parte in due stabilimenti balneari allestiti in tutta fretta per l'emergenza. Solo ieri sera, la struttura è stata messa in sicurezza e sono potuti rientrare nel campeggio. Interrotte due strade provinciali, la Sp 40 e la 58 e subito la viabilità in questo fine settimana da «bollino rosso» è andata in tilt. Dieci i chilometri di coda che si sono formati lungo la strada del «Cristo» che da Grosseto porta al mare. Pochi dubbi sull'origine dolosa dell'incendio. Nella pineta la polizia ha trovati tre inneschi. Sabato sera è stato arrestato un giovane piromane, ma è sospettato di un rogo minore, diverso da quello divampato nella pineta vicino al campeggio e di quello che ha ucciso 19 cavalli. Una cinquantina le squadre di vigili del fuoco provenienti da tutta la Toscana. L'incendio è stato attaccato sia dal mare che dal cielo. Tre Canadair e tre elicotteri hanno continuato per ore a gettare acqua e liquido ritardante, mentre i pompieri hanno installato l'attrezzatura su un mezzo che, risalendo un canale, hanno lavorato dal mare. Ha parlato di «terrorismo ambientale» il presidente della provincia di Grosseto, Leonardo Marras mentre il governatore della Toscana Enrico Rossi ha promesso «che nessun intervento di cementificazione sarà consentito nelle aree devastate dalle fiamme. Saremo invece a fianco della provincia per il progetto di ricostruzione ambientale». Ma è tutta la Maremma ad essere sotto assedio. Ieri a Roccastrada, quaranta chilometri più a nord, mentre i vigili del fuoco tentavano con ogni mezzo di salvare una pineta secolare, un rogo divampava nella riserva naturale «La Pietra» un'alcova per rarissime specie di animali e piante. Un rogo anche a Orbetello. Il sospetto è che la mano sia la stessa. Ma per questo bisognerà attendere la magistratura che ha aperto un'inchiesta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*arrivano i giorni più caldi dell'estate*

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- Cronaca

Arrivano i giorni più caldi dell'estate

L Arpa lancia l allarme: «Attenzione ai colpi di calore». Pronto soccorso in allerta e piano d emergenza del 118

TEMPERATURE»FINO A 36 GRADI

di Vincenzo Iorio wIVREA Se le previsioni meteo e i consigli dei medici trasmessi dai telegiornali vi sembrano esagerati, forse sarebbe meglio soffermarsi un momento a guardare il bollettino che l Arpa piemontese (Agenzia regionale per l ambiente) ha inviato ieri ai Comuni e agli ospedali del Canavese. Quelle di oggi e di domani sono classificate giornate pericolose, con temperature che raggiungeranno i 36 gradi e grandi disagi non solo per la popolazione anziana e i bambini. Caligola infiammerà il Canavese fino a lunedì, quando lascerà lo scettro del caldo a Lucifero, settimo e ultimo e più forte anticiclone dell'estate. Gli esperti parlano di una vera e propria tempesta di caldo, una hotstorm che si sta per abbattere sul Mediterraneo in un continuo crescendo della colonnina di mercurio. Si soffrirà molto, almeno fino a giovedì di questa settimana. Poi al Nord dovrebbero arrivare i primi temporali, tra domenica e lunedì prossimo, con tanto di grandinate. Un ultima curiosità meteo: siamo per fortuna lontani dai record assoluti di caldo che spettano alla terribile estate del 2003, quando l 11 agosto i termometri raggiunsero a Ivrea i 40 gradi. Sul fronte sanitario l emergenza caldo è già scattata con un piano messo a punto dal 118 e dalla Protezione civile. L obiettivo è evitare che l'afa provochi effetti negativi sulla salute delle persone più esposte, soprattutto anziani, malati cronici e bambini molto piccoli. Centinaia di anziani a rischio segnalati dai medici di base e dalle Asl, oltre che dai servizi sociali, sono monitorati di giorno in giorno, per controllare il loro stato di salute. Mal di testa, debolezza, nausea, sete intensa, confusione mentale sono solo alcuni dei sintomi di sofferenza dovuti al caldo, stando alla raccomandazioni dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, che ogni giorno dirama il suo bollettino meteo con le previsioni sull'ondata di calore. «Le raccomandazioni principali - spiega Angelo Scarcello, dirigente dell ospedale di Ivrea - che valgono soprattutto per le persone più fragili, over settantacinquenni, malati cronici, neonati e bimbi fino a quattro anni - sono ormai note. Meglio però ribadirle. L'invito è alla prevenzione. I consigli da seguire sono di non uscire di casa nelle ore più calde, di bere molto e di mangiare molta frutta e verdura. Anche per quanto riguarda l'abbigliamento, sono consigliati abiti leggeri e che consentano al corpo di respirare. Nel bollettino dell Arpa si consiglia di evitare sforzi e di cercare un luogo fresco dove trascorrere le ore più calde della giornata. «C'è un'elevata probabilità di colpi di calore dovuti a prolungate esposizioni al sole o attività fisica, i soggetti sensibili o a rischio devono evitare di uscire di casa e di svolgere qualsiasi attività fisica all'aperto - aggiunge Scarcello - Stop anche all'attività fisica moderata per i soggetti mediamente sensibili». Al pronto soccorso di Ivrea, dove fino a oggi non si è registrato un aumento significativo di accessi, sono pronti ad affrontare l'emergenza. «Siamo sufficientemente preparati ad affrontare un aumento dei ricoveri - spiega Flavio Boraso, direttore generale dell'Asl/To4 -. Il personale è costantemente aggiornato e in contatto con l'Arpa».

4zi

*colpite la sila e la selva di paliano*

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

- *Attualità*

Colpite la Sila e la selva di Paliano

Il fuoco ha divorato il 104% di verde in più rispetto al 2011. Solo l'1% non è doloso

ROMA Ogni giorno è una corsa contro il tempo per salvare riserve naturali, pinete, boschi che rischiano di sparire dai nostri panorami. Quasi sempre per colpa di piromani o di comportamenti imprudenti. Senza contare il caldo interrotto che tiene sotto scacco l'Europa da 45 giorni. Un'emergenza per vigili del fuoco, gli uomini della protezione civile, militari e volontari ormai da oltre un mese alle prese con incendi che stanno devastando l'Italia da nord a sud. Secondo il Corpo forestale dello Stato quest'anno la superficie distrutta dalle fiamme è aumentata del 104 per cento rispetto al 2011, mentre il numero dei roghi è cresciuto del 79 per cento. E siamo solo ad agosto. Un incubo. Solo ieri gli equipaggi dei Canadair e degli elicotteri sono stati impiegati nelle operazioni di spegnimento di 29 incendi. Hanno lavorato tutto il giorno, sospendendo i decolli solo ieri sera alle 20, i piloti dei Canadair alle prese con un vasto incendio divampato nel parco nazionale della Sila in Calabria, uno dei polmoni verdi più importanti del sud. Ma sono trenta gli ettari finiti in fumo nell'oasi naturale della Selva di Paliano, in provincia di Frosinone. Un rogo, anche questo, con tutta probabilità di origine dolosa. Di recente acquistato, in parte, dalla regione Lazio il parco era stato riaperto al pubblico da poco. Il rogo ha distrutto anche gli sforzi di quanti stavano lavorando al rilancio dell'oasi a livello nazionale. E ancora. Fuoco ad Acerra, in provincia di Napoli, dove la notte scorsa sono state bruciate tremila balle di rifiuti che dovevano essere trasferiti al termovalorizzatore. Anche in questo caso, i carabinieri avrebbero appurato che non si tratta di casualità. E gli uomini del Corpo Forestale che da nord a sud pattugliano le zone verdi più prestigiose d'Italia, hanno tracciato una sorta di identikit di chi sta dando fuoco ai boschi del nostro paese. Dall'analisi dei dati delle persone denunciate emerge che i piromani nel 49% dei casi hanno un'età compresa tra i 51 e i 70 anni. Sono soprattutto agricoltori in pensione (38%) e operai (13%). Nell'87% dei casi sono incensurati e residenti (il 91%) nelle zone dove hanno appiccato il fuoco. Gli incendi sono, dunque, soprattutto causati dalla mano dell'uomo. Magari per incuria o leggerezza. Solo l'1,1 per cento sono attribuibili a cause naturali. f.c. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***tutti roghi dolosi, è la mafia dei boschi***

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

UN SINDACO CALABRESE

«Tutti roghi dolosi, è la mafia dei boschi»

COSENZA «Sono tutti incendi dolosi e non sono da attribuire ad allevatori né ad altri. Non c'è speculazione edilizia. Sull'altopiano silano c'è un sistema, la mafia dei boschi. Se sia legata alla criminalità organizzata non lo so, questo lo devono stabilire gli inquirenti, ma comunque è un sistema consolidato da anni». Luigi Stasi, sindaco di Longobucco, non usa mezzi termini quando parla dell'incendio che da tre giorni divampa nei boschi del territorio del suo comune, nel Parco nazionale della Sila. Stasi sostiene che il vantaggio provocato dagli incendi «è quello di tagliare più repentinamente, perché una volta incendiata una zona si danno più facilmente le autorizzazioni al taglio degli alberi e, di conseguenza, si può vendere il legname». «Noi - ha detto ancora Stasi - abbiamo subito milioni di euro di danni con l'alluvione del 2009 e poi con quella dell'anno successivo provocate dal disboscamento selvaggio e dagli incendi. Con i soldi a disposizione per fronteggiare quei danni potremmo far lavorare i giovani nella prevenzione e combattere lo spopolamento delle zone interne che è lo strumento per combattere gli incendi».

***Pont-St-Martin e Donnas Scatta l'allarme per il caldo::L'afa intensa si fa...*****Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

## PROTEZIONE CIVILE

Pont-St-Martin e Donnas Scatta l'allarme per il caldo [C. P.]

L'afa intensa si fa sentire anche sulla Valle d'Aosta e la protezione civile e l'Usl hanno attivato il livello di «allarme» nei comuni di Donnas e PontSaint-Martin e quello di «preallarme» in tutti i comuni al di sotto degli 800 metri di quota.

Duplica il problema, da una parte le temperature, che hanno sfiorato nella giornata di ieri i 35 gradi, dall'altro l'alto tasso di umidità. Particolarmente a rischio le persone con più di 65 anni. L'allerta era già stata attivata sia nell'estate 2010, sia in quella 2011. L'obiettivo è andare incontro alla fascia più sensibile della popolazione. Sono attivi due numeri verdi, chiamando i quali si possono ricevere consigli sulle prevenzioni da adottare: si può contattare il call center nazionale chiamando il numero 1500, oppure rivolgersi a quello regionale al numero 800-585-588.

Le temperature torride stanno interessando tutta la Valle. Alle 15 di ieri erano 34,3 i gradi rilevati ad Aosta; 33,9 a Donnas; 35 ad Arvier; 28 a Dolonne; 27 a Place Moulin; 28,2 a Lillaz e 32 a Saint-Vincent. Aumenta il pericolo in alta quota, con lo zero termico che si trova a 4.800 metri e provoca maggiore instabilità in montagna.

**Sono «sorvegliate» tutte le località che si trovano sotto gli 800 metri**

***Gli interventi del fine settimana in soccorso a turisti ed escursionisti.:Fine settimana di lav...*****Stampa, La (Biella)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

**GUARDIA DI FINANZA****Gli interventi del fine settimana in soccorso a turisti ed escursionisti [G. OR.]**

Fine settimana di lavoro intenso per la Guardia di finanza di Riva Valdobbia e il Soccorso alpino. Sabato, in val d'Otro, una donna biellese è caduta contro un masso sporgente, riportando un trauma cranico. Un'altra escursionista di Novara è stata soccorsa in località Bocchetta delle Pisse (Alagna) per una frattura al braccio sinistro. Domenica Ferruccio Frattini, 66 anni di San Maurizio d'Opaglio, è morto mentre si trovava al Passo dei Salati, ad Alagna, per partecipare a «Sapori d'alta quota». Si è accasciato a terra e, dopo un'ora di manovre per rianimarlo (massaggio cardiaco e defibrillatore), è stato dichiarato morto.

***Escursionista francese bloccata nella discesa dal Colle Sià::Ore di paura per una ...*****Stampa, La (Canavese)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

**Ceresole Reale**

Escursionista francese bloccata nella discesa dal Colle Sià

Ore di paura per una coppia di coniugi francesi rimasti bloccati, tra sabato e domenica, in alta Valle Orco. Dopo ore di attesa sono stati recuperati dal Soccorso alpino XII delegazione canavesana.

Marito e moglie, entrambi esperti escursionisti, avevano raggiunto nel tardo pomeriggio il Colle Sià, a circa 2274 metri di quota.

Nel momento di rientrare, però, la donna è inciampata fratturandosi una caviglia. Per i due coniugi è stato impossibile, a quel punto, rientrare a piedi. Hanno chiamato i soccorsi, ma il buio ha impedito all'elicottero del 118 di alzarsi in volo. E allora sono intervenuti i volontari del Soccorso alpino. Le squadre si sono subito attrezzate, non solo con il materiale per affrontare l'ascensione notturna, ma anche con una barella appositamente predisposta per questo tipo di operazioni. Una volta raggiunta la coppia, la donna è stata medicata. A quel punto è incominciata la discesa. Intorno all'una i volontari sono arrivati in borgata Moies, dove li attendeva un'ambulanza che ha trasportato la ferita all'ospedale di Cuorgnè.

Sempre nel corso del fine settimana il Soccorso alpino ha salvato un escursionista rimasto ferito ad una gamba mentre rientrava da Campiglia, sopra Valprato Soana.

**2274 metri L'altezza del Colle Sià, una delle mète più frequentate dagli escursionisti in vacanza nell'alta valle Orco**

***Cantieri in Emilia Si lavora anche in agosto::La Fondazione Specchi...*****Stampa, La (Canavese)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Cantieri in Emilia Si lavora anche in agosto

A Sant'Agostino continua l'impegno per la costruzione della scuola elementare mentre a Mirandola prende corpo il progetto del Campus Biomedicale

**Specchio dei tempi è pronto a ricostruire la scuola elementare di Sant'Agostino in frazione San Carlo**

La Fondazione Specchio dei Tempi e Focagroup di Villarbasse stanno lavorando anche in pieno agosto per rispettare i tempi promessi alla gente di Sant'Agostino. Oggi possiamo dire che il ritardo sul cronoprogramma, dopo due mesi di attività, è di appena tre giorni, un'inezia dovuta alla necessità di particolari rilievi geologici in un'area che ha subito mutazioni dopo le scosse.

Ora tocca al Comune realizzare quanto di sua competenza, cioè la urbanizzazione dell'area e la posa della rete di scarichi e delle fognature. Il giorno dopo il termine di questi interventi, insieme al superamento delle difficoltà burocratiche che non mancano mai, anche di fronte all'emergenza, sarà aperto il cantiere per la costruzione vera e propria della scuola che potrà aprire i battenti entro il mese di novembre.

Oltre alla scuola elementare di Sant'Agostino, la Fondazione Specchio dei tempi contribuirà alla realizzazione del Campus Biomedicale di Mirandola. Si tratta del complesso dei laboratori necessari all'attività dell'istituto tecnico professionale Luosi e del liceo scientifico Pico. In tutto cinque strutture (ospitate in un prefabbricato) utili anche all'attività di test e messa a punto dei materiali impiegati nelle produzioni biomedicali. Questa iniziativa ha una doppia finalità: agevolare la ripresa didattica in un comune come Mirandola, che ospitava le due scuole superiori nel danneggiatissimo centro storico, e favorire anche il ritorno a pieno regime della produzione delle tante aziende di questa area, molto attive anche nell'export. Alla realizzazione del Campus parteciperanno la Confindustria e il Comune di Torino che ha deciso di investire in questo progetto l'incasso della recente serata di musica classica al Teatro Regio (circa 80.000 euro) e i proventi di una cena di beneficenza che verrà organizzata in autunno.

Complessivamente la Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi ha già raccolto per i terremotati dell'Emilia circa 850 mila euro, oltre 700 mila dei quali investiti nella scuola elementare di Sant'Agostino ed il resto nel Campus Biomedicale di Mirandola.

4zi

***La Fiera sfratterà i cento migranti del Foro boario::La «Maison blanche»...*****Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

SALUZZO. SONO ACCAMPATI IN CONDIZIONI PRECARIE

La Fiera sfratterà i cento migranti del Foro boario

Dovranno trasferirsi prima della manifestazione dedicata alla Meccanica agricola a fine mese MATTEO BORGETTO  
SALUZZO**Casa precaria La struttura prefabbricata è stata spostata dai migranti con l'aiuto di gruppo Ana e Protezione civile di Saluzzo che hanno anche sistemato brandine servizi igienici e consegnato sacchetti per i rifiuti [FOTO MARCO BERTORELLO]**

La «Maison blanche» - nome con cui i braccianti di colore hanno chiamato il tendone da 36 posti che li ospitava da giugno, dopo lo sgombero della Stazione - è stata trasferita vicino all'ex casa del custode del cimitero, un edificio comunale dove già abitano altri 14 migranti regolari. Ma restano almeno un centinaio gli africani accampati nella «favelas» fuori dal recinto dell'ex Foro boario, e sotto le falde del tetto della grande stalla in piazza d'Armi. Vivono sotto teloni di nylon o dentro scatoloni di cartone, al limite delle condizioni igieniche, giovani di Guinea, Costa d'Avorio, Mali, Burkina Faso, Nigeria, Guinea, impegnati come stagionali nella raccolta frutta, anche se molti di loro un lavoro non ce l'hanno. A fine mese l'ex foro Boario ospiterà la fiera nazionale della meccanizzazione agricola e dovranno trovare una nuova sistemazione. «Ma se non la troveremo spiega Mustafà -, non ci muoveremo di qui».

E' andata meglio ai 36 che ieri si sono trasferiti sul piazzale del cimitero. A coordinare i lavori di smontaggio e montaggio della «maison blanche», struttura prefabbricata, il gruppo Ana Protezione civile di Saluzzo che ha sistemato brandine, servizi igienici e consegnato sacchetti per la raccolta differenziata dei rifiuti. C'era anche l'assessore comunale alle Politiche di Integrazione, Marcella Riso: «Resta il grave problema dei 100 non compresi dalla rete di assistenza della Caritas accampati all'ex Foro boario spiega -. Oltre la metà ha un contratto regolare di lavoro, ma non abbiamo le risorse per garantire loro luce, acqua, servizi. Siamo in attesa della comunicazione ufficiale di un contributo dall'assessorato all'Agricoltura, ma servirebbe una maggior collaborazione con i datori di lavoro: dovrebbero accogliere i braccianti, anche in modo semplice, ma dignitoso».

Il sindaco, Paolo Allemano: «Abbiamo fatto tutto il possibile: eravamo pronti ad accoglierne 90, ma sono diventati 160. Sgombero dell'area in vista della Fiera? Non useremo le maniere forti. Hanno tempo per decidere, anche valutando le effettive opportunità di lavoro. Inutile restare se mancano richieste».

Il direttore della Caritas di Saluzzo, don Beppe Dalmaso: «Non abbandoneremo i nostri fratelli all'ex Foro boario. Grazie ai volontari e alla Provvidenza, saremo in grado di dividere con loro il cibo destinato anche agli altri migranti. Ma la questione va affrontata a livello istituzionale, tra Comuni, Prefettura, sindacati, associazioni agricole. Va regolamentata la domanda di lavoro, altrimenti rischiamo la guerra tra poveri».

**Ieri è stata spostata la «Maison blanche» che ospita 36 braccianti assistiti dalla Caritas**

***Si ripara frana dopo l'alluvione::La Provincia di Cuneo...*****Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Frabosa Soprana

Si ripara frana dopo l'alluvione [C. V.]

La Provincia di Cuneo ha autorizzato il progetto preliminare per i lavori di sistemazione della frana tra, dovuta all'alluvione del marzo 2011. Eventuali osservazioni al progetto andranno presentate entro 30 giorni agli uffici provinciali.

*I "Fieui" difendono l'ospedale::È sempre il tema san...***Stampa, La (Imperia)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

ALBENGA L'APPELLO SULLA PAGINA FACEBOOK, CON ACCUSE AI POLITICI LOCALI E REGIONALI

I "Fieui" difendono l'ospedale DANIELE STRIZIOLI

ALBENGA

**Il Pronto soccorso di Albenga**

È sempre il tema sanità a tenere banco. Ieri, però, non sono stati i politici a scendere in campo, bensì i Fieui di Caruggi. I noti «monelli ingauni» (ma non per ciò meno seri) non hanno risparmiato le loro classiche fiondate. Ce n'è per tutti: dalla Regione Liguria agli amministratori locali. I motivi del loro dissenso, snocciolati punto per punto, sono stati riportati, in una nota ufficiale, sul social network Facebook e sono stati immediatamente condivisi da molti utenti della rete.

«Il nuovo Ospedale di Albenga - si legge nel post, - è stato realizzato principalmente grazie alla vendita di beni derivanti da lasciti di cittadini generosi e benemeriti del Comprensorio, e inaugurato e definito all'avanguardia proprio dall'attuale presidente della Regione Claudio Burlando, nel 2008. Da quel momento, però, il nosocomio ingauno è stato letteralmente depredata. Le attrezzature del reparto di Ostetricia e Ginecologia, tra il 2010 e il 2011, sono state smantellate e trasferite a Savona e Pietra Ligure: il reparto è stato chiuso senza mai essere entrato in attività. Nel 2011 è stato chiuso il reparto Ortopedia nonostante le assicurazioni contrarie e stessa sorte toccherà, a breve, al reparto di Oculistica. Il reparto Radiologia sarà privatizzato e regna ancora incertezza sulla Chirurgia. Ora, come ben noto, Burlando e l'assessore alla Sanità, Claudio Montaldo, spingono per la chiusura del pronto soccorso. Nel frattempo, l'ospedale si è arricchito della Protesica privata e della Rsa, affidata anch'essa ai privati. Il tutto testimonia un processo di privatizzazione della struttura in piena regola, e tutt'ora in corso».

Un attacco diretto, quindi, firmato dai Fieui, che si chiedono anche dove fossero i rappresentanti eletti dai cittadini mentre tutto questo avveniva e che cosa gli amministratori, locali e regionali, abbiano fatto concretamente.

«I politici avevano e hanno tuttora forze e mezzi, soprattutto il dovere di opporsi a questa razzia - si legge ancora -. Ma non lo hanno fatto. Molti politici che oggi difendono l'ospedale lo fanno per semplice populismo e demagogia, dopo aver permesso, con la loro complice accondiscendenza, che fossero realizzati i presupposti per la sua chiusura o trasformazione. Per difendere il pronto soccorso bisogna prima di tutto difendere l'ospedale, recuperando ciò che hanno tolto, e salvando ciò che rimane: Rianimazione, Chirurgia, Ortopedia, Radiologia».

***Multe, controlli e soccorsi nel bilancio della Capitaneria::Ottocento miglia mari...*****Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

IMPERIA PERCORSE CIRCA 800 MIGLIA, UNA DECINA LE SEGNALAZIONI AL NUMERO D'EMERGENZA

Multe, controlli e soccorsi nel bilancio della Capitaneria

L'attività di pattugliamento delle coste nella settimana di Ferragosto [MAU.VEZ:]

IMPERIA

**Motovedetta della Guardia costiera in azione**

Ottocento miglia marine percorse dalle motovedette e 400 chilometri accumulati dalle pattuglie a terra: sono cifre che danno l'idea del numero di controlli eseguiti dagli agenti della Guardia costiera d'Imperia nell'ultima settimana, coincisa con il picco degli arrivi turistici a Ferragosto. Quindici complessivamente le multe inflitte a diportisti che navigavano troppo sotto costa o avevano il motore al massimo nonostante fossero nelle vicinanze dei moli e a titolari di stabilimenti balneari che non avevano collocato le corsie a tutela dei bagnanti nelle fasce di libero transito. Una decina le richieste di intervento arrivate al 1530, il numero del centralino di emergenza collegato alle centrali operative delle Capitanerie. Le segnalazioni riguardavano la presenza di sub che non avevano le boe o che praticavano pesca sportiva troppo vicino a riva, in un caso veniva richiesto un intervento per la presenza, considerata pericolosa, di acquascooters, anche in questo troppo in prossimità delle spiagge. In totale sono stati impiegati una quarantina di agenti diretti dal comandante Enrico Macrì e sei unità navali. Una richiesta di soccorso ha riguardato persino alcuni bagnanti che praticavano snorkeling e che sono stati colpiti da crampi. Capita anche questo.

Dicono in Capitaneria: «Un contributo fattivo all'attività è stato offerto dai colleghi delle altre componenti navali e dalle associazioni di volontariato (SS. Trinità di Imperia e Croce Verde di Arma di Taggia) che, sotto il nostro coordinamento per le materie di interesse (attività di ricerca e soccorso in mare, nonché di controllo sul diporto nautico e sulla pesca, hanno collaborato alla coordinata esecuzione dei pattugliamenti, evitando in tal modo inutili duplicazioni nelle stesse aree operative di intervento. Con l'occasione si ricorda sempre il 1530, il numero blu delle Capitanerie di porto-Guardia Costiera per segnalare le situazioni di pericolo e le emergenze in mare. E' un numero gratuito, sia da telefonia fissa che mobile, e rappresenta un servizio di pubblica utilità molto importante per assicurare operazioni di soccorso tempestive ed efficaci. Molto importanti, in particolare, le prime informazioni, come la posizione e le caratteristiche dell'unità in pericolo, il tipo di assistenza richiesta, le condizioni meteo-marine in zona».

***Urgenze, allarme per il S. Corona: «È impensabile rite...*****Stampa, La (Savona)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

SANITA' SI CHIEDE L'ADEGUAMENTO DEGLI ORGANICI PER PRONTO SOCCORSO, TRAUMATOLOGIA, NEURORADIOLOGIA E RIANIMAZIONE

Urgenze, allarme per il S. Corona

Quaini: "L'ospedale non può sostenere i carichi crescenti in arrivo da tutto il Ponente" AUGUSTO REMBADO  
PIETRA LIGURE

**L'ospedale di Pietra Ligure è un punto di riferimento per le urgenze**

«È impensabile ritenere di poter affrontare un carico così sostenuto di interventi senza attuare le priorità fondamentali che sono rappresentate da un forte adeguamento nelle piante organiche di medici e infermieri sia per il Pronto soccorso che per Traumatologia, Neuroradiologia e Rianimazione».

Mentre arrivano i nuovi pesanti tagli dell'Asl2 dei posti letto, Stefano Quaini, presidente della commissione sanità della Regione, pone la questione essenziale. Che cosa fare per le vere urgenze, i traumi importanti e comunque i pazienti in pericolo di vita che sono sempre in numero crescente dirottati da tutto il ponente ligure verso il nosocomio pietrese? Il gruppo regionale di Idv, primo firmatario Quaini, ha depositato tre interrogazioni a risposta immediata riguardanti l'attività del Trauma Center del Santa Corona. Spiega Quaini: «In particolar modo abbiamo voluto sottolineare le carenze organizzative del centro riferendoci alle strutture direttamente interessate all'attività di alta specialità in ambito di gestione dell'emergenza e circa l'attività di Pronto soccorso del nosocomio. A nostro giudizio ora solo l'abnegazione e la professionalità dei lavoratori hanno garantito di svolgere appieno la mission per cui il centro opera».

Secondo Quaini esistono da tempo della carenze di organico e di spazi «che molte volte abbiamo evidenziato a livello regionale ed in maggioranza». Aggiunge: «Ad oggi, a fronte della chiusura della traumatologia di Albenga, di fatto sono rimasti inalterati i percorsi organizzativi, gli organici e il numero dei posti letto. Una soluzione importante da attuare sarebbe la creazione di un organico dedicato di medici d'urgenza, mantenendo comunque la reperibilità in Pronto soccorso dei traumatologi e inoltre è fondamentale incrementare al più presto la superficie e gli spazi adibiti all'accoglienza dei pazienti e al trattamento delle patologie, essendo il Dea di secondo livello il secondo ospedale di riferimento in emergenza della Liguria insieme al S. Martino». In particolare gli ortopedici sono oberati dall'attività operatoria, dalle guardie divisionali, dagli ambulatori divisionali e dall'attività di consulenza. Il reparto di Traumatologia necessita di un aumento del numero di infermieri professionali e operatori sociosanitari «mentre non è più rinviabile la creazione in reparto di una unità postoperatoria che consenta una ottimale gestione e monitoraggio di pazienti particolarmente impegnativi ed analogo incremento di posti letto va valutato per la Rianimazione. Bisogna ringraziare chi ogni giorno svolge un'attività così centrale e importante con grande spirito di sacrificio», conclude Quaini.

***Il mimo Bustric fa cantare le pietre dell'Aquila::Edizione numero XIII ...*****Stampa, La (Torino)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

**Colonna sonora**

Il mimo Bustric fa cantare le pietre dell'Aquila SANDRO CAPPELLETTO

Edizione numero XIII del festival «Pietre che cantano», nato con l'intenzione di creare un «innesto della musica nello scenario dell'arte e della natura» di questa regione splendida e ferita. Una relazione che, dopo il terremoto - ancora così visibile nei suoi danni materiali e immateriali - si sta rivelando vitale per la ripresa della vita civile, delle relazioni delle persone nel contesto delle loro città e paesi.

Nel rinato Chiostro di San Domenico, a un passo dalla «zona rossa» di L'Aquila, Marcello Bufalini dirige, con opportuno gusto teatrale, tra dramma e gioco, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese nella suite che Miklos Rozsa trae dalla sua colonna sonora per «Il libro della Giungla», il film di Korda del 1942. Su questa funzionale musica di scena, Bustric - giocoliere, illusionista, mimo, solista di teatro capace di vera poesia, magari soltanto muovendo gli occhi - racconta la storia inventata da Kipling. Si fa scimmia ed elefante, tigre e foresta, serpente e bambino, con coinvolgente vitalità, per un forte successo di un progetto originale e divertente.

A Caporciano, la Chiesa di S. Maria di Centurelli, capolavoro del 1500 sorto lungo il «tratturo magno», per la prima volta è stata riaperta al pubblico dopo il terremoto. Protagonista del concerto Gloria Campaner. 26 anni, suono anche travolgente, esecuzione sensibilissima dei «Momenti musicali» di Rachmaninov e dolcemente virtuosa nello Studio n. 5 di Ligeti. Poi, Debussy: netta di luce e chiaroscuri «L'isle joyeuse», mentre la «Suite bergamasque» è stata presa con piglio perfino espressionista, eccessivo. Anche lei, come molti coetanei, indulge a teatralizzare con gesti e sguardi il suono. Ma se sei brava, e lo è, non serve, disturba soltanto.

**Festival "Pietre che cantano"**

***Come sostenere i nostri progetti::Si può contribuire a...*****Stampa, La (Torino)**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Come sostenere i nostri progetti

**Si può contribuire alle iniziative di Specchio dei tempi versando in banca con bonifico sul conto corrente intestato a Fondazione La Stampa Specchio dei tempi, IBAN IT10 V030 6901 0001 0000 0120 118. Alla posta con versamento sul ccp 7104 intestato a La Stampa - Specchio dei tempi, via Marengo 32, 10126 Torino. Agli sportelli di via Monte di Pietà 2 (Libreria Mondadori) e in via Lugaro 15 a Torino. Su Internet con carta di credito sul sito [www.specchiodeitempi.org](http://www.specchiodeitempi.org). In ogni versamento a Specchio dei tempi è utile indicare la causale: «Fondo 500 Per Samuele» per aiutare il bambino torinese malato in Egitto; «Fondo 584» per i bimbi del Corno d'Africa (quindi anche per la costruzione dell'ospedale pediatrico di Hargeisa); «Fondo 583» per i terremotati di Haiti.**

**Informazioni: 011.6568376/229; [www.specchiodeitempi.org](http://www.specchiodeitempi.org)**

4zi

**«Bene la nuotata all'Isola Madre»::Una nuotata nel lago ...****Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

«Bene la nuotata all'Isola Madre» ADRIANA BALZARINI ASSESSORE ALLO SPORT COMUNE DI VERBANIA  
Una nuotata nel lago per vivere un Ferragosto e una giornata diversa di vacanza e riconquistare uno spazio naturale che ci ha abituato a vedere solo barche. L'idea, realizzata a Verbania, è stata quella di proporre una manifestazione nuova per la nostra città partendo dall'esperienza positiva dello scorso anno quando, all'edizione numero «0», hanno partecipato le squadre che rappresentavano gli atleti delle tre piscine della provincia.

Si è capita subito la bontà della scelta perché solamente a distanza di pochi giorni l'amministrazione comunale è stata contattata dalla Federazione e gruppo Gtal per organizzare una manifestazione di livello superiore.

È nata così questa novità della Nuotata all'Isola Madre, manifestazione che porta a vivere il lago in armonia con lo sport e il proprio corpo e che allontana dall'idea che andar per lago sia solo riservato alle barche.

Partner dell'evento è stata l'associazione Amici del cuore che con i suoi volontari è stata presente per tutta la giornata, che è stata un atto di amicizia fra i partecipanti e il lago, momento di incontro e scambio culturale.

Ringrazio in particolare giudici, accompagnatori, sub, vigili del fuoco, protezione civile, polizia, guardia costiera e gli organizzatori della nuotata che con la loro professionalità hanno garantito massima sicurezza; Piazza e Vila e Insieme per Sant'Anna poi per il loro supporto.

Di una gara si possono raccontare tante cose: chi ha vinto, chi ha fatto il miglior tempo, chi è stato il migliore. Il messaggio per me è che si è rinvigorito il rapporto con il lago nella filosofia di «Verbania capitale dei laghi». Spero che questo possa anche promuovere, per un turismo integrato, la creazione di percorsi (da affiancare ai percorsi ciclopedonali) per i nuotatori protetti da boe così come sta già avvenendo al mare.

***Muore all'inaugurazione del sentiero che ha realizzato::E' morto, stroncato...*****Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

GERMAGNO. TRAGEDIA ALL'ALPE QUAGGIONE

Muore all'inaugurazione del sentiero che ha realizzato [V. A.]

**Stefano Cortivo Aveva 61 anni ed era stato tra gli artefici del sentiero da Quaggione al monte Zuccherò**

E' morto, stroncato da un infarto fulminante, proprio il giorno in cui veniva inaugurato il sentiero che aveva contribuito in maniera fondamentale a realizzare. Stefano Cortivo aveva solo 61 anni, risiedeva a Germagno con la moglie Maria Pia e i figli Cristina e Francesco. Era andato in pensione da poco ed era conosciuto in tutta la valle Strona per il suo impegno sociale e di solidarietà. Per uno strano destino la morte lo ha colto proprio il giorno in cui, in occasione della festa di Sant'Antonio, veniva inaugurato il sentiero che dall'Alpe Quaggione porta al Monte Zuccherò e di cui Cortivo era stato, insieme all'imprenditore Sandro Ruschetti, il principale artefice. Il sentiero era dedicato a Gottardo Piana, un altro valstronese deceduto due anni fa a Salecchio, in Ossola, colpito da una lastra di ghiaccio.

Il malore ha colto l'uomo pochi minuti dopo che il figlio Francesco aveva tolto il tricolore dalla targa posta a dedica del sentiero. Subito soccorso da due infermiere che si trovavano con la folta comitiva (un centinaio di persone) che hanno provveduto a praticare al pensionato il massaggio cardiaco, purtroppo non c'è stato nulla da fare. Sul luogo è giunto un elicottero del 118 e un'ambulanza, ma ogni operazione si è rivelata inutile. Così la festa si è tramutata in pochi minuti in tragedia, davanti agli occhi di decine di amici.

Il programma della giornata prevedeva di salire da Quaggione al monte Zuccherò lungo il sentiero, una stradina, che Cortivo aveva costruito.

«Non riusciamo a capire come possa essere successo - dice Dario Guidetti, suo amico forse il caldo e l'emozione lo hanno provato. Stefano era persona sensibile, non amava mettersi in mostra e soprattutto era dotato di grande generosità. Non si risparmiava quando doveva fare qualcosa per la comunità». Era anche presidente del gruppo alpini di Germagno. Cortivo aveva lavorato come autista per la ditta edile Prini di Baveno. Sul luogo sono arrivati anche i carabinieri di Omegna per gli accertamenti di rito; la salma è stata ricomposta e affidata ai familiari. I funerali dovrebbero svolgersi domani pomeriggio.

***Muore mentre prova a spegnere un incendio***

- LASTAMPA.it

**Stampaweb, La**

*"Muore mentre prova a spegnere un incendio"*

Data: **21/08/2012**

Indietro

Cronache

20/08/2012 - ALLARME IN TUTTA ITALIA

Muore mentre prova  
a spegnere un incendio

L'operaio forestale stava cercando di domare un rogo  
scoppiato in provincia di Avellino

avellino

Non c'è tregua agli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la mano criminale dei piromani. E l'opera di spegnimento fa oggi una vittima, un operaio morto soffocato nell'avellinese. Ieri, secondo i dati del Corpo forestale dello Stato, sono stati 155 gli incendi boschivi divampati in tutto il Paese, ma al numero di emergenza ambientale 1515 sono arrivate ben 747 segnalazioni. Oggi qualche rogo continua a divampare e nuovi fuochi minacciano boschi e centri abitati. La Campania, dove ieri sono scoppiati 60 incendi, risulta la regione più colpita dalle fiamme; seguono la Toscana con 19, il Lazio con 18, la Calabria con 13, Basilicata e Umbria con 8. Oggi, lavoro intenso per elicotteri e canadair della Protezione civile, che sono intervenuti per spegnere una trentina di roghi. Ma gli incendi sono stati molti di più: nel solo Lazio ne sono scoppiati una quarantina. Non è stato ancora spento l'incendio che da alcuni giorni sta divampando in Sila, nel territorio di Longobucco. Decine gli ettari di bosco andati in fumo, con danni incalcolabili al patrimonio boschivo. Stamattina nella zona sono intervenuti un canadair e un elicottero. Al lavoro a terra anche vigili del fuoco, Corpo forestale e Protezione civile, ma le fiamme, estese su un fronte di diversi chilometri, continuano a divampare, anche se vengono tenute sotto controllo. Sono sotto controllo, invece, gli incendi boschivi divampati in provincia di Terni; i vigili del fuoco sono comunque ancora impegnati stamani nelle operazioni di spegnimento dei focolai sviluppatisi tra ieri e sabato lungo la Valnerina, in particolare tra Cervara, Marmore e il bivio per Montefranco. Sul posto, oltre ai pompieri, sono al lavoro anche due canadair.

La polizia municipale di Terni ha identificato due uomini, sospettati di essere gli autori di un violento incendio divampato sabato scorso nei pressi di Villa Valle-Papigno. È ancora in corso l'intervento dei vigili del fuoco a Poreta, una zona boschiva nei pressi di Spoleto dove ieri pomeriggio è divampato un violento incendio. La situazione è comunque sotto controllo e sono in corso le operazioni di bonifica dell'area. La scorsa notte e stamani i vigili del fuoco sono stati impegnati in un altro incendio a Vernazzano, tra Tuoro e Passignano sul Trasimeno, di probabile natura dolosa. Non è

***Muore mentre prova a spegnere un incendio***

ancora stato domato l'incendio di una faggeta sul Monte Tenetra, nel territorio di Cantiano (Pesaro Urbino). Il luogo è impervio e la zona è sorvolata da un Canadair e da un elicottero. È invece risolta la situazione ad Acerra, nel napoletano, dove nella notte fra sabato e domenica sono andate a fuoco alcune ecoballe di rifiuti: spente le fiamme, ora si sta lavorando per accertare le cause delle incendio, per il quale si segue la pista del dolo. Stessa pista seguita per l'incendio che ieri ha danneggiato la linea del percolato in una discarica di rifiuti vicino a Gela, che oggi ha ripreso a funzionare regolarmente.

Vigili del fuoco al lavoro per l'intera notte per domare gli incendi divampati ieri in una fabbrica di Afragola e nella periferia orientale di Napoli. È di origine dolosa anche l'incendio che oggi è tornato a divampare, per il terzo giorno consecutivo, sulla Strada provinciale 40 tra Campomarino e Portocannone (Campobasso), rallentando la circolazione a causa del fumo riversatosi sulla carreggiata. In lunigiana, la linea ferroviaria La Spezia-Parma è stata bloccata per alcune ore oggi per agevolare il transito delle autobotti dei vigili del fuoco verso il luogo di un vasto incendio boschivo sulla collina di Grondola, nei pressi di Pontremoli (Massa Carrara). Un vasto fronte di fuoco ha colpito oggi un bosco di sughero nella zona di Villacidro, nel Medio Campidano, nel sud della Sardegna. La violenza dell'incendio ha richiesto l'intervento di quattro elicotteri e tre canadair. E un altro incendio è divampato oggi pomeriggio in una zona boschiva di Sgonico, in Friuli. Ancora incendi in Ciociaria, dove l'emergenza fatica a rientrare, e un nuovo incendio oggi a Pomarico (Matera), in un'area boscosa.

## *Sui monti in fuga da Lucifero Ma il 118 mette in guardia "Troppi infarti in alta quota"*

Sui monti in fuga da Lucifero Ma il 118 mette in guardia "Troppi infarti in alta quota"- LASTAMPA.it

**Stampaweb, La**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Cronache

21/08/2012 -

Sui monti in fuga da Lucifero

Ma il 118 mette in guardia

"Troppi infarti in alta quota"

43° centigradi è la temperatura percepita attesa per oggi in Piemonte

+ Agosto "diabolico" l'Italia boccheggia Allarme in 33 città

PAOLA ITALIANO

torino

Si dice caldo torrido e subito si pensa alla canicola delle pianure e all'afa insopportabile sull'asfalto cittadino. E si dimentica, o si sottovaluta, che anche in montagna fa un caldo da morire. Nell'ultimo fine settimana Lucifero ha ucciso escursionisti convinti di trovare un po' di refrigerio in quota. Due i morti per infarto in Piemonte, dove si è registrata la maggior parte delle decine di richieste di intervento al 118 e al soccorso alpino.

«Ci saremmo aspettati un'emergenza nelle città, dove invece i messaggi di allerta sulle condizioni meteo hanno funzionato - spiega Danilo Bono, responsabile del servizio di emergenza territoriale 118 regionale del Piemonte - mentre abbiamo avuto un'impennata di richieste in montagna. Si sbaglia a pensare che in quota non servano le stesse precauzioni. Anzi, per certi versi dovrebbero essere ancora maggiori».

Il caldo, la fatica, le radiazioni dirette: tutti questi fattori insieme possono portare alla sincope da caldo. I battiti aumentano, la pressione arteriosa scende, l'intensa sudorazione porta alla disidratazione. Si sviene, e gli effetti possono essere letali anche in persone che non hanno altre patologie. A Vinadio, nel cuneese, è stato stroncato da un malore un uomo di 44 anni. Un turista di 66 anni è morto a quasi tremila metri di altezza, ad Alagna Valsesia, nel verbanese. «Sembra ovvio, eppure spesso non si tiene conto del fatto che più si sale e più le radiazioni solari sono forti e dirette. Senza contare che - aggiunge Bono - gli escursionisti meno esperti partono troppo tardi e si ritrovano a fare pausa pranzo nelle ore più calde, magari in posti dove non si trova un filo d'ombra. Tanti, poi, non indossano copricapo e restano a torso nudo. Sbagliato: bisogna proteggersi con un abbigliamento adeguato e traspirante».

Miraggio di un clima più fresco, sottovalutazione del pericolo, ma in alcuni casi si è anche vittime dell'incoscienza: ieri, un ottantunenne di Schio (Vi) ha avuto un malore mentre faceva una passeggiata lungo una mulattiera sul Monte Zebio e il gruppo con cui si trovava non aveva nemmeno un goccio d'acqua. «Un'idratazione costante e programmata è

***Sui monti in fuga da Lucifero Ma il 118 mette in guardia "Troppi infarti in alta quota"***

indispensabile: bisogna portarsi liquidi e sali e assumerli a intervalli regolari durante il tragitto, a prescindere dal fatto che si senta o meno lo stimolo della sete». Questo vale a maggior ragione per chi invece di una passeggiata va a fare attività sportiva: «Abbiamo soccorso molti ciclisti, gente atletica e preparata: partiti con il fresco, si sono ritrovati a pedalare in salita a mezzogiorno».

E poi ci sono attenzioni specifiche: «Scandire l'estate con passeggiate in montagna va benissimo - conclude Bono - ma chi ha problemi di pressione e prende delle pastiglie, dovrebbe prima farsi vistare dal medico, perché potrebbe essere opportuno un temporaneo adeguamento della terapia».

***i vigili soccorrono un falco in difficoltà***

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

**IN VIA MONTE BRIONE**

I vigili soccorrono un falco in difficoltà

**AVVISI ECONOMICI** La PICCOLA PUBBLICITÀ si riceve presso le filiali dell A. MANZONI & C. di TRENTO, via Sanseverino 29, tel. 0461 / 383711; ROVERETO, Borgo Santa Caterina 9, tel. 0464 /432499; RIVA del GARDA, viale Roma 4, tel. 0464 / 557021

ARCO E «ricoverato» al centro faunistico del Casteller di Trento il falchetto soccorso domenica sera dai vigili del fuoco di Arco. Il rapace si era fermato sulle scale che scendono nel giardino di un abitazione in via Monte Brione, forse dopo aver sbattuto con le zampe contro i fili dell alta tensione (incidente frequente tra i pennuti). I proprietari della casa, evitando cautamente di avvicinarsi, hanno chiamato i pompieri. Dopo essere stato catturato, il falchetto, che non presentava ferite visibili, è stato messo in gabbia in attesa di essere trasferito al Casteller.

***stasera i "foghi" di s. augusta vigila la protezione civile***

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**Tribuna di Treviso, La**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

MARTEDÌ, 21 AGOSTO 2012

- *PROVINCIA*

Stasera i foghi di S. Augusta Vigila la Protezione civile

VITTORIO VENETO Saranno i volontari della protezione civile, oltre ai vigili del fuoco, a vigilare sui foghi, i giochi pirotecnici di questa sera, sul Colle di Santa Augusta, appuntamento che richiamerà decine di migliaia di appassionati in città. Serravalle temeva lo stop, dopo che la Regione aveva dato indicazioni per la sospensione dei spettacoli pirotecnici, a causa della siccità. Già ieri mattina, però, la ditta ha posizionato la piattaforma di lancio e questa è stata la conferma che lo spettacolo ci sarà. È in programma questa sera, poco prima della mezzanotte, mentre alle 19 inizieranno le celebrazioni religiose, con una messa in santuario, accompagnata dal Coro del Cai, che successivamente si esibirà in un concerto, sul prato vicino alla chiesa. Per tutta la serata il reliquiario della santa che riproduce il busto e il capo incoronato della santa sarà esposto nel duomo di Serravalle. Nella giornata di domani sono in programma pellegrinaggi di ora in ora da parte di tutte e nove le parrocchie vittoriesi. Un programma davvero interessante che non mancherà di attirare numerosi visitatori. (f.d.m.)

***rogo al centro disabili, sospetto di dolo***

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**Tribuna di Treviso, La**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

MARTEDÌ, 21 AGOSTO 2012

- *PROVINCIA*

Rogo al centro disabili, sospetto di dolo

Crocetta, forse un piromane dietro l'incendio partito da un punto in cui non ci sono circuiti elettrici o altri vettori di fiamme

di Sabrina Tomè w CROCETTA DEL MONTELLO Doloso l'incendio che nella notte tra giovedì e venerdì ha distrutto la sede della cooperativa L Incontro Solaris di via Piave, a Crocetta del Montello. È l'ipotesi formulata dalla Procura dopo i primi accertamenti da parte delle forze dell'ordine intervenute sul posto, vigili del fuoco e carabinieri. La possibilità di un piromane in azione nel magazzino della struttura che dà lavoro a 40 disabili con disturbi psichici, ha preso corpo col passare delle ore e con il procedere delle indagini. I vigili del fuoco avrebbero infatti trovato alcuni riscontri al fatto che il rogo sia conseguenza di un'azione mirata e che non sia un semplice incidente. Più precisamente il luogo da cui le fiamme sono partite è tale da escludere qualsiasi possibilità di incidenti: non c'erano infatti impianti elettrici o altri vettori in grado di alimentare il fuoco. Al momento, comunque, non è stata definitivamente scartata neppure la pista dell'accidentalità: un corto circuito partito dal magazzino esterno che si trova sul retro dello stabilimento di proprietà dell'Usl 8. Ulteriori elementi devono infatti essere raccolti dagli investigatori per trasformare in certezza quella che al momento si configura soltanto come un'ipotesi. Sconcerto, intanto, tra i responsabili de L Incontro. «Francamente non sappiamo darci una spiegazione né in un caso, né nell'altro», commenta il presidente della cooperativa Luca Mazzon, «Non so davvero a chi potremmo dare fastidio: svolgiamo un'attività sociale in collegamento con l'ente pubblico. E anche per la parte di mercato, si tratta di un'attività che non va ad urtare alcun interesse particolare. Non capisco quale potrebbe essere il motivo, né il responsabile di un'azione simile. D'altra parte anche il corto circuito ci lascia perplessi in quanto gli impianti sono tutti nuovi, perfettamente certificati. Vero è anche che l'incidente può sempre accadere». Nei giorni scorsi i responsabili della cooperativa L Incontro sono stati sentiti dagli investigatori: «Abbiamo fornito tutti gli elementi possibili per aiutare le indagini», assicura il presidente Mazzon, «aspettiamo ora le conclusioni degli investigatori». Gli accertamenti sono condotti dai carabinieri e dai vigili del fuoco di Montebelluna e di Treviso, coordinati dal sostituto procuratore Massimo De Bortoli. La magistratura ha aperto un'inchiesta per far luce sul disastroso rogo divampato la scorsa notte. Un incendio che ha avuto per effetto la dichiarazione di inagibilità della struttura nella quale lavoravano 40 disabili seguiti da 10 operatori e danni per 500 mila euro. Inevitabile, dopo l'incidento, la chiusura del centro gestito dalla cooperativa che fa capo anche ad altri lavoratori nel territorio. L'obiettivo de L Incontro è quello di integrare i disabili psichici affidando loro un lavoro: attività di assemblaggio e montaggio di parti metalliche, plastiche e cablaggi elettrici per conto di terzi. Centinaia di assemblaggi, minuteria metallica e plastica sono andati distrutti nell'incendio e i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare 5 ore per domare le fiamme.

***addio a furlanetto era nonno vigile e volontario caritas***

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**Tribuna di Treviso, La**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

**IL LUTTO**

Addio a Furlanetto era nonno vigile e volontario Caritas

MONTEBELLUNA Corrado Furlanetto, anima del volontariato montebellunese, si è spento a causa di un male incurabile.

I funerali si terranno oggi alle 16.30 al duomo. Aveva 76 anni. In molti lo ricordano per il suo impegno come "nonno vigile" e per il servizio nella Protezione Civile. Ma aveva ma ha collaborato anche con la Caritas e con altre associazioni.

Furlanetto aveva lavorato per una vita come operaio, poi si era dedicato a tempo pieno al volontariato. a servizio di tutta la comunità montebellunese. Gli impegni professionali di un tempo e poi il volontariato che lo appassionava non l'hanno mai portato comunque a trascurare l'amata moglie Ivana e i propri figli. Gino Zangrando

## *«Io nella pancia del Titanic italiano»*

veronafedele -

### **Verona Fedele Online**

"«Io nella pancia del Titanic italiano»"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

«Io nella pancia  
del Titanic italiano»

«A pensarci sembrava di essere in uno di quei film, che stupiscono per gli effetti speciali, come Titanic. Ma lì era tutto vero». A pensarci. Perché quando si è dentro alla pancia di un "mostro del mare" come la Costa Concordia, incagliatasi a pochi metri dall'isola Del Giglio lo scorso 13 gennaio, i pensieri sono altri. Ce li racconta Giuseppe Minciotti, professione direttore, dal marzo del 2010, del Museo civico di Storia naturale. Ma con una grande passione che nutre dal 1972, da quando aveva sedici anni: la speleologia. «Dal 1978 faccio parte del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e dal 1984 sono anche uno speleosubacqueo», spiega. E proprio in virtù di questa specializzazione è stato chiamato dal capo della Protezione civile assieme ad altri tre veronesi - Antonino Bileddo, Franco Fozzato e Salvatore Gallo - a partecipare al recupero dei dispersi dopo il terribile naufragio. Infatti «un relitto è un ambiente confinato e buio, simile ad una grotta sommersa», sottolinea.

«Il primo impatto con la nave è stato impressionante - racconta Minciotti -. Quando ci si avvicina con il traghetto la si vede stagliarsi sul fondo scuro dell'isola. E le sue enormi dimensioni si concretizzano man mano che la distanza si riduce. Io non ho mai fatto una crociera e non ho mai visto da vicino una nave simile, con i suoi 300 metri di lunghezza e i 60 metri di larghezza». La prima preoccupazione dei veronesi e dei loro colleghi provenienti da molte regioni italiane è stata quella di capire come entrare e agire nell'imbarcazione. «Abbiamo studiato le planimetrie e le sezioni verticali e ci siamo messi in contatto con i palombari della Marina Militare - prosegue -. Con loro abbiamo messo a punto un piano per creare delle piccole aperture nella nave: loro avevano il compito di far brillare gli esplosivi in determinati punti e noi di penetrare nello scafo». Cosa resa possibile solo il martedì, in quanto il giorno prima le operazioni era state sospese a causa dei movimenti della Concordia. «Siamo entrati in una piccola breccia nella parte centrale, ma la visibilità era ridotta a zero, non per il buio, ma per l'acqua torbidissima. Non riuscivamo nemmeno a vederci le mani. Era troppo pericoloso restare, perché con una visibilità simile non potevano "difenderci" da eventuali pericoli presenti in una nave inclinata a 30 gradi, dove tutto si stacca dalle pareti e le cose meno pesanti galleggiano. Così - prosegue ancora Minciotti - abbiamo optato per una ricognizione nella parte semi-allagata, facendoci strada sia verso poppa che verso prua». Anche questa però non è stata una passeggiata. «Abbiamo dovuto operare facendo molta attenzione al materiale pericolante - sottolinea lo speleosub -. Saloni enormi con grandi lampadari inclinati, quadri che si staccavano dalle pareti. Ci siamo fatti strada in un guazzabuglio di cose galleggianti, bottiglie, scarpe, lenzuola, giocattoli e tutto ciò che una città galleggiante possa liberare. Abbiamo già affrontato dei relitti, ma una situazione come questa non l'abbiamo mai incontrata. A pensarci adesso sembrava di far parte di quei film, come Titanic, che con effetti speciali cercano di ricostruire la realtà, ma lì era tutto vero...».

Il giorno seguente altra sospensione delle operazioni: il rischio è quello di mettere in pericolo dei vivi, per cercare dei morti. Quindi la direzione della Protezione civile decide di impiegare Minciotti e compagni in una perlustrazione del fondale. «Abbiamo trovato pezzi importanti della nave e anche effetti personali dei passeggeri come borse e documenti che abbiamo consegnato all'autorità giudiziaria». Il giovedì si decide di ritentare di penetrare nell'imbarcazione nella parte centrale, scegliendo un altro punto nella speranza che i compartimenti stagni dello scafo abbiano tenuto lontano l'acqua torbida. «Ci siamo immersi raggiungendo il ponte quattro, che era stato individuato come il più importante e il più critico poiché era quello che dava accesso alle scialuppe e ci siamo spinti fino alle cabine dell'equipaggio».

Da quel momento tutte le operazioni degli speleosubacquei sono state interrotte, tanto che il Gruppo nazionale del soccorso alpino e speleologico ha sospeso le partenze. Nonostante manchino all'appello ancora molte persone (nel momento in cui scriviamo sono 16 i morti accertati e 22 i dispersi) i lavori per evitare il disastro ambientale devono

*«Io nella pancia del Titanic italiano»*

necessariamente iniziare: nella pancia della nave sono stipate 2.300 tonnellate di carburante e un migliaio di oli combustibili. «Senza considerare - sottolinea Minciotti - gli altri inquinanti che vanno banalmente dai detersivi ai litri di olio per la cucina».

Quello della Costa Concordia sarà ricordato come un disastro senza precedenti, provocato e gestito (ma la colpa è solo sua?) da un capitano che sembra uscito da un film di Alberto Sordi. Un altro motivo di scherno per il nostro Paese.

Almeno le operazioni per il recupero dei dispersi sono state gestite bene? «Per noi è difficile fare una valutazione - risponde Minciotti -. Chi è parte operativa, anche se non s'immerge ha tutto il tempo occupato, da mattina a sera: deve preoccuparsi delle attrezzature, riempire le bombole... Bisogna essere pronti in ogni momento perché gli avvisi di immersione hanno tempi molto stretti. Quindi non è facile dal mio punto di vista tracciare un quadro generale. Le continue sospensioni delle operazioni ci hanno creato qualche difficoltà, in quanto noi siamo abituati a una continuità di lavoro, ma non discuto le decisioni della direzione della Protezione civile».

Il salvataggio della Costa Concordia è uno dei tanti a cui Minciotti ha partecipato, sicuramente il più clamoroso e sotto i riflettori dei media mondiali, ma non meno importante. Ha mai avuto paura? «Paura no, chi intraprende questa attività è preparato e ha consapevolezza del rischio. Sa quando fermarsi. È capitato anche a me di dire: "Oggi non scendo in acqua", ma riprendere ciò che dovevo fare il giorno dopo». Questo è un Paese che ha bisogno di eroi e dopo il capitano Schettino è consolante che ci siano persone come lei... «Lasciamo stare gli eroi. Si tratta banalmente di spirito di auto-mutuo soccorso: mettiamo a rischio la nostra vita per salvare quella degli altri. Quindi non parlatemi di eroismo...».

***Elena Zuppini***

*Verona Fedele, , 29/1/2012*

*Nasce la Giunta Tosi bis: quattro i nuovi assessori*

veronafedele -

**Verona Fedele Online***"Nasce la Giunta Tosi bis: quattro i nuovi assessori"*

Data: 21/08/2012

Indietro

**Nasce la Giunta Tosi bis:  
quattro i nuovi assessori**

Un po' dimagrita, sempre rigorosamente coniugata al maschile, e tutta "tosiana di ferro". La nuova Giunta comunale è stata presentata dal riconfermato primo cittadino ed ora è ai blocchi di partenza, pronta ad entrare in azione. La prima riunione è prevista due giorni dopo la convocazione del primo Consiglio comunale, fissata lunedì 28 maggio. «Una buona prassi (quella di riunire gli assessori il mercoledì mattina, ndr), che ha funzionato bene in questi anni e che quindi non si cambia», ha spiegato Tosi. I tredici assessori in carica nella precedente amministrazione, sono scesi ora a quota dieci. Ma per oltre la metà delle nomine, si tratta di riconferme sia per quanto riguarda i nomi che le deleghe. Sono infatti solo quattro le new entry del Tosi bis. Della squadra dei dieci, inoltre, tre fanno capo alla Lega Nord mentre sette sono stati "pescati" dalla civica Lista Tosi, che conta anche parecchie presenze confluite nello schieramento tosiano direttamente dal Pdl (ex Forza Italia ed ex An), tra cui, in primis, il braccio destro del sindaco **Vito Giacino**, il più votato in assoluto nelle scorse amministrative.

Il nuovo governo comunale vanta una sola presenza femminile, **Anna Leso**, presidente uscente di Acque Veronesi, incaricata per i Servizi sociali e famiglia e per le Pari opportunità. Ma non chiamatela "quota rosa". A puntualizzarlo è lo stesso sindaco che precisa: «Il neo assessore è in Giunta non come rappresentanza femminile ma per merito, perché espressione diretta della volontà dei cittadini». Sono rimasti inascoltati dunque gli appelli che nei giorni scorsi il movimento bipartita "Se non ora quando" aveva lanciato affinché ci fosse una maggiore rappresentanza femminile tra gli assessori scaligeri. Alla bionda Erminia Perbellini, ex assessore alla Cultura, subentra ora la bionda Anna Leso. Niente di meno, niente di più.

Alla squadra dei dieci si somma il sindaco **Flavio Tosi** che, oltre a mantenere le deleghe alla Sicurezza e Polizia municipale e Promozione del lavoro, si è aggiunto Cultura e Protezione civile. Alla destra di Tosi, riconfermato appunto vicesindaco, rimane Giacino che oltre a mantenere la delega all'Urbanistica è chiamato ora a gestire anche l'Edilizia economica popolare e privata.

«Le nomine sono state fatte seguendo il criterio del consenso personale raccolto alle elezioni amministrative e quindi del merito: un segnale di rispetto per i cittadini elettori e anche per i candidati delle liste che hanno appoggiato la mia ricandidatura», ha spiegato Tosi riferendosi a 8 dei 10 assessori ora in Giunta. Due infatti sono stati scelti direttamente dal sindaco e sono: **Pier Luigi Paloschi**, cui vengono confermate le deleghe a Bilancio, Tributi e Politiche fiscali e aggiunte quelle a Patrimonio e Veronesi nel mondo, ed **Enrico Toffali**, anch'egli riconfermato al Personale e Aziende e enti partecipati, con l'aggiunta della delega all'Ambiente.

Riconfermato alle Attività economiche, Mobilità, Viabilità e infrastrutture il leghista **Enrico Corsi** che avrà competenze anche sul Turismo. **Luigi Pisa** prosegue ad occuparsi di Strade, Giardini e Arredo urbano. Mentre **Alberto Benetti**, planato nella Civica di Tosi, è di nuovo chiamato ad amministrare Istruzione, Edilizia scolastica e Politiche giovanili. I nuovi arrivi in Giunta sono **Stefano Casali**, a cui è stata assegnata la delega per Lavori pubblici, edilizia sportiva, Edilizia monumentale e Rapporti patrimoniali con le associazioni, e **Marco Giorlo** per Sport, Politiche della casa, Turismo sociale, Economato e Servizi demografici.

«Priorità per il mio assessorato? Al momento c'è la promozione dell'Hellas in serie A, urgentissima», ironizza Giorlo.  
«Battute a parte, tra le deleghe assegnatemi dal sindaco, prioritaria in questo momento storico è senz'altro quella alle

### *Nasce la Giunta Tosi bis: quattro i nuovi assessori*

Politiche della casa. Riguardo a questo, forte dell'esperienza degli anni passati nel Consiglio di amministrazione dell'Agec, posso dire che andrà rivisto il criterio d'assegnazione degli appartamenti popolari, ma soprattutto che bisogna cercare più alloggi, che si traducono in maggiori risposte da dare alle famiglie che ci chiedono aiuto. L'Imu invoglierà parecchi proprietari che ora lasciano chiuse le loro seconde o terze case ad affittare. E il Comune dovrebbe cercare di intervenire in questo momento per calmierare i prezzi degli affitti che stanno raggiungendo cifre esorbitanti», propone Giorlo. Tra le new entry, infine, **Antonio Lella** con delega al Decentramento e Urp, Ufficio relazioni pubbliche. «È un'emozione fortissima, come quella che ho provato varcando per la prima volta la stanza del Consiglio comunale cinque anni fa. Ora proseguirò quanto fatto in questi anni, rimanendo in mezzo alle persone, ai cittadini nei quartieri, ascoltandoli e cercando di farmi carico dei loro problemi che in larga parte coincidono con problematiche sociali».

Resta a parlare di quote rose, l'assessore Leso definendo la delega alle Pari opportunità ha chiamato in causa anche gli uomini e non solo *l'altra metà del cielo*: «Sono contenta del fatto che il mio assessorato comprenda sia i Servizi sociali sia le politiche per la famiglia. Considero molto importante questo binomio in un solo assessorato: sono aspetti che corrono su due binari paralleli e una politica sociale adeguata alla famiglia è fondamentale. Per quanto riguarda le priorità è presto per fare il punto. Ci vuole il tempo per analizzare lo stato delle cose e capire come intervenire: del resto si tratta di un ambito oggi particolarmente delicato e pesante. Di certo, cercherò di seguire la linea tenuta dall'assessore che mi ha preceduto. Quelli passati sono stati cinque anni decisamente ben gestiti». Al neo assessore Casali il compito, tra gli altri, di vigilare sui lavori pubblici, che dovranno rigorosamente avere due requisiti fondamentali: «Quello della funzionalità e quello del decoro architettonico: niente cemento inutile in una città bella come la nostra», sostiene. A lui il compito di gestire anche l'eventuale trasferimento degli uffici comunali, posto come priorità dal sindaco. «Sicuramente verrà aperto al più presto un tavolo per discutere della questione. Sarebbe un'opportunità soprattutto in termini di migliore fruibilità degli sportelli comunali».

Fatta la Giunta, ora Tosi dovrà decidere le nomine dei consigli d'amministrazione delle aziende municipalizzate, da Agsm ad Acque Veronesi. «In arrivo entro un paio di settimane al massimo», assicura il sindaco.

**Ilaria Noro**

*Nella foto da sinistra: Enrico Toffali, Enrico Corsi, Luigi Pisa, Stefano Casali, Vito Giacino, il sindaco Flavio Tosi, Luigi Paloschi, Alberto Benetti, Antonio Lella, Marco Giorlo e Anna Leso*

Verona Fedele, , 27/5/2012

*Nasce la Giunta Tosi bis: quattro i nuovi assessori*

*L'Italia terra di conflitti... d'interesse*

veronafedele -

**Verona Fedele Online***"L'Italia terra di conflitti... d'interesse"*

Data: 21/08/2012

Indietro

**L'Italia terra di conflitti... d'interesse**

Con *La Casta*, scritto a quattro mani con Gian Antonio Stella, tre anni fa fece il "botto". Fu un vero e proprio caso editoriale perché, oltre a vendere un milione e mezzo di copie, fece parlare (discutere, e ragionare) gli italiani, risvegliandone, in parte, le coscienze sopite. Stiamo parlando di Sergio Rizzo, caporedattore Economia del *Corriere della Sera*, vero e proprio giornalista d'inchiesta nel senso più puro del termine. E la casta, quell'insieme di politici, imprenditori, professori universitari e amministratori pubblici che hanno in mano il potere e non intendono mollarlo per nessuna ragione al mondo, in questi anni si è evoluta fino a diventare La Cricca. Con questo titolo, infatti, esce l'ultima fatica letteraria di Rizzo per Rizzoli che approfondisce - in questo caso - l'annoso problema del conflitto d'interessi, vera e propria piaga nazionale che non riguarda, come molti pensano, soltanto il premier Silvio Berlusconi, il suo potere televisivo e le leggi ad personam. Passato recentemente in città per presentare, al Forum Fnac, il suo libro, Sergio Rizzo ha avuto l'occasione per "spaziare" fra i vari argomenti di cui si è occupato in tutti questi anni di attività. Fino alla cronaca recente come i rapporti d'affari fra l'imprenditore romano Diego Anemone e il capo della Protezione civile Guido Bertolaso.

**- Rizzo, qual è la differenza fra quanto sta avvenendo oggi e il periodo di Tangentopoli?**

«Non è cambiato niente dal '94. Guardate chi faceva politica all'ora e chi la fa oggi. I nomi sono gli stessi. È cambiata soltanto una cosa: Tangentopoli è nata per finanziare soprattutto i partiti, anche se poi qualcosa rimaneva nelle tasche di singole persone. Quindi erano comunque soprattutto i politici a beneficiarne. Oggi la "cricca" è formata ormai anche da funzionari pubblici, militari, familiari... C'è gente che apre appositamente attività nei settori in cui il padre è diventato Ministro, al solo scopo di approfittare più possibile dei vantaggi che si creeranno grazie alla carica del padre».

**- Il conflitto di interessi quando nasce in Italia?**

«Beh, intendendo per Italia quella che nasce nel 1861 allora si può certamente dire che il primo caso risale già all'anno successivo, il 1862, quando l'ex ministro Bastoggi ottenne la concessione per costruire le Ferrovie Meridionali dai Savoia. Garibaldi, che si era autoproclamato "Dittatore del Sud Italia" durante la gloriosa impresa dei Mille, aveva attribuito la stessa concessione ad Adami e Lemmi, che erano i finanziatori della Giovine Italia di Mazzini. Garibaldi e Mazzini erano notoriamente odiati dalla Casa Reale che, appena potette, impose un proprio uomo di fiducia, Bastoggi appunto».

**- E qual è la situazione, oggi?**

«I casi, purtroppo, si sprecano: magistrati che si arricchiscono con gli arbitrati, rettori universitari che amministrano gli atenei come beni di famiglia, imprenditori finanziati da banche di cui sono azionisti, società di brokeraggio presidiate dai loro clienti, medici che diventano strumento per aumentare i profitti delle case farmaceutiche, deputati e senatori che piegano con destrezza le leggi ai loro disegni. Per farsi la pensione d'oro, sistemare una fabbrica, assumere qualche amico, basta un provvedimento ad hoc ed è fatta. Nell'intricata giungla di enti, ministeri, ordini professionali, aziende statali e parastatali si annida una classe dirigente oramai abituata a usare il Paese per fare gli affari propri».

**- A questo si aggiunge il tema della moltiplicazione degli incarichi?**

«Pensate: ben 117 parlamentari hanno più di un incarico. A Verona, ad esempio, avete i casi del sindaco di Oppeano, Alessandro Montagnoli, e di Arcole, Giovanna Negro, entrambi eletti anche alla Camera. La Lega, guarda caso, teorizza che il doppio incarico assicuri il legame con il proprio territorio da parte dei parlamentari. A me pare una "stupidaggine". Chi fa il sindaco come fa a fare bene il parlamentare e viceversa? Quando devi risolvere i problemi quotidiani di una

*L'Italia terra di conflitti... d'interesse*

comunità, anche se questa è piccola, dovresti impegnarti al cento per cento»

**- I parlamentari, però, ogni tanto compiono una "buona azione": si sono ridotti "addirittura" del 5% lo stipendio...**

«Sì, ma non si risolve in questo modo il problema del debito pubblico. Sono i costi vivi a pesare veramente. Vogliamo forse parlare delle auto blu? In Italia ce ne sono dieci volte tanto che in Francia o in Germania, paesi europei molto più popolosi, e addirittura sette volte quelle utilizzate negli Stati Uniti. Ma ci pensate? E non è tutto: vogliamo forse parlare dei costi che hanno i Comuni, polverizzati sul territorio? E le Municipalizzate, alcune davvero inutili e create per accontentare questo o quel politico a cui si doveva dare una poltrona? E vogliamo parlare ancora dei sei vicedirettori per ogni rete Rai nominati soltanto per accontentare questo o quel partito? Avete idea di quanto costi un vicedirettore? E sono tutti soldi dei contribuenti. Questi sono gli interventi da fare, non la riduzione del 5% dello stipendio che, francamente, mi pare pure poco, con i tempi che corrono».

**- E poi c'è il problema delle cosiddette leggi ad personam...**

«C'è un principio introdotto dai Romani addirittura nel 450 a. C. nelle Dodici Tavole: non devono essere proposte "leggi private" a favore o contro un singolo cittadino. È un principio talmente accettato e universale da essere presente in tutte le democrazie. E invece in Italia siamo oramai talmente abituati a questo tipo di soprusi da non accorgercene quasi più. Ma sia chiaro: Berlusconi è solo uno dei tanti casi. Ricordo che quando nel 1990 Biagio Agnes passò dalla Rai alla Stet si approvò una legge apposta per permettergli di andare in pensione con 42 milioni di lire (dell'epoca) caricando i contributi che mancavano proprio sulla Stet. E cioè su un'azienda pubblica».

**- La "cricca" di cui lei parla si ritrova anche nei giornali?**

«I giornali sono uno specchio della società e quindi ci sono sicuramente casi di nepotismo o comunque di utilizzo privato del mezzo che ha funzione pubblica. Alcuni giornalisti scrivono pezzi mirati ad ottenere questo o quell'effetto o per ingraziarsi l'editore. Sono convinto, però, che come nella società anche nei giornali ci sia una netta maggioranza di realtà positive».

**- L'Ordine dei Giornalisti non dovrebbe vigilare?**

«L'Ordine, che io considero totalmente inutile, rimane soltanto una sorta di "involucro". Personalmente penso che debba essere abolito. Serve soltanto a mantenere un gruppo di persone».

**- E veniamo alla "Legge-bavaglio" sulle intercettazioni. Cosa ne pensa?**

«Penso che sia una schifezza. È contro la libertà di stampa e questo è già grave. È un modo per impedire che si parli di alcune cose, che evidentemente si volevano coprire. Cose importanti. In questo ci sono anche responsabilità dei giornali, che spesso hanno indugiato troppo sul pettegolezzo dando la scusa per creare una legge, che in realtà ci priva di uno strumento essenziale, le intercettazioni, per sapere e capire. Inoltre si toglie agli inquirenti l'unico strumento efficace alla lotta alla mafia. Non può non venire qualche sospetto. I giornali, temo, sono solo un pretesto, ma in realtà si limitano gli investigatori. E questo è ancora più grave».

**Ernesto Kieffer**

*Siamo tutti emiliani*

veronafedele -

**Verona Fedele Online**

"*Siamo tutti emiliani*"

Data: 21/08/2012

Indietro

**Siamo tutti emiliani**

C'è un mostro, sotto l'Emilia. Sobbalza, saltella, ci disorienta, tanto che a volte sentiamo la sensazione del terremoto anche quando non c'è. Poi ci annienta. Martedì ho avuto paura: davanti a me, un'oretta dopo la violenta scossa di magnitudo 5.8, c'era la piazza di Finale Emilia. Una torretta del Municipio, cadendo, si è trasformata in una bomba di mattoni. Chi stava scappando dalle case, per fortuna, non era ancora uscito dalla porta. Davanti a quel disastro ho avuto paura, perché sapevo - lo avevo sentito alla radio - che i paesi più colpiti dal sisma erano altri. Il mostro ci ha reso diversi. Peggiori, temo. Più nervosi e schizofrenici, credo. Abito a Bologna: da domenica 20 mi pulisco le mani stando di lato al lavandino, e non di fronte, per non trovarmi proprio sotto il centro del soffitto. E voglio avere sempre il cellulare con me, io che - disordinato come sono - lo appoggiavo per sbaglio in cucina il lunedì e lo ritrovavo la domenica. Adesso, se lo perdo per un istante, mi sento perso io. Certo, se il condominio dovesse crollare, e ha traballato, credo che la mia posizione rispetto al lavandino (così come la presenza o meno del cellulare in tasca) sia piuttosto ininfluenza.

Sono andato in tilt, e non sono l'unico: nei paesini del modenese - l'ho visto con i miei occhi - le persone scappate di casa si ritrovavano, pochi minuti dopo il sisma, a parlare impaurite nelle stradine dei piccoli borghi, strette ai due lati da quei vecchi palazzi pieni di crepe dai quali erano fuggite urlando. Una trappola mortale, in caso di nuovo terremoto.

L'Emilia non si piange addosso. Però piange, e ne ha tutto il diritto. Le immagini parlano da sole, aiutano a capire. Non raccontano però di Riccardo, che si è messo a correre per vedere se la casa, dall'altra parte del paese rispetto alla tendopoli, era ancora in piedi: «C'è la nonna, c'è la nonna», continuava a ripetere, condendo la frase con insulti in dialetto che, detti in quella circostanza, sembravano quasi richieste d'aiuto al Cielo; anzi, alla terra. Le fotografie, poi, non raccontano la voglia di normalità che sembrava più forte del mostro, o di questo ci eravamo illusi. Il ritorno al lavoro, la riconquista della casa, per chi l'aveva ancora agibile: sempre senza mai togliersi le scarpe, ma era pur sempre qualcosa. Ora, chi e quando avrà il coraggio di dormire in una camera da letto e di mangiare in una cucina? Le ferite della pelle e del cuore sono devastanti, alleviate - ma solo un minimo - dalla preziosa macchina della solidarietà. Più di qualcosa però è andato storto, e va detto.

Martedì 22 maggio Mario Monti ha visitato Sant'Agostino, comune del ferrarese colpito dal sisma. Gli amministratori locali hanno avuto tempo e cortesia per salutare il premier, contestato dalla folla più per rabbia che per motivi concreti (le aliquote Imu oggi sono diventate l'ultimo dei problemi). Nessuno, però, aveva ancora portato soccorso alla piccola tendopoli improvvisata dagli (ex) residenti di San Carlo, frazione proprio di Sant'Agostino, e così fino a venerdì. Lì c'erano bambini di tre anni e genitori che - a loro rischio e pericolo - entravano in casa per raccattare il cibo in dispensa, e portarlo al campo. Una sera è arrivata una ragazza della Protezione civile con una cassa di naturale, sei bottiglie da un litro e mezzo. Ossia uno sputo d'acqua a testa: meno di un quinto di litro per ciascuno dei 50 sfollati presenti al campo sportivo (tanti altri hanno preferito dormire in auto davanti a casa, come se potesse servire a qualcosa nella lotta agli "sciaccalli" notturni). Poi a San Carlo il sostegno vero e proprio è arrivato, ed è stato prezioso (alcuni volontari sono giunti dall'Aquila), così come commovente è stato l'invito a pranzo che mi ha rivolto quella piccola comunità di senzacasa, «altrimenti ci offendiamo». Mi sono sentito un ladro, ma anche voluto bene, scoprendo di averne bisogno.

Messo davanti a un piatto di pasta, poi, ho digerito meglio tutti gli insulti rivolti ai giornalisti. Gente sanguigna i ferraresi, ho pensato, magari esagerano un poco. Quel giorno, però, tutte le telecamere erano puntate verso il Municipio di

***Siamo tutti emiliani***

Sant'Agostino, sventrato da un lato (cade o non cade? cade o non cade?). Un Grande Fratello davanti a un edificio pieno solo di scartoffie e documenti, un insulto al dramma dei tanti che abitavano in case meno scenografiche, ma ugualmente divorate dal mostro.

***Lorenzo Galliani***

*Verona Fedele, e 4, 3/6/2012*

*Non è tutta colpa del maltempo...*

veronafedele -

**Verona Fedele Online***"Non è tutta colpa del maltempo..."*

Data: 21/08/2012

Indietro

**Non è tutta colpa  
del maltempo...**

Adesso si taglieranno le teste. Di ignoti, per ora. Le responsabilità si rimpalleranno, come è costume, ma c'è chi tenta di individuare coloro che avrebbero potuto limitare i danni dell'alluvione in Veneto e garantire maggior sicurezza ai cittadini, magari lanciando l'allarme in anticipo. La prima a muoversi è la Procura di Vicenza (Verona lo farà, ma non ora). Davanti al centro berico sommerso dalle acque del Bacchiglione, ha deciso di aprire un'inchiesta per disastro colposo contro ignoti. Il maltempo non si poteva evitare, ma si valuterà se sono state prese tutte le misure per limitare i danni e se l'allarme è stato dato in tempo. Sono parecchi, infatti, i cittadini che lamentano una mancanza di direttive nelle prime ore dell'esondazione dei fiumi veneti. C'è chi accusa anche che non si è intervenuto per rompere gli argini in prossimità di zone non abitate. Ma che c'entrano le responsabilità con una calamità naturale? C'entrano eccome.

**Un territorio fragile**

Le istituzioni hanno enti e strumenti deputati alla cura e alla messa in sicurezza del territorio, che proprio in questi anni di particolare piovosità sta mostrando tutta la sua peculiare fragilità. Dai cataclismi naturali - terremoti e alluvioni - gli italiani hanno imparato a conoscere il fenomeno del dissesto idrogeologico, che detta ferree regole, soprattutto alla luce della forte antropizzazione che un Paese, dai confini circoscritti come quelli dell'Italia, ha conosciuto. Il rischio frane e alluvioni interessa tutto lo Stivale. Sicilia, Calabria, Umbria e Valle d'Aosta sono le regioni più minacciate, insieme alle Marche e alla Toscana. In Veneto, soffrono le zone della pianura, solcata da numerosi e imponenti fiumi, che talvolta esondano, e la fascia pedemontana è a rischio frane. Ne è un piccolo esempio Verona, fragile in alcuni punti dove passa l'Adige, dal Nasser alla Bassa, o nelle zone solcate da torrenti quali l'Alpone e il Tramigna. C'è poi la zona montana. Da Sant'Anna d'Alfaedo, attualmente, le auto scendono su strade che sembrano montagne russe, mentre franano Torricelle e zone oltre le colline. Che il territorio italiano sia fragile lo si sa da tempo. Ma è un aspetto che si dimentica. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in visita a Padova ha ricordato ai giornalisti che da troppo tempo non si affrontano inchieste sul dissesto idrogeologico. Eppure esistono studi ingegneristici, mappature e relazioni sulle reti idrografiche e le aree franose, stilate anche dalle Regioni, a dimostrazione che il tema è influente. Nel maggio scorso, proprio a Vicenza, l'Università ha presentato un dottorato di ricerca per studiare la fragilità del territorio, con l'obiettivo di applicare nuove tecniche di rilevamento dei dissesti e di migliorare la conoscenza delle caratteristiche geologiche delle aree soggette a frane, in modo da pianificare e realizzare opere preventive di mitigazione.

**Le competenze**

Regione e Genio civile servono a questo: l'una monitora la pianificazione del territorio e finanzia interventi, l'altro - citiamo il sito internet regionale - "in ogni provincia presidia il territorio per il mantenimento della sicurezza idraulica della rete idrografica principale" (quella minuta spetta ai Consorzi di bonifica, ndr) Il Genio, dunque, sorveglia e monitora, ha competenze importanti, perché rilascia le concessioni per l'uso delle aree demaniali; si occupa delle

*Non è tutta colpa del maltempo...*

manutenzioni e di opere di sistemazione degli argini e di ripristino delle difese idrauliche; ha voce in capitolo nel valutare la compatibilità idraulica delle varianti urbanistiche o dei progetti di costruzione in zone sismiche e rilascia il certificato di conformità geomorfologica e alla normativa anti-sismica. Insomma, deve difendere il territorio e al contempo i cittadini, che comprano casa ignari del fatto che l'abitazione sia costruita in un luogo inadeguato. C'è anche un "braccio dello Stato" che difende la popolazione. È quello della Protezione civile, nata per tutelare "l'integrità della vita, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali e da catastrofi". Ne fanno parte Stato, Regioni, Province, Comuni, società civile e il volontariato. Allo scoccare dell'emergenza, gestita logisticamente dalla Provincia, tutti concorrono per la loro parte.

**Falda in cantinae casa sotto un costone**

Anche le amministrazioni comunali, che pianificano il loro territorio, destinando a determinati usi le aree, sono chiamate in causa. Costruire sotto un costone o in un'area golenale è una prassi da evitare, ma non sempre i Comuni hanno lasciato liberi questi spazi. Rendere edificabile un'area ha un riscontro economico per le casse comunali. Cementificare eccessivamente, però, può comportare svantaggi o pericoli. Nelle zone a ricarica degli acquiferi, la falda si alza in autunno, incontrando - laddove prima non c'era nulla - cantine e garage, che si allagano. Sistemi impermeabilizzanti spostano il problema altrove, perché l'acqua cerca comunque uno sfogo. Così come la terribile vicenda di Soverato - dove, nel 2000, un campeggio costruito sull'alveo di un torrente fu spazzato via da una piena notturna - ci dice che alcune aree non vanno edificate e che l'abusivismo a lungo andare presenta sempre il conto. Non è solo, dunque, questione di maltempo. C'è chi imputa i danni e le calamità provocate dalle piogge e dai cataclismi naturali proprio all'urbanizzazione e alla cementificazione, abbinate alla non applicazione delle regole di messa in sicurezza del territorio. Legambiente e Wwf portano avanti da tempo una campagna di denuncia sul consumo del suolo, derivante da «un secolo di gestione sconosciuta del territorio italiano», tanto da "stressarlo" a tal punto da impedirgli di affrontare situazioni meteorologiche sfavorevoli. Del punto di vista opposto è il Collegio degli ingegneri di Verona, che se da un lato ammette che in tempi passati non si siano tenuti in considerazione determinati aspetti (ereditiamo i frutti di pianificazioni vecchie, che non pensavano in un'ottica di sostenibilità), ad oggi, dice, esistono strumenti e leggi per costruire bene, nei luoghi adatti e nel rispetto delle esigenze idrogeologiche dettate dalla natura. Tutto starebbe, dunque, ad una buona amministrazione locale... Ma forse i risultati, talvolta, lasciano a desiderare. L'antropizzazione ha modificato gli equilibri idrogeologici. Una pioggia abbondante manda in tilt il sistema fognario, quando dovrebbe essere proprio questo - in una zona cementificata - a sostituire la capacità drenante di un'area verde, coperta d'asfalto.

*(Servizio di Maria Vittoria Adami - continua)*

*«La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»*

veronafedele -

**Verona Fedele Online**

"«La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»"

Data: 21/08/2012

Indietro

**«La prevenzione  
è l'unica arma  
contro il sisma»**

In alcune zone del Veronese un boato minaccioso ha anticipato di qualche istante la scossa. In altre, la terra ha tremato sotto i piedi e ha scosso gli edifici dalle fondamenta quasi silenziosamente, rendendo più nitidi i rumori circostanti: dal tintinnio degli oggetti che oscillavano sugli scaffali e sulle mensole, agli allarmi delle macchine in sosta, in alcuni casi le grida della gente spaventata, degli alunni nelle scuole fatte evacuare e degli insegnanti che ne hanno coordinato le operazioni. Pochi interminabili secondi che hanno lasciato il segno. Non tanto, fortunatamente, negli edifici ma sicuramente negli animi delle persone.

Il sisma che ha devastato l'Emilia, avvertito addirittura fino in Austria, ha colpito la città e la provincia scaligera solo di riflesso. Sono pochi e lievi i danni registrati agli edifici, per lo più nelle zone del Basso Veronese più vicine all'epicentro. Ma ciò che le scosse di magnitudo 5.9 - la prima quella del 20 maggio - e le altre di 5.8 di pochi giorni fa hanno messo in evidenza nel modo più crudo è la vulnerabilità degli edifici storici, ma anche di quelli più recenti, solo in minima parte costruiti in maniera antisismica. E l'assoluta impreparazione di gran parte dei veronesi ad affrontare quello che fino a pochi mesi fa veniva considerato un mostro relativamente innocuo per il nostro territorio. Così come lo era per la popolazione emiliana che ora sta facendo i conti con oltre 20 morti e migliaia di sfollati. Persone che non hanno più una casa, un lavoro, e che continuano ad essere in balia delle scosse e del terrore.

La domanda nessuno la pone a voce alta. Ma torna drammaticamente insistente nella testa dopo questo ennesimo terremoto a pochi mesi dalle meno violente ma comunque spaventose scosse dello scorso gennaio che hanno avuto come epicentro i comuni di Negrar e Grezzana. Cosa sta succedendo? Cosa accadrebbe se un sisma della potenza di quello che ha messo in ginocchio l'Emilia colpisse il territorio veronese? Come ne uscirebbero il centro storico e il suo patrimonio artistico di chiese e monumenti, i quartieri residenziali, la prima periferia e le zone industriali che si sono rivelate a poche centinaia di chilometri da qui tanto fragili?

Difficile prevederlo. Soprattutto, difficile valutare con precisione l'impatto che un eventuale sisma avrebbe su una zona. «La mappatura sismica, infatti, ipotizza la magnitudo massima di un territorio a livello della roccia. Ma le costruzioni sono ancorate agli strati superficiali del terreno che è di varia consistenza e può provocare l'amplificazione del movimento sismico», spiega **Roberto Cavazzana**, vicepresidente dell'Ordine dei Geologi del Veneto. «A me non interessa sapere se ci sarà un terremoto, ma quando. E dato che non posso fare previsioni devo interessarmi su cosa posso fare per poter essere tranquillo nel momento, speriamo mai, in cui un sisma stimato di magnitudo massima 6 colpirà la mia zona. È la prevenzione, intesa sia come costruzioni sicure che come consapevolezza di cosa fare in caso di, l'unica vera arma che abbiamo contro il terremoto», aggiunge Cavazzana. «L'Italia è tutta zona più o meno sismica. In questo caso, a provocare i terremoti dell'Emilia è una piega della roccia che appartiene all'Appennino che è stata sommersa dalla pianura Padana e che ora spinge. Un fenomeno diverso da quello che ha generato a gennaio le scosse nel Veronese. Ma tuttavia non possiamo escludere che quando una certa zona inizia a muoversi, parte di quella forza e dell'instabilità venga riflessa anche nelle zone circostanti».

In questo quadro ben poco rassicurante, cosa accadrebbe alle costruzioni, allo stato attuale di conservazione e delle normative vigenti? «Di sicuro sarebbero moltissimi gli edifici che verrebbero danneggiati. Verona è catalogata in zona

**«La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»**

sismica 3 su una scala di 4 dove l'1 rappresenta la massima pericolosità, quindi relativamente tranquilla. Gli edifici costruiti dopo il 2003 hanno particolari precauzioni antisismiche e possono essere considerati sicuri», spiega **Ilaria Segala**, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Verona. Ma si tratta comunque della minima parte delle costruzioni. «Il centro storico subirebbe i danni peggiori. Ci sono tuttavia molti interventi che si possono effettuare anche sugli immobili già edificati. E si tratta di soluzioni nemmeno troppo onerose dal punto di vista economico», aggiunge Segala. Per avere una costruzione antisismica e sicura, insomma, non è necessario demolire la propria casa, ripartendo dalle fondamenta. «Per gli edifici storici in molti casi sarebbe sufficiente inserire delle cordature con tiranti metallici che permettano, durante una scossa, il movimento coordinato delle quattro mura collegate in modo da evitare i pericolosissimi ribaltamenti fuori dal piano, che sono causa dei crolli. Nelle costruzioni più recenti fatte, invece, è possibile effettuare delle "cuciture" in cemento o in mattoni armati che vadano a rafforzare i punti deboli della struttura senza però appesantirla troppo: si tratta di cordoli posizionati in modo strategico che aiutano la struttura a reggere l'impatto», spiega Segala.

Facile a dirsi, un po' meno a realizzarsi e in questo caso, oltre ai soldi, ci si mette di mezzo anche la burocrazia. Gli edifici storici sono infatti vincolati e ogni nuovo intervento deve passare il vaglio della soprintendenza. Le case più recenti, invece, devono fare i conti con la mancanza di risorse nelle tasche dei proprietari e, in caso di un condominio, per ciascun intervento serve ovviamente l'accordo unanime di tutti gli inquilini.

Nel frattempo, si contano i danni che il sisma, seppur di riflesso, ha comunque portato anche nel Veronese. Oltre ad una grande paura, con persone, tra cui alcuni studenti, finite al Pronto soccorso perché in preda ad attacchi di panico, si sono verificati per lo più cadute di calcinacci e la riapertura o l'allargamento di crepe e fessurazioni già esistenti. Nella zona di San Martino Buon Albergo, vicino alla ferrovia, una vecchia ciminiera è stata gravemente danneggiata, la chiesa di Bionde dedicata a Santa Caterina è stata dichiarata inagibile. Inoltre, in questi giorni tutte le scuole e gli edifici pubblici sono oggetto di serrati controlli «al fine di garantire la massima sicurezza ai cittadini» ripete l'assessore provinciale all'Istruzione Marco Luciani che invita a mantenere la calma, «il panico farebbe danni peggiori».

La macchina dei soccorsi e della solidarietà si è già attivata. Alpini e Protezione civile sono partiti dalla città e dalla provincia per Finale Emilia, una delle zone maggiormente colpite e vicine all'epicentro del sisma, già poche ore dopo la prima scossa del 20 maggio. A loro, si sono aggiunti altri trenta volontari dell'Ana di Verona che sono scesi a Finale Emilia per allestire un nuovo campo sfollati, con una cucina da campo. A loro di sono aggiunte anche squadre di Vigili del fuoco e della Croce Rossa

**Ilaria Noro**

Verona Fedele, , 3/6/2012

4zi

*Volontariato, un anno in nome della gratuità*

veronafedele -

**Verona Fedele Online***"Volontariato, un anno in nome della gratuità"*

Data: 21/08/2012

Indietro

**Volontariato, un anno  
in nome della gratuità**

Il 2011 è l'anno europeo del volontariato. Sono cento milioni le persone che, in tutta Europa, dedicano parte del proprio tempo allo sviluppo della comunità con iniziative che vanno dall'assistenza ai malati al trasporto degli anziani, alla salvaguardia dei patrimoni culturali e ambientali. Tra le fila di questo numerosissimo "esercito" si contano anche i volontari veronesi: sono oltre 12mila 500 quelli impegnati in maniera continuativa (vale a dire per un minimo di tre ore a settimana) nelle ben 450 organizzazioni scaligere iscritte al Registro regionale del volontariato. Di questi «il 45 per cento sceglie di operare nell'ambito dei servizi alla persona. Il 35 per cento in quello socio-sanitario, il 10-12 per cento in quello del soccorso e della Protezione civile, infine l'8-10 per cento nell'ambiente e nei beni culturali. Questi ultimi, in particolare, sono i veri settori emergenti».

A fotografare le scelte dei veronesi, in materia di volontariato, è **Lucio Garonzi**, direttore del Csv di Verona. Il Centro servizio per il volontariato, nato nel 1997, è l'organismo che offre aiuto, supporto e consulenza sia alle organizzazioni di volontariato sia agli aspiranti volontari della provincia scaligera. L'obiettivo è «fare rete, creare sinergie ed erogare fondi destinati dalle Fondazioni bancarie», spiega. Solo nel 2009 il Csv ha sostenuto 319 progetti, dieci dei quali hanno coinvolto 60 associazioni; ha preparato 370 volontari in 4mila ore di formazione; ha erogato 1.700 ore di consulenza in ambito fiscale, legale e amministrativo. Un impegno significativo perché grande è, in riva all'Adige, la vocazione a mettersi a disposizione del prossimo in maniera volontaria. Alle cifre "ufficiali" - relative al 2006 e pubblicate, l'anno successivo, da Fivol nelle pagine del primo rapporto sul volontariato veronese - si devono aggiungere altrettante persone che operano nei gruppi parrocchiali, partecipano a manifestazioni o raccolte fondi, fanno parte di associazioni non strutturate (quindi non iscritte al Registro regionale). Realtà difficili da monitorare, ma la cui presenza è comunque fondamentale. In generale «chi si struttura, migliora la propria capacità economica, quindi l'autonomia», prosegue Garonzi. Pur in un periodo di crisi, «le associazioni hanno imparato a differenziare le fonti di entrata: per il 60 per cento provengono da privati, raccolte fondi, 5 per mille e contributi dei soci; il 40 per cento da convenzioni pubbliche». Contro le difficoltà economiche, insomma, il volontariato ha saputo reagire bene o forse ha imparato ad "arrangiarsi".

Ambiente, cultura e soccorso, educazione - settori finalizzati alla salvaguardia dei cosiddetti beni comuni - sono gli ambiti che attraggono maggiormente le nuove generazioni. Un altro «punto di forza» è rappresentato, a Verona, da una forte vocazione alla territorialità: «Oltre il 50 per cento delle organizzazioni di volontariato mantiene uno stretto legame con il territorio in cui si trova a operare. Un fattore positivo, purché non si traduca in chiusura verso realtà altre», evidenzia il direttore del Csv. In questo panorama che fa di Verona la prima città nel Veneto per presenza di organizzazioni di volontariato, infatti, le sfide non mancano: ad esempio imparare a fare rete e a far convivere diverse generazioni. «Soprattutto con i giovani, a fronte della continuità, serve l'innovazione. Bisogna individuare nuove strade, perché mutano le persone e di conseguenza i bisogni», prosegue. «Esiste un capitale sociale, non ancora pienamente espresso, di risorse umane che devono essere formate, motivate e alimentate. Lo spontaneismo, di base, da solo non è sufficiente». Ed è per questo che, proprio nell'anno del volontariato, il Csv scaligero ha in programma una serie di attività per «riportare al centro la cittadinanza attiva come elemento importante per la città» anticipa. Sono previsti, nella prima settimana di maggio, percorsi didattici (che coinvolgeranno diverse scuole scaligere) e a settembre itinerari che si snoderanno tra beni culturali, ambientali e sociali. Tutte novità, così come il progetto "Volontari! Facciamo la differenza" nel quale si dedicherà spazio a orientamento e formazione, per favorire in particolare l'integrazione dei volontari a livello

*Volontariato, un anno in nome della gratuità*

intergenerazionale. Una ricerca promossa in sinergia con il Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Ateneo scaligero sarà l'occasione per capire quali motivazioni spingono un volontario a continuare la sua opera. Protagonisti saranno, infine, i giovani con laboratori e iniziative a loro dedicate. «Sarà un'occasione - conclude Garonzi - per ricordare che il volontariato non fa bene solo agli altri, ma soprattutto a chi lo pratica. Partendo dalle proprie radici, una persona ha l'opportunità di crescere».

*Marta Bicego*